

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Reazioni diversificate ad Ovest

Moratoria Urss Per Craxi non è una manovra «Merita una controproposta»

Washington teme le ripercussioni sull'Europa - «Attenzione» a Parigi - A Mosca intensi colloqui di una delegazione Usa

Se dobbiamo prendere alla lettera le dichiarazioni di Craxi a Madrid, dovrebbe esserci presto un esame, da parte del governo italiano, dell'annuncio della moratoria missilistica unilaterale sovietica. A questo esame dovrebbe seguire, sempre stando a quelle dichiarazioni, una sollecitudine in sede Nato per consultazioni su un'eventuale «controproposta». È certamente segno di saggezza l'aver rifiutato la comoda interpretazione dell'annuncio di Gorbaciov come «manovra» variamente finalizzata (dividere l'Europa dagli Usa, consolidare lo squilibrio, ecc.) e puramente ripetitiva. E non v'è dubbio che il meno che si debba fare è esaminare con gli alleati significativi, portata e eventuali conseguenze di quell'annuncio liberando la scena da facile propaganda e da deformazioni.

È, ad esempio, non corretto parlare di «proposta» cui contrapporre un'eventuale controproposta, quasi si trattasse di aprire uno speciale confronto in tema di euromissili ai di fuori di Ginevra. Si tratta invece di un atto unilaterale senza condizioni, il cui vincolo temporale è legato alla verifica dell'attuazione positiva dell'interlocutore occidentale. E a quell'atto si tratta semmai di far corrispondere qualcosa di simmetrico e di coerente. Ma resenta la «deformazione» anche l'argomento secondo cui la partita si gioca unicamente al tavolo bilaterale di Ginevra, come se l'Europa non avesse nulla da valutare e proporre in proprio o da concordare col maggior alleato. Infine è deformazione affermare che questa moratoria è episodio identico all'annuncio del 1982: infatti essa interviene mentre è in corso l'istituzione degli euromissili occidentali e mentre è in corso una trattativa dal carattere globale.

Qui è, appunto, la principale novità, che sopravanza l'ipotesi (platonica e abbandonata) formulata da Craxi un anno fa a Lisbona. In quell'occasione il presidente del Consiglio ebbe a prospettare una moratoria reciproca per consentire la ripresa delle trattative (egli notò che c'era contraddizione tra il chiedere la apertura del negoziato e il continuare a schierare missili dall'una e dall'altra parte). Craxi dovette rimangiarsi quelle idee. Ma ora la situazione è diversa. Mosca è tornata alla trattativa benché cominciino a esserci a Ovest i Pershing 2 e i Cruise. Il tema è cambiato: è la ricerca di un equilibrio di sicurezza che nulla escluda, dai teatri regionali al cosmo. Si tratta di sapere se, mentre la trattativa è in corso, possano essere compiuti gesti tangibili che la facilitino e che siano coerenti col suo fine dichiarato.

Noi, che ci battemmo contro gli automatismi dei piani di riarmo e che abbiamo sollecitato atti nazionali, siamo in diritto di chiedere che alle parole seguano i fatti perché non abbia a ripetersi l'avvilente esito delle parole di Lisbona. Il punto è chiaro: non si può attendere che sia colmato uno squilibrio, reale o presunto, in un certo settore per far progredire il discorso inscindibile sull'equilibrio globale e il suo abbassamento. Non se ne uscirebbe mai. E allora, se da una parte viene un gesto «di per sé positivo» bisogna replicare alla stessa maniera. La domanda è: il nostro governo vuol promuovere fatti reali, mettere alla prova gli alleati, e all'occorrenza agire in proprio?

Il fronte dei no all'iniziativa sovietica di una moratoria unilaterale nella installazione degli euromissili comincia a sfaldarsi. Da Madrid, Craxi valuta come «un segnale della volontà di dialogo» la decisione adottata dall'Urss. Per il presidente del Consiglio italiano «non si tratta di una manovra»; anzi, il gesto di Mosca «merita qualcosa di più che un niet» e «per lo meno una controproposta da parte occidentale». Craxi intende ricercare subito una comune valutazione tra gli alleati del pentapartito e, sul piano europeo, si riserva di attendere una formale «consultazione» per una «riflessione più compiuta». Anche da Parigi, si dimostra «attenzione» all'iniziativa sovietica. Le reazioni europee confermano i timori di Washington, dove predomina la preoccupazione che l'iniziativa di Gorbaciov eserciti un forte effetto positivo sugli alleati. Per il resto, le interpretazioni americane divergono: alcuni mettono l'accento sul no alla moratoria, altri sulla positiva accettazione del «vertice» da parte di Gorbaciov. Intanto, a Mosca, una delegazione di parlamentari americani sta conducendo una serie di intensi colloqui con una delegazione sovietica, da cui traspare un forte interesse reciproco.

1 SERVIZI A PAG. 3

A Loreto duemila sacerdoti, vescovi, cardinali

«Dialoghiamo con tutti» Aperto con questo invito il consulto della Chiesa

Rilancio del messaggio conciliare nella prima relazione svolta dal teologo Bruno Forte
I rapporti con i partiti: «La delega in bianco non può essere data a nessuno»

Dal nostro inviato

LORETO — Il messaggio cristiano, nel suo rapporto dialettico con la storia, «non può essere identificato con nessuna proposta mondana, con nessuna ideologia e di conseguenza anche la Chiesa non può accettare di essere identificata con alcuna forza storica, gruppo di interesse o partito che sia. Il danno che deriverebbe alla credibilità del messaggio da una simile identificazione sarebbe incalcolabile». Lo ha affermato il teologo Bruno Forte che — svolgendo ieri sera la prima relazione dinanzi a duemila delegati, a duecento giornalisti ed a numerosi invitati presenti al Palazzo dello Sport di Loreto



LORETO — Il vescovo Caporello (a sinistra) e il cardinale Martini

— ha dato una prima risposta a quei settori integralisti del mondo cattolico che avevano riproposto nuove forme di collaterale verso la Dc, nelle settimane scorse.

Rispondendo proprio su questo punto, durante il suo incontro con i giornalisti prima dell'apertura del convegno, monsignor Egidio Caporello, segretario generale della Conferenza episcopale, si è mosso nella stessa lunghezza d'onda. Ha detto che la Chiesa, se vuole proporsi come forza di riconciliazione in una società divisa e tormentata come quella italiana, «deve saper dialogare e collaborare con tutti per il bene comune offrendo il suo specifico servizio». Le stesse indicazioni sono state date anche dal cardinale Ballestrero nella sua omelia in-

trodotiva ai lavori del convegno. Bisogna anzi ricordare che Ballestrero, sin da quando l'annuncio nell'ottobre 1981, si è sempre preoccupato perché il convegno camminasse su un binario dialogico come metodo e con l'attenzione rivolta agli «ultimi» come contenuto. Un sostegno a questa linea è stato dato anche da monsignor Capovilla che, nel suo saluto agli ospiti come padrone di casa (egli è amministratore apostolico della basilica di Loreto), ha rievocato la felice stagione del Concilio di cui questo convegno è figlio.

Le tesi del teologo Forte

Alceste Santini

(Segue in ultima)

Finora dimenticati duemila italiani uccisi dai nazisti

A Leopoli nel 1943 un'altra Cefalonia



Nella città sovietica di Leopoli, in Ucraina, nel 1943 venne sterminata dai nazisti una guarnigione italiana composta da duemila uomini (di cui 45 ufficiali). È un episodio sconosciuto che appartiene all'inizio della Resistenza con il rifiuto, pagato con la vita, di tante migliaia di soldati che dopo l'8 settembre rifiutarono di schierarsi con i tedeschi, di cui è simbolo la lotta di Cefalonia. Quello di Leopoli è un sacrificio completamente dimenticato, di cui le autorità italiane non si sono mai occupate, nonostante che la strage fosse agli atti anche del processo di Norimberga.

IL SERVIZIO DI GIULIETTO CHIESA A PAG. 9

Nella perquisizione della casa di Gioacchino Calabrò rinvenuti anche congegni elettronici

Dieci persone parteciparono alla strage

Trapani: arrestato il meccanico tradito dalle impronte sull'auto

Ecco come i giudici sono arrivati alla svolta nelle indagini per il barbaro attentato contro il giudice Palermo - Le orme sono le stesse trovate nella «casa-osservatorio»

Dal nostro inviato

TRAPANI — Nella mattinata di Palermo, mentre evitava accuratamente i cronisti in cerca di conferme Sebastiano Patané, procuratore capo di Caltanissetta, emetteva ordine di cattura contro Gioacchino Calabrò, il meccanico di Castellammare del Golfo, avallando così testimonianze, prove e riscontri, raccolti e vagliati pazientemente da polizia, carabinieri e da guardia di finanza. In casa Calabrò, tra l'altro, sarebbero stati rinvenuti alcuni congegni elettronici. Ma un solo arresto non basta a risolvere le indagini sul dopo strage: ne sono ben convinti gli investigatori trapanesi e palermitani i quali lasciano intendere d'essere finalmente giunti ad una seconda svolta nell'accertamento delle responsabilità di autori e mandan-

ti. E da ieri, un'altra persona è sotto interrogatorio negli uffici della squadra mobile trapanese, e anche in questo caso, si parla di «sospetti pesanti».

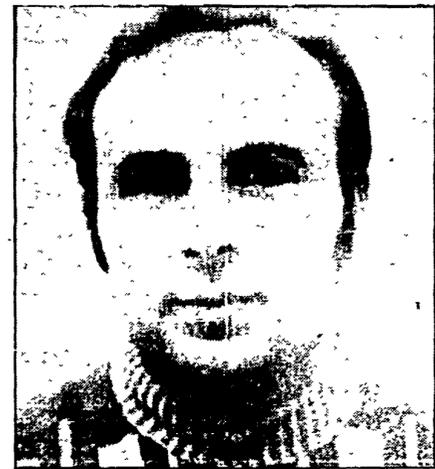
Sempre a Trapani, ieri, un personaggio da tempo sospettato di appartenenza alla mafia, Giuseppe Evola, fratello di Natale (uno degli accusati dell'omicidio del giudice Giangiuseppe Ciaccio Montalto) è stato raggiunto da mandato di cattura per concorso nella corruzione del sostituto Antonio Costa, emesso dal giudice istruttore di Caltanissetta Claudio Lo Curto. Subito dopo aver firmato il provvedimento il magistrato nisseno si è clamorosamente spogliato dell'indagine (già affidata all'altro giudice istruttore di Caltanissetta, Giacomo Montalbano). La sua decisione è stata dettata non da motivi po-

lemici ma da ragioni di opportunità molto valide, ha precisato egli stesso. E ha aggiunto: «Ho raccolto un'importante rivelazione fattami da persona che non vuole testimoniare. In tal modo sarò io a ricoprire il ruolo di testimone». Il magistrato ha raccontato anche di una telefonata di minacce nei suoi confronti giunta alla Guardia di finanza dopo la strage. Diceva: «Adesso tocca a Lo Curto».

La vicenda appare più collegata di quanto non possa sembrare a prima vista, allo scenario investigativo per la strage a Trapani: si suppone infatti che Giuseppe Evola, l'uomo arrestato da Lo

Saverio Lodato

(Segue in ultima)



TRAPANI — Gioacchino Calabrò, accusato di strage

Al banchetto che condannò Montalto c'era anche lui

Dal nostro inviato

TRAPANI — A quel banchetto c'era anche lui, Gioacchino Calabrò, il carozziere di 39 anni, di Castellammare del Golfo, accusato della strage di Pizzolungo. Il matrimonio di quei due ragazzi di famiglie «di rispettabilità» era press'a poco un pretesto. C'era da festeggiare — e lo si fece per tutto il 20 dicembre 1982 — il gran ritorno in paese di tre vecchi amici americani: Ambrogio Farina, 52 anni, suocero di Calabrò, ex poveraccio ora con le tasche piene di dollari; il figlio Salvatore, che tornando aveva detto in giro: «Voglio aprire

un negozio, a Castellammare ci voglio rimanere, ed aveva sostenuto gli esami alla Camera di commercio di Trapani per ottenere la licenza; Calogero Di Maria, un «disoccupato» anch'egli danaroso, spesso in viaggio negli Usa, socio del Farina nell'«Estimbar di Erooklin», di casa nei loro ristoranti il «Del-fino» ed il «San Remo» e nei locali della loro azienda di import di piastrelle «A and european ceramic».

Ambrogio Farina fu molto

Vincenzo Vasile

(Segue in ultima)

Il caso-sanità: al Senato c'è già un progetto che supera la gestione attuale

«Ecco la mia Usl, la più inquisita di Roma»

I presidenti rispondono ai magistrati e passano al contrattacco, accusando governo e Regione - «Abbiamo solo due alternative: o bloccare tutto, o agire e rischiare l'incriminazione» - Intanto i giudici precisano: «Finora ci sono solo comunicazioni giudiziarie»

Mentre infuria la polemica tra i partiti, dopo la maxinchiesta della magistratura sulle Usl di Roma e del Lazio e la pioggia delle 500 comunicazioni giudiziarie, il Senato si prepara a superare le Usl. Il Servizio sanitario nazionale — secondo il testo votato dalla commissione Affari costituzionali, contenuta nel progetto di riforma delle autonomie locali — dipenderà infatti direttamente dal Comune, che si riappropria così di competenze e poteri. La gestione è affidata ad un consiglio di amministrazione presieduto dal sindaco e formato da 4 membri eletti dal consiglio comunale. Su questa proposta, che contribuisce a chiarire il legame tra politici e tecnici e le diverse responsabilità, dovranno ora confrontarsi i partiti.

Resta invece da definire il rapporto che deve esistere tra le strutture pubbliche e quelle private e le norme sulle incompatibilità del personale. Le inchieste della magistratura hanno infatti coinvolto soprattutto quelle regioni, come il Lazio e gran parte di quelle meridionali, dove il numero delle strutture di ricovero pubbliche, sono minori delle case di cura private, e la gran parte dei finanziamenti pubblici vengono utilizzati per le convenzioni. Purtroppo il piano sanitario nazionale, che sta finendo il suo iter nella commissione Sanità del Senato, non fornisce utili indicazioni e precise norme per spezzare gli interessi tra pubblico e privato. Intanto i magistrati precisano che i 500 provvedimenti firmati non sono incriminazioni ma soltanto comunicazioni giudiziarie.

A PAG. 2

ROMA — «No, non ci dimettiamo. Resteremo al nostro posto, ma dobbiamo essere messi nella condizione di svolgere con certezze giuridiche e finanziarie il nostro lavoro di amministratori. I finanziamenti non arrivano, oppure vengono dati con il contagocce, mentre bisogna ogni giorno garantire l'assistenza». È assurdo che ogni questione amministrativa venga affrontata con il codice penale.

I presidenti delle Usl romane reagiscono con decisione. Il terremoto giudiziario che rischiava di radere al suolo l'intera struttura sanitaria della capitale ha assunto, dopo le precisazioni date dai magistrati, dimensioni meno apocalittiche. Le oltre 500 incriminazioni, ora si sa, sono in realtà comunicazioni giudiziarie. Sotto accusa sono solo in parte amministra-

tori delle Usl. Tutto questo non serve però a placare gli animi di chi con troppa disinvoltura è stato pochi giorni fa sbattuto, senza troppe distinzioni, sul banco degli imputati.

Profonda amarezza, senso di frustrazione, ma anche voglia di dare battaglia: era un po' questo il clima che si respirava ieri mattina nella sala delle Bandiere in Campidoglio. In programma c'era una conferenza stampa indetta dai presidenti delle venti Usl romane per denunciare un altro inquietante aspetto della condizione in cui è costretta a dibattersi la sanità: il pagamento degli straordinari rivalutati. Questo era l'ordine del giorno, ma alla valanga di giornali-

Ronald Pergolini

(Segue in ultima)

Treni, da questa sera autonomi in sciopero

ROMA — È già caos prima ancora dello sciopero. Stasera, prendendo a pretesto la famosa gaffe di Signorile che ha firmato due contratti, comincerà la lunga ondata di scioperi autonomi che fino a domenica paralizzerebbe gran parte del traffico ferroviario. Ma gli effetti di questa agitazione si sono visti fin dai giorni scorsi: stazioni invase, code chilometriche davanti agli sportelli dei biglietti, un posto a sedere in treno neanche a pagarlo a peso d'oro. Centinaia di migliaia di famiglie hanno anticipato il

rientro dal lungo week-end di Pasqua proprio per evitare gli scioperi a «scacchiera». E il delicato meccanismo dei treni, che era stato predisposto per un rientro a «scaglioni», è andato quasi in tilt.

Ma i disagi dei giorni scorsi saranno poco rispetto a quello che si annuncia. La Fisasf — il celeberrimo sindacato «giallo» di categoria — ha annunciato il suo programma di scioperi. È un ve-

Stefano Bocconetti

(Segue in ultima)

Nell'interno

Francia, nuovo delitto razzista Ucciso un «clochard» italiano

Nuovo delitto in Francia a sfondo razzista. Questa volta la vittima è un clochard italiano, Franco Zorzi, 41 anni, accolto a Nizza mentre dormiva sotto un porticato. L'assassino, Alexandre Alviset, è un giovane neonazista. Ai gendarmi ha dichiarato: «Lo rifarei».

A PAG. 5

L'episcopato polacco denuncia l'aggressione a un sacerdote

Un comunicato dell'ufficio stampa dell'episcopato polacco ha denunciato un'aggressione subita nella notte tra sabato e domenica dal sacerdote Tadeusz Zaleski, narcotizzato e ucciso a Cracovia mentre rientrava a casa al termine di una funzione religiosa.

A PAG. 8

Roma, muore trascinata dall'auto degli scippatori

Tragico scippo a Roma. Una donna di 54 anni, Lucia De Palo, è morta trascinata dall'auto in corsa di due teppisti che le avevano strappato la borsa. La donna ha battuto più volte la testa in terra. Due giovani che non c'entravano niente con la rapina hanno poi corso il rischio di essere linciati dalla folla.

A PAG. 15

Juve-Bordeaux Tv2 ore 20,30 Inter-Real Madrid Tv1 ore 19

Questa sera gran serata calcistica in campo e in televisione per il primo turno delle semifinali di coppa. A Torino la Juventus affronta il Bordeaux in Coppa Campioni (Tv2, ore 20,30), mentre l'Inter ospita a Milano il Real Madrid in Coppa Uefa (Tv1, ore 19).

NELLO SPORT

Il progetto di riforma è stato approvato da una commissione al Senato

Il dopo-Usl è già disegnato

La gestione della sanità passerebbe ai Comuni

ROMA — Mentre infuria la polemica tra i partiti, il Senato, senza che ci siano stati preparati ad abolire le Usl. Niente enti separati dai Comuni (come in pratica avviene ora) e neppure aziende autonome speciali (come invece vorrebbe il ministro della Sanità Degan) il Servizio sanitario nazionale dipende direttamente dal Comune che si riappropria così di competenze e poteri. La gestione è affidata ad un consiglio di amministrazione presieduto dal sindaco e formato da quattro membri eletti dal consiglio comunale. E questa in sintesi la proposta della Commissione affari costituzionali, contenuta nel progetto di riforma delle autonomie locali.

Nel testo legislativo è prevista anche l'abolizione dei comitati di gestione

espresso un ministro alla Sanità — si comprende bene perché la Riforma sanitaria ha trovato e trova ostacoli alla sua corretta e piena applicazione. Ma ora non si può far finta di ignorare che c'è una proposta sulla quale confrontarsi. In quattro articoli, definiti e votati pochi giorni fa, si stabilisce definitivamente chi e come deve garantire ai cittadini l'assistenza sanitaria; niente più competenze che si accavallano e responsabilità — ed anche eventuali colpe — che si perdono in vari organismi. Vediamo nel dettaglio la proposta.

Il Comune è titolare delle funzioni sanitarie — si legge — che non siano espressamente riservate dalla legge allo Stato e alle Regioni, ivi comprese quelle già attribuite dalle leggi statali e regionali alle competenze delle Unità sanitarie locali. Il sindaco diventa quindi l'autori-

tà sanitaria. Nel caso di piccoli comuni questi si riuniscono in Associazione obbligatoria, mentre nelle grandi metropoli saranno le municipalità o i consigli di circoscrizione ad occuparsi della gestione dei servizi del loro territorio: il consiglio comunale naturalmente coordina il lavoro delle diverse municipalità.

A questo punto il Servizio sanitario locale è gestito da un consiglio di amministrazione formato dal presidente, nella persona del sindaco o del presidente dell'associazione intercomunale o di un loro delegato, e da quattro componenti eletti dal consiglio comunale o della municipalità, dall'assemblea dell'associazione intercomunale o della comunità montana, anche fuori dal proprio seno; non devono insomma essere necessariamente consiglieri comunali.

Quali sono i compiti del



consiglio di amministrazione? Dovrà trasmettere al consiglio comunale, o della municipalità, o dell'associazione intercomunale le sue proposte su: 1) il bilancio preventivo, il suo assetto e il conto consuntivo; 2) le spese che vincolano il bilancio oltre l'anno; 3) la pianta organica del personale; 4) le convenzioni con le strutture private; 5) l'articolazione, infine, dei distretti sanitari di base.

Ma per gestire un servizio servono adeguati finanziamenti. Oggi il cittadino versa allo Stato che poi ripartisce alle Usl, tramite le Regioni, con un meccanismo che è deresponsabilizzante. La proposta del Senato stabilisce che i comuni singoli o associati hanno la responsabilità finanziaria dell'esercizio delle funzioni sanitarie ed all'uopo sono dotati di adeguate entrate nell'ambito dei principi che regolano la finanza locale. Le regioni a tal fine ripartiscono le risorse assegnate dal Fondo sanitario nazionale.

L'importanza di questa proposta — che accoglie parte delle richieste avanzate dal Pci — non è di poco conto. Per prima cosa si divide una volta per tutte la gestione politica da quella tecnica; si stabilisce con chiarezza di chi sono le responsabilità del cattivo funzionamento del servizio sanitario. Di più: andando all'elezione diretta dei politici chiamati a gestire la sanità, il cittadino, con il voto, può giudicare ed esprimersi su chi fa gli interessi di partito e chi quelli della collettività, in questo caso quindi della tutela della salute pubblica.

Cinzia Romano

Si riunisce oggi il vertice degli imprenditori

Confindustria gran consulto sui «decimali»

Lucchini di fronte al totale isolamento delle sue posizioni. Pesa la sfiducia nei confronti dell'annunciata iniziativa del governo



Luigi Lucchini

Carlo Patrucco

MILANO — Oggi si riunisce il direttivo della Confindustria. I circa venti grandi capi degli imprenditori privati italiani si ritrovano a distanza di un mese per esaminare le possibilità di evitare il referendum, di aprire un negoziato col sindacato sulla riforma del salario di genere alla disdetta della scala mobile (che taluni tra i falchi industriali intenderebbero denunciare immediatamente senza attendere la scadenza di giugno) e per discutere le novità emergenti nella situazione economico-sociale del Paese. Dopo la decisione della Confagricoltura di pagare il punto di contingenza che scatterà per cumulo di decimali in maggio, la Confindustria si trova isolata a sostenere la sua posizione intransigente.

Le pressioni di De Michelis non sono valse a fare mutare opinione a Lucchini e Patrucco, non intimoriti nemmeno dalla ventata minaccia di essere annoverati tra gli estremisti che vogliono invenire la campagna elettorale in corso. D'altronde il tanto propagandato intervento del presidente del Consiglio resta tuttora avvolto nel buio. Esiste un indirizzo univoco di governo sulle questioni che attengono alla politica economico-industriale e in particolare per ciò che concerne una iniziativa per evitare il referendum del 9 giugno? Carlo Patrucco ha incontrato prima di Pasqua Giuliano Amato e un dirigente dc molto vicino a De Mita. Non deve averne tratto sensazioni di sovrachiarità unità del pensiero? Carlo Patrucco ha dichiarato di avere «visto chiaramente in questi ultimi giorni come la maggioranza di governo sia tutt'altro che compatta», aggiungendo poi che «De Michelis parla in un modo, altri pensano diversamente».

E qui già si coglie un aspetto importante della partita in corso. De Michelis ha espresso le posizioni del gabinetto Craxi, oppure è stato mandato allo sbaraglio da qualche furore manovratore che la «pensa diversamente» da lui? Carlo Patrucco ha detto qualcosa di più: «Siamo sicuri, a questo punto, che l'annunciata iniziativa ci sarà davvero?». Il riferimento è alla troppo famosa lettera di Bettino Craxi a Lucchini, quella che dovrebbe chiedere all'intero governo di «firmare la disdetta di fare come Merloni nel 1983, di pagare cioè i decimali, seppure con riserva». Quella di Craxi passerà alle cronache come «la lettera non spedita», dopo essere stata annunciata, garantita e minacciata?

In ogni caso quello di oggi non sarà un direttivo di ordinaria amministrazione. Taluni ragguardevoli imprenditori hanno interrotto le loro vacanze per essere presenti all'appuntamento. Terranno con Lucchini e Patrucco del fatto che sono sempre più numerose le aziende che hanno pagato o deciso di pagare i punti maturati coi decimali? Fonti sindacali sostengono che l'80% delle aziende tessili, abbigliamento e calzature della Toscana, hanno pagato i decimali. L'agenzia Adn-Kronos aggiunge che «la stragrande maggioranza delle aziende tessili e chimiche, ma anche un numero crescente di aziende metalmeccaniche, ha scelto la «linea morbida» pagando il punto contestato». Secondo la Confapi sono 11 milioni e mezzo i lavoratori dipendenti ai quali ogni mese viene pagato il punto contestato. Si può dire a questo punto se sia aperto uno spiraglio perché la Confindustria possa decidere di pagare il punto contestato di contingenza? La situazione non è limpida, prevalgono i chiaroscuri.

È vero che Lucchini e Patrucco sono stati eletti alla testa dell'organizzazione imprenditoriale col compito di riaprire le trattative coi sindacati, bloccate ormai da sette anni. E tuttavia altrettanto vero che la Confindustria paventa la possibilità di essere intrappolata in un meccanismo politico-elettorale deteriorato, tale cioè da giustificare l'interrogativo di Carlo Patrucco: «Il governo vuole davvero risanare il conto per gli imprenditori? E allora i decimali saranno in sintonia col capo del governo?»

Non sono pochi gli industriali che rispondono dubbiosi, avanzando inoltre la preoccupazione che Craxi voglia solo legittimare se stesso, ora che aumentata è «segnata» che la situazione economica è in peggiorare, per usare l'espressione di Patrucco. Insomma, il direttivo di oggi si presenta realmente complesso. La Confindustria è isolata, ma non ha segnali univoci da parte di un governo incerto e diviso. Gli imprenditori sono anch'essi lacerati: Lucchini e Patrucco si trovano dinanzi le posizioni dei falchi alla Lang, delle numerose colombe che hanno pagato i decimali, non sanno soprattutto se i grandi gruppi industriali li sosterranno ancora, oppure svilupperanno iniziative in prima persona.

Antonio Mereu

I magistrati: «Su quei 500 stiamo soltanto indagando»

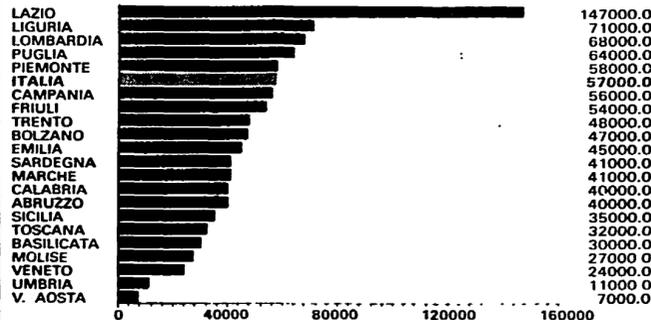
ROMA — La giornata di ieri è servita a diradare il clamoroso polverone sollevato dalla maxi-inchiesta sulle Usl di Roma e provincia. I provvedimenti emessi dal magistrato sono più di 500, come annunciato nei giorni scorsi, ma non si tratta di incriminazioni; non sono ordini di comparizioni, ma comunicazioni giudiziarie. In sostanza i destinatari vengono informati che il magistrato sta indagando su eventuali reati. Delle oltre 500 comunicazioni finora solo una prima «tranche» è arrivata a destinazione. L'hanno ricevute quindici persone: i componenti del comitato di gestione, dell'ufficio di direzione sanitaria ed un primario della Usl Rm 16, la più grande Unità sanitaria della capita-

le. I reati su cui si indaga sono il peculato per distrazione, l'interesse privato in atti d'ufficio ed il falso in comunicazione sociale. «Si è trattato di esagerazioni della stampa», aveva detto ieri mattina il giudice istruttore Vincenzo Riuotolo rinviando per ogni ulteriore informazione al capo dell'ufficio istruttoria, il consigliere Ernesto Cudillo. E sempre dal capo dell'ufficio istruttoria è stato accompagnato il sindaco Ugo Vetere che aveva chiesto, anche in qualità di

presidente dell'assemblea generale delle Usl, un incontro per cercare di capire le reali dimensioni della vicenda. Nel corso del colloquio, durato circa mezz'ora, i giudici Cudillo e Ruotolo hanno informato il sindaco che gli oltre 500 procedimenti giudiziari sono in parte riguardanti amministratori delle Unità sanitarie locali. Nelle indagini sono coinvolti diversi medici e pazienti e gli amministratori di sette delle venti Usl romane. Successivamente i giudici Cudillo e Ruotolo

hanno precisato che l'inchiesta dei «500» ha unificato in un unico procedimento diversi filoni di indagini, almeno una ventina, condotte dai pretori della IX sezione penale e dai magistrati della Procura della Repubblica. Mentre la maxi-inchiesta resta aperta, un'altra, quella che riguarda le disfunzioni di uno dei più grossi ospedali romani: il Policlinico Umberto I, sembra essere arrivata ad un primo giro di boia. Il giudice Giancarlo Armati che il 29 marzo aveva incriminato 22 direttori di clinica e lo stesso rettore dell'università «La Sapienza» ha accolto le istanze di formalizzazione presentate da alcuni degli imputati. Gli atti sono stati quindi inviati al giudice istruttore, che sarà nominato nei prossimi giorni. Nel formalizzare l'inchiesta il giudice Armati ha presentato una serie di richieste tra le quali, l'affidamento alla Guardia di Finanza di un'indagine sull'esborso da parte

dell'università di 4 miliardi per pagare ai dipendenti del Policlinico una indennità, la cosiddetta «De Maria», che viene riconosciuta al personale universitario per le funzioni di assistenza che svolge oltre a quelle istituzionali della ricerca e della didattica. Sembra che la somma sia stata anticipata dal consiglio di amministrazione (24 componenti sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria) quando la convenzione stipulata con la Regione Lazio era stata bloccata per permettere una verifica della convenzione stessa. Come è noto l'inchiesta riguarda la mancata messa a disposizione dei 3.500 posti letto (il giudice ne ha trovati funzionanti 1800) stabiliti nella convenzione.



Nella cartina sono indicate le strutture di ricovero esistenti al 31 dicembre 1981. Il tendino nero indica il numero delle strutture pubbliche, mentre il tendino bianco quello delle case di cura private. Il grafico, invece, mostra quanto ogni regione ha speso per abitante, nell'82-83, per l'assistenza ospedaliera nelle strutture private convenzionate.

Se la salute è un «affare» per i privati

Nel Lazio e nel Sud le strutture pubbliche sono meno di quelle convenzionate

ROMA — Una pioggia di comunicazioni giudiziarie e una mega inchiesta della magistratura romana dove ci si è messo dentro di tutto: dal lungo viaggio all'estero di un comitato di gestione, alla Usl che sponsorizza una squadra di calcio; dal medico «essentista» che alle corsie dell'ospedale preferisce quelle della clinica privata alle case di cura convenzionate che trasformano anziani malati «cronici» in malati «acuti» per far lievitare le rette da riscuotere; infine, decine di giornate di ricovero solo per accertamenti diagnostici. Anche in Campania, Puglia e Calabria presidenti

di Usl e amministratori comunali vengono inquisiti per «rapporti» e «convenzioni» poco trasparenti con laboratori e cliniche private. E molti dipendenti delle strutture pubbliche preferiscono, nelle ore di lavoro, prestare il loro servizio altrove, con la garanzia di retribuzioni doppie, se non addirittura triple. Ma queste degenerazioni di alcuni comitati di gestione di Usl — geograficamente fin troppo delineate — vengono presentate come la «Riforma sanitaria»: giu' quindi critiche e denunce alla «riforma fonte di tutte le malefatte». E il Servizio sanitario, dal Lazio in giù, diventa il Servizio

che non va in tutto il paese; è forse, questa, l'unica volta che la situazione del Sud viene presentata come quella dell'intera Italia. In pochi hanno voglia di andare a vedere cosa succede nelle altre regioni, sia nella rossa Emilia, in Toscana, in Piemonte, che nel bianco Veneto e nel Trentino. Ma perché anche l'Italia della salute è divisa in due? Cos'è che caratterizza la situazione nel Lazio e nel Sud? La cartina e il grafico che pubblichiamo qui a fianco fotografano un dato: nel Meridione le strutture pubbliche sono di gran lunga inferiori a quelle private, e i soldi del



Servizio sanitario finiscono in modo massiccio a garantire le convenzioni. Le strutture private non sono quindi un «appoggio» a quelle pubbliche, coprendo carenze in alcune zone o in determinati servizi sociali. Diventano esse stesse le strutture portanti del Servizio sanitario. E le cose — viste le inchieste della magistratura — non sembrano poi funzionare tanto bene: hanno ben poco da rallegrarsi i fautori del «privato», i critici della riforma e delle strutture pubbliche. E in questo perverso rapporto tra pubblico e privato che vanno ricercate le strutture che troppo spesso dege-

nerano in scandali e truffe. Gli interessi non sono di poco conto: c'è una torta da spartirsi che supera i 40 miliardi. Perché in questo campo il privato è finanziato dallo Stato. È l'unico caso in cui un imprenditore non rischia il capitale: i soldi sono garantiti dallo Stato. E il personale sanitario può lavorare contemporaneamente in tutte e due le strutture: nell'ospedale e nella clinica privata, nel poliambulatorio e nel laboratorio privato. O può essere più volte dipendente del Servizio pubblico: il medico a metà tempo in ospedale è anche medico di

famiglia; chi ha la condotta è anche convenzionato. Più stipendi insomma dallo stesso «datore di lavoro». Un meccanismo infernale dove gli interessi sono fin troppo diversi e inconciliabili. Ma non prendiamocela con la riforma. Paradossalmente, è proprio la sua mancata applicazione, che provoca questa situazione. Correzioni sono però possibili, basta volerlo. Si parla e si rivendica da anni il Piano sanitario nazionale che deve fornire precisi standard e parametri al servizio. Il suo iter nella commissione sanità del Senato è terminato; il voto definitivo è previsto per la prossima settimana. Ma anche stavolta non si va ai di là di pur giuste affermazioni di principio: non si programmano con finanziamenti certi ed adeguati le prestazioni da garantire ai cittadini; anzi, i livelli delle prestazioni dipendono dalle «compatibilità finanziarie». Sarà insomma la legge finanziaria a stabilire fino a che punto il cittadino ha diritto alla tutela della sua salute. Non si spende poi una parola sul rapporto tra strutture pubbliche e quelle private ed è stato anche respinto l'emendamento presentato dal Pci sull'incompatibilità per il personale. Secondo i comunisti è infatti necessario stabilire precise norme che vincolino il personale, naturalmente con un'adeguata retribuzione, a lavorare a tempo pieno nella struttura pubblica. Non solo per evitare i famosi fenomeni di «essentismo» e corruzione, ma per riqualificare l'ospedale, il poliambulatorio e far sì che le strutture funzionino sempre, e non solo per metà giornata. Di pomeriggio, nei giorni festivi — il cittadino malato purtroppo lo sa — è garantita solo l'emergenza».

C. FO.

Dramma in casa Pannella: e se fai vincere i «sì»?

Siamo un po' indecisi. La proposta del neonato socio del pentapartito, il futuro sottosegretario Pannella, quella di disertare le urne per il referendum contro il taglio della scala mobile e per nuove scelte economiche, ha trovato interlocutori nella Cisl, nella Uil e in qualche altro settore della società politica e civile. Solo che questi interlocutori si sono divisi a metà. L'aggettivo che più corre è «suggeriva». Subito dopo però nascono le insinuazioni. Quella principale è che Pannella sia in fin dei conti un «utile idiota» dei comunisti. L'operazione sembra infatti «molto rischiosa» a professor Pietro Merli Brandini («prevedere il futuro è un gioco di chi ha voluto questa consultazione») che parla a nome della Cisl. Più pungente Silvano Veronesi (Uil) che annuncia al mondo «una riflessione» in proposito. Oscar Mammì dà dell'«in-

telligente» a Pannella, ma gli chiede come avrebbe reagito se simile proposta fosse stata fatta quando il referendum erano promossi dai radicali. Scende in campo anche «il Popolo». L'invito al no voto, scrive, potrebbe comportare

dei rischi di correttezza verso un Istituto «che è pur sempre previsto dal nostro sistema democratico». Anche i liberali si dichiarano «suggeriti», ma preferiscono il «no» al referendum. Senti, in questo balletto, l'ossessivo timore che a votare vadano solo i fautori del «sì», quelli che non vedono come una catastrofe che rientrano nelle buste paghe 217.600 lire (i conti sono di Tiziano Treu) e che si possano trovare strade diverse per promuovere quella politica di investimenti che del resto non si è fatta con quelle 217.600 lire. Pannella comunque rassicura tutti con un nuovo articolo, questa volta su «Reporter»: non faccio il gioco dei comunisti, dice in sostanza, per aggiungere che è l'occasione di dare una lezione al Pci. Noi comunque, malgrado le assicurazioni di Pannella, rimaniamo indecisi. E se lo dovessimo ringraziare? Sarebbe tragico.

Nuove manifestazioni della Cgil per occupazione, fisco, salario

ROMA — Mentre da molte parti si preme — a parole — per cercare una soluzione capace di impedire l'effettuazione del referendum contro i tagli per la scala mobile e per una nuova politica economica, la Cgil non rinuncia ad un ruolo «indagatore». Proprio per sostenere una vera trattativa sull'occupazione, sulla riforma fiscale, sulla riforma dei contratti e dei salari, la principale Confederazione ha indetto nuove manifestazioni per sabato 13 aprile: a Genova con Garavini, a Venezia con Millettello, a Torino con Pizzinato, a Napoli con la Turturea, ad Ancona con Vignani. Cinque manifestazioni sono annunciate in Puglia, mentre per il 22 aprile è stata indetta una settimana di mobilitazione che interesserà le categorie del pubblico impiego. Sono iniziative di massa che avvengono mentre prosegue, soprattutto sui giornali, l'attesa per una qualche iniziativa del gover-

no: una lettera? Un incontro? Va in questo senso la sollecitazione della Confapi (aziende minori) che ha invitato De Michelis ad organizzare una trattativa da oltreano. Ma il rischio — ha detto Santo Bianchini della Cisl — è quello di «alzarsi subito dalla trattativa, ndr» con una rottura. La Confindustria prima deve pagare i decimali e il governo «deve soddisfare le nostre richieste» per il pubblico impiego. Un altro «consigliere» di Carniti, Tiziano Treu, dichiara improponibile la proposta, per evitare il referendum, di abrogare il famoso art. 3 (quello dei punti tagliati), mentre propone di «discutere di salario minimo indicizzato». A questo dovrebbe accompagnarsi «riduzioni di orario e recupero del fisco drag». Una operazione di questo tipo potrebbe sfociare in una legge «ovviamente concordata» superando il «problema dei quattro punti».

Dopo l'annuncio di una moratoria unilaterale della installazione dei missili fatto da Gorbaciov

Si rompe il fronte dei no alla mossa sovietica

Craxi favorevole a una riflessione tra gli alleati

Da Madrid l'annuncio che riunirà il governo - Pajetta: «Perché è importante la decisione di Mosca» - Positivo giudizio della Cgil - Oltranzista commento di Piccoli - Dc contro Spadolini



Mikhail Gorbaciov



MOSCA - L'incontro tra Gromyko e Thomas O'Neill



Ronald Reagan

A Parigi desta attenzione la nuova iniziativa di Mosca

Una nota del ministero degli esteri

ROMA — Bettino Craxi giudica «un segnale della volontà di dialogo» la decisione sovietica di sospendere (fino a novembre) l'installazione dei missili nucleari a medio raggio in Europa. L'annuncio dato da Gorbaciov «mezza qualcosa di più che un niet, ma per lo meno una controproposta da parte occidentale». Con queste dichiarazioni — fatte a Madrid, dove si trova per un convegno dell'Internazionale socialista — il presidente del Consiglio prende, in questo momento, le distanze dagli atteggiamenti immediatamente negativi e irritati verso il gesto unilaterale adottato dall'Urss. Sulla «proposta» di Mosca (in realtà — come rileva Gian Carlo Pajetta — non di ciò si tratta, ma di una «decisione presa»), Craxi si dice intenzionato a ricercare presto tra gli alleati del pentapartito una «posizione» comune, forse già con un immediato Consiglio di Gabinetto.

conosciuto ed accettato da entrambe le parti. E questo è un problema del negoziato» avviato a Ginevra fra Usa e Urss.
Senza voler «entrare nel merito», da Madrid Craxi attribuisce dunque alla decisione sovietica «una volontà di movimento». A suo avviso si tratta di una «proposta non nuova» che «si riferisce a una situazione molto squilibrata» dei rapporti militari e strategici tra le superpotenze. Ma, in ogni caso, «allo stato delle cose» — secondo il presidente del Consiglio — va colta positivamente per potersi «avvicinare al vero obiettivo dell'accordo, che è quello di riuscire a stabilire in Europa un tetto equilibrato al più basso livello possibile». Il fatto che si decida di sospendere l'installazione dei missili da parte sovietica «è per sé un elemento positivo. Da parte occidentale andrebbe formulata una controproposta».

«In una nota, la Cgil scrive di «una condizione positiva» che può aiutare a «invertire la corsa al riarmo nucleare» e di una scelta sovietica che deve «avere un'eco positiva nelle forze politiche, sociali e di governo». Moratoria sugli euromissili e congelamento dei nuovi ordigni nucleari restano — per la Cgil — «misure valide» per l'obiettivo fondamentale di «ridurre al più basso

«gli americani chiederanno ai sovietici la collaborazione in questo campo».
Infine, le altre reazioni italiane. Pajetta, per il Pci parla di «un fatto di estrema importanza», sia perché «non è una proposta che chiede agli altri di prendere misure simili», sia perché non è vincolata dall'invito, che del resto non è nuovo e non sarà facilmente lasciato cadere, di non iniziare la corsa per l'armamento stellare». Ora non bisogna — continua tra l'altro Pajetta — avere «il timore che le trattative di Ginevra «possano iniziarsi in un modo favorevole e che anche prima di esse, e tanto più durante le trattative, atti e non soltanto parole, vengano a confermare le speranze di quelli che qualcosa si attendono dopo quella decisione presa in comune» da Usa e Urss.

«In una nota, la Cgil scrive di «una condizione positiva» che può aiutare a «invertire la corsa al riarmo nucleare» e di una scelta sovietica che deve «avere un'eco positiva nelle forze politiche, sociali e di governo». Moratoria sugli euromissili e congelamento dei nuovi ordigni nucleari restano — per la Cgil — «misure valide» per l'obiettivo fondamentale di «ridurre al più basso

Molto probabile l'incontro tra Shultz e Gromiko a Vienna

VIENNA — I ministri degli Esteri di Stati Uniti e Unione Sovietica, Shultz e Gromiko, si incontreranno con ogni probabilità a Vienna il 15 maggio prossimo. Dopo l'annuncio, fornito lunedì dalla «Tass», del viaggio di Gromiko nella capitale austriaca in occasione del 30° anniversario della firma del trattato sull'assetto strategico del paese, l'incontro tra i capi delle due principali diplomazie del mondo è dato quasi per certo.

Mosca starebbe sperimentando il «successore» dell'SS-20

WASHINGTON — Sulle colonne del quotidiano americano «Washington Post», è stata riferita ieri l'opinione di Steven Meyer, considerato uno dei maggiori esperti Usa di armamenti sovietici, sulle recenti proposte di Gorbaciov in tema di moratoria missilistica in Europa. Secondo Meyer, l'Urss ha iniziato i test di volo di un missile nucleare destinato a succedere all'SS-20. Battezzato SS-X-28 dagli esperti del Pentagono, il nuovo vettore sarebbe più preciso e potente del SS-20. L'annuncio sovietico potrebbe quindi sottintendere, secondo il giornale, la decisione di sospendere l'installazione di missili già obsoleti in attesa di dotarsi di altri più moderni.

La Spd valuta positivamente le proposte del Cremlino

BONN — I socialdemocratici tedeschi hanno espresso una valutazione positiva della moratoria annunciata dal segretario generale del Pcus, Gorbaciov, nell'installazione degli SS-20. La Spd si è anche pronunciata ieri contro il programma Usa di «guerre stellari», considerato suscettibile di complicare le trattative sul disarmo.

Un intervento di Budapest: sì alle proposte di Gorbaciov

BUDAPEST — Le nuove proposte del segretario generale del Pcus per una moratoria nell'installazione degli euromissili in Europa sono state commentate con favore dall'Ungheria. «L'Urss — ha scritto ieri l'organo del Posu «Nepszabadsag» — ha riaffermato non solo la continuità delle sue iniziative per la difesa della pace, ma anche il riconoscimento della rilevante importanza dell'attuale situazione storica».

Lunga riunione a Ginevra tra i negoziatori Usa-Urss

GINEVRA — I membri del sottogruppo che si occupa di armi spaziali alle trattative sovietico-americane di Ginevra hanno tenuto ieri un'altra riunione, la terza, presso la missione sovietica. La seduta è durata tre ore e 20 minuti ed è stata la più lunga tra quelle finora svoltesi.

Dimostrazioni pacifiste: 104 arresti in Gran Bretagna

LONDRA — La polizia ha reso noto che 104 persone sono state arrestate lunedì durante la manifestazione organizzata dalla «Campagna per il disarmo nucleare» davanti alla base militare di Molesworth. La base dovrebbe ospitare missili del tipo «Cruise».

USA

Divergono le interpretazioni sulle dichiarazioni del leader sovietico - Ma domina la preoccupazione di aver di fronte un antagonista capace di prendere l'iniziativa

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Dopo un turbinio di dichiarazioni, indiscrezioni, commenti ufficiosi e un serrato scambio di colpi verbali tra il Cremlino e la Casa Bianca mobile che segue Reagan nelle sue vacanze californiane, è possibile definire con sufficiente chiarezza la posizione assunta dall'amministrazione americana sull'intervista di Gorbaciov alla «Pravda». In sintesi, l'America si muove su binari divergenti: da una parte elogia i «segni positivi» lanciati dal leader sovietico a proposito dell'incontro al vertice con il presidente Reagan, dall'altra rigetta con disprezzo il congelamento unilaterale dell'installazione di missili nucleari sovietici in Europa.

La più polemica dichiarazione ufficiale l'ha fatta Robert McFarlane, consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale: «Avevamo sperato che venisse proposto qualcosa di nuovo da un leader sovietico che aveva la possibilità di imboccare una nuova strada. Invece ci troviamo di fronte a una proposta screditata che era stata avanzata per la prima volta dai sovietici tre anni fa. Invece di trattare seriamente a Ginevra, hanno scelto la via della propaganda e cercano di dividerci dai nostri alleati europei». Queste parole contengono una distorsione dei fatti e due significative ammissioni. La distorsione consiste nel far passare per una proposta quella che è una decisione unilaterale di bloccare l'installazione di nuovi Ss-20 sovietici puntati contro l'Europa Occidentale, e cioè un gesto che di per sé rappresenta un'attenuazione da parte sovietica della corsa al riarmo. Ma McFarlane, con il suo accenno alla «propaganda» e agli «alleati europei», riconosce le «vere ra-

gioni dell'irritazione americana: Washington teme che l'iniziativa di Gorbaciov susciti consenso nell'opinione pubblica internazionale e trovi una eco in qualche governo europeo, magari a cominciare da quello olandese che ha mandato il suo ministro degli Esteri a Mosca e che entro novembre deve, appunto, prendere la decisione definitiva sull'installazione dei missili Cruise. Il che equivale ad ammettere che gli americani possono continuare il braccio di ferro con l'Urss se l'opinione internazionale resta inerte e se gli alleati europei continuano a mantenere un atteggiamento di supina subalterità.

«Poiché, però, questa merce non può essere venduta troppo facilmente», Washington preferisce incartarla in un involucro attraente, quello del vertice Reagan-Gorbaciov. La sottolineatura dei «segnali positivi» dati dal segretario del Pcus a proposito del vertice ha un suo valore. Ma al di là delle parole si scorgono due approcci molto diversi al problema del vertice: il leader sovietico nella sua intervista fa capire chiaramente che questo incontro può avvenire se, nel frattempo, si compie qualche passo concreto per attenuare la tensione internazionale e per decelerare la corsa al riarmo. Dal complesso delle reazioni americane si desume invece che la Casa Bianca aspira al vertice, ma non intende pagare nessuno scotto per far iscrivere Reagan nell'elenco dei presidenti arrivati al «face a face» con il loro massimo antagonista.

Qualche indiscrezione ha rivelato che il gruppo dirigente americano non è unito sul tema del vertice. Proprio Shultz, e cioè il massimo elaboratore e diretto responsabile della politica estera americana, sarebbe contrario a un incontro frettolosamente preparato. Secondo il «New York Times» sarebbe stato Shultz a ispirare l'accenno a «un summit accuratamente preparato» fatto dal portavoce del dipartimento di Stato. E, stando sempre a questo giornale, ora anche Reagan, irritato per la mos-

URSS

Cauta soddisfazione per gli echi positivi in Europa e in alcuni ambienti Usa - Oggi Gromiko incontra il suo collega olandese

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sostanzialmente pacate, come se il Cremlino non volesse affrettare il corso della fase aperta dalla nuova proposta di Mikhail Gorbaciov, le reazioni sovietiche alle «reazioni americane». Sembra che in queste ore a Mosca si respiri un clima di moderata soddisfazione per gli echi positivi che l'iniziativa sovietica di moratoria unilaterale ha sollevato in Europa e in determinati ambienti degli stessi Stati Uniti. Soddifazione comunque temperata da continui richiami preoccupati all'impasse che la trattativa di Ginevra sta manifestando ogni giorno con maggiore evidenza.

«Sostanzialmente pacate, come se il Cremlino non volesse affrettare il corso della fase aperta dalla nuova proposta di Mikhail Gorbaciov, le reazioni sovietiche alle «reazioni americane». Sembra che in queste ore a Mosca si respiri un clima di moderata soddisfazione per gli echi positivi che l'iniziativa sovietica di moratoria unilaterale ha sollevato in Europa e in determinati ambienti degli stessi Stati Uniti. Soddifazione comunque temperata da continui richiami preoccupati all'impasse che la trattativa di Ginevra sta manifestando ogni giorno con maggiore evidenza.

«andare a vedere» le carte della nuova leadership sovietica. Prova ne sia che la delegazione parlamentare Usa guidata dallo speaker della camera dei rappresentanti O'Neill è arrivata a Mosca l'altro ieri restituendo di gran carriera, solo un mese dopo, la visita negli Stati Uniti della delegazione parlamentare sovietica guidata da Vladimir Scerbitzkij. A quanto si è saputo da ottima fonte i lavori delle due delegazioni (i sovietici hanno schierato tutti i loro migliori cervelli diplomatici, da Arbatov a Zhukov, da Zagladin a Kosolapov, da Stukalin a Cervenenko a Jakoviev) hanno avuto un andamento di grande interesse, dal quale è emersa una volontà comune di «operare una svolta» per il meglio delle relazioni tra i due paesi, anche se non sono mancati i momenti di secca divergenza.

«andare a vedere» le carte della nuova leadership sovietica. Prova ne sia che la delegazione parlamentare Usa guidata dallo speaker della camera dei rappresentanti O'Neill è arrivata a Mosca l'altro ieri restituendo di gran carriera, solo un mese dopo, la visita negli Stati Uniti della delegazione parlamentare sovietica guidata da Vladimir Scerbitzkij. A quanto si è saputo da ottima fonte i lavori delle due delegazioni (i sovietici hanno schierato tutti i loro migliori cervelli diplomatici, da Arbatov a Zhukov, da Zagladin a Kosolapov, da Stukalin a Cervenenko a Jakoviev) hanno avuto un andamento di grande interesse, dal quale è emersa una volontà comune di «operare una svolta» per il meglio delle relazioni tra i due paesi, anche se non sono mancati i momenti di secca divergenza.

«andare a vedere» le carte della nuova leadership sovietica. Prova ne sia che la delegazione parlamentare Usa guidata dallo speaker della camera dei rappresentanti O'Neill è arrivata a Mosca l'altro ieri restituendo di gran carriera, solo un mese dopo, la visita negli Stati Uniti della delegazione parlamentare sovietica guidata da Vladimir Scerbitzkij. A quanto si è saputo da ottima fonte i lavori delle due delegazioni (i sovietici hanno schierato tutti i loro migliori cervelli diplomatici, da Arbatov a Zhukov, da Zagladin a Kosolapov, da Stukalin a Cervenenko a Jakoviev) hanno avuto un andamento di grande interesse, dal quale è emersa una volontà comune di «operare una svolta» per il meglio delle relazioni tra i due paesi, anche se non sono mancati i momenti di secca divergenza.

DOMENICA 14 APRILE
DOMENICA 21 APRILE

l'Unità

Due grandi diffusioni straordinarie a mille lire

- DOMENICA 14 A trenta giorni dal voto un'iniziativa speciale sull'importante appuntamento elettorale di maggio
- DOMENICA 21 Un inserto di 32 pagine formato tabloid, a quarant'anni dalla Liberazione che non sarà solo una celebrazione della ricorrenza ma che intende discutere, far riflettere, cogliere l'attualità vera dell'avvenimento. I fatti, le emozioni, i ricordi, e anche le polemiche.

Libri e Resistenza Che cosa leggevamo noi diciottenni alla vigilia '44

Caro Macaluso, ci siamo mal fermati per un attimo a ricordare i libri che riuscimmo a leggere quarant'anni fa, nella febbre dei mesi — certo irripetibili, e molto ardui per chi adesso voglia descriverli — della preparazione e dell'attesa della Liberazione? È possibile farlo oggi, con lo spirito di oggi? Sappiamo anche troppo bene quante esperienze decisive e quante interrogazioni ansiose attraversarono allora i destini di una generazione che sentiva piombare addosso l'avvenire col frastuono di un treno in corsa, e tentare di far rivivere il clima del 1944-1945 per chi non ha potuto conoscere la forza di quelle passioni e la dimensione di quelle speranze, è ora un'impresa impossibile. Rifletterci sopra non è però inutile, specialmente in questo momento, quando si fanno più scoperti i tentativi di affascare l'immagine della Resistenza con operazioni (culturali, e anche politiche) condotte all'insegna dell'ambiguità e del più deteriori strumentalismi.

Ti chiedo: perché, approfittando dell'occasione celebrativa, non cerchiamo di gettare uno scandaglio sull'esperienza dei giovani di allora, del quindicenni, dei diciottenni, dei ventenni della clandestinità e

della lotta armata? I libri, appunto, che leggevamo. Le cose che più ci appassionavano. Le discussioni che nonostante tutto riuscivamo a intrecciare (e che col linguaggio di adesso chiameremo «di fondo»). Il nostro giornale è di gran lunga il più adatto a promuovere un'iniziativa in questa direzione. Si tratterebbe di andare a vedere meglio, insieme ai fatti della Resistenza, tutto ciò che in definitiva stava alle loro fondamenta, e cioè lo sforzo di grandi masse giovanili e popolari non solo per rompere l'assedio della dittatura ma anche per uscire dal tunnel di quell'angustia culturale di quel ritardo e di quelle chiusure provinciali, che sono da segnare nella lista dei più pesanti passivi del ventennio.

Forse non finiremo mai di sondare la vicenda di quegli anni in tutto il suo spessore. È vero che il carattere della guerra di liberazione in Italia si è rispecchiato in una straordinaria quantità di documenti, sui quali gli storici hanno lavorato, arando abbondantemente il campo. È una grande impronta e stata lasciata nella produzione letteraria contemporanea: per nostra fortuna, abbiamo la splendida fioritura cui appartengono Pavese e Calvino, Moravia e Carlo Levi,

Gadda e Silone, Elsa Morante e Natalia Ginzburg, Bilench e Volponi, Vittorini e Pradolini, Tobino e Casola, Pasolini e Fenoglio e Primo Levi. Abbiamo Saba, Montale, Quasimodo. Potremmo dire dunque, prendendo a prestito appunto due versi di Quasimodo, che in quegli anni i poeti, da noi, sono riusciti a cantare anche con il piede straniero sopra il cuore. / Tra i moribondi abbandonati nelle piazze... Non è poco. Dopo il lungo dominio mussoliniano, è rimasto anche qui il segno — netto, indiscutibile — del largo respiro di una battaglia liberatrice.

Vista a tanta distanza di tempo, però, la Resistenza può apparire come qualcosa di compiuto e di fissato una volta per tutte. Corriamo insomma il rischio di vedere smarrita la ricchezza di uno sforzo che fu grande proprio perché si scontrò con mille difficoltà e conobbe, fatalmente, deviazioni e brancolamenti. Riuscire ad avere una cognizione più esatta di tanti percorsi individuali, o di gruppo, verso l'impegno politico attivo, sarebbe una vera conquista. E il pensiero corre qui a un modello meritatamente famoso: teniamo presente che cosa ha saputo fare Nuto Revelli, con i suoi originali metodi di scavo nella tradizione orale, per portare in piena luce le facce nascoste della società piemontese e della sua storia recente. Esperienze analoghe possono avere successo, anche se tanto diverso è il campo di indagine. Occorre solo trovare la chiave giusta.

Sulle lunghe ore di studio dei detenuti antifascisti nei tetri camerini del carcere di Civitavecchia, Gian Carlo Pajetta ha scritto in «Ragazzo rosso» alcune pagine vivide, strettamente legate all'esperienza di quella generazione; una generazione che, almeno da questo punto di vista, è stata molto probabilmente più fortunata di quella successiva, perché in possesso degli strumenti critici e dei punti di rife-

rimento indispensabili per orientarsi.

Per i più giovani la ricerca fu più complicata e caotica. In un certo momento — lo ricorderai — ebbero l'effetto di una folgorazione persino i servizi giornalistici di Curzio Malaparte sulla guerra in Russia, i quali contenevano certamente una carica di verità cento volte maggiore rispetto ai notiziari ufficiali pubblicati nelle prime pagine. E del resto, la tendenza del più era proprio quella di buttarsi avidamente su tutte le cose che giungevano sotto gli occhi con l'aspetto della novità.

Ricordo che nel 1944 a Pisa — una città nella quale lascio una traccia l'insegnamento di Luigi Russo e di Guido Calogero — quando decidemmo di stampare alla macchia una rivista antifascista, che si chiamava «Vita», non trascurammo di inserire qualche foglietto con un piccolo elenco di segnalazioni librarie e di recensioni.

E che cosa conteneva questo elenco? Naturalmente, una prima informazione assolutamente preziosa: il testo del «Manifesto dei comunisti» lo si poteva leggere in appendice ad un volume di Antonio Labriola ripubblicato da Croce da pochi anni. Ma vi erano anche alcune delle ultime novità della letteratura americana, inglese, francese, russa: dallo Steinbeck di «Furore» e della «Battaglia» allo Solov'ev della prima parte del «Placido Don», dai romanzi di Cronin alle opere dei francesi contemporanei. E, insieme, allineavamo i nomi dei vicini: Zola, Hugo, Tolstoj, Dostoevskij, Gorki, persino Percy B. Shelley.

Anche con una punta di ingenuità, sentivamo tutto questo come una necessità imperiosa, una forma di lotta accanto ad altre forme di lotta. Un amico democristiano esule per alcuni anni a Parigi, ci aveva portato qualche prodotto della Francia prebellica, e noi ci

erammo affrettati a tradurlo («Revue de l'Urss» di André Gide).

Si tratta, come vedi, di un'esperienza tutt'altro che ricchissima (della quale, ahimè, è andata perduta quasi tutta la documentazione) compiuta da un gruppo di giovani di varie tendenze: comunisti, democristiani, cattolici di sinistra, socialisti, socialisti. Un piccolo intreccio di tragitti diversi. Ma su quante esperienze di gran lunga più importanti e significative non siamo riusciti a leggere nulla? Ricordo solo — di recente — l'editto di Pietro Ingrao pubblicato da una rivista: era interessantissima, e faceva capire quale ruolo ebbero nel risveglio della gioventù, prima e dopo il 1940, la letteratura e il cinema. E perché non possiamo sollecitare da parte di scrittori, artisti, capi della Resistenza, dirigenti politici e sindacali, testimonianze analoghe?

Crede che anche in questo campo vi siano ancora tante scoperte da fare, sia riguardo al periodo della lotta clandestina, sia riguardo ai mesi e agli anni immediatamente successivi (la vera e propria ubriacatura politica e culturale di quel tempo, l'uscita del «Politecnico», la lezione di «Rinascita», la straordinaria produzione della rivista editoriale). In ogni caso, ce n'è abbastanza per mettere insieme dei servizi giornalistici di indubbia «presenza» — forse — anche un volume di rilievo.

Sono convinto che lo sforzo di capire meglio la Resistenza e di restituirle con maggiore autenticità, al di fuori di certe stanchezze celebrative e di certi «reducismi», sia un tema attuale e moderno. La ricognizione piena della memoria storica è una condizione per affrontare meglio i problemi e i compiti di oggi. È difficile rinnovare la democrazia se non ne comprendiamo meglio le radici.

Candiano Falaschi

LETTERE ALL'UNITÀ

L'antigenesi nel poligono di tiro

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo.

L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia: il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Il vescovo ha invitato senza mezzi termini i cittadini della Murgia ad opporsi ai progetti di «antigenesi», di «decreazione» che minacciano la loro terra; ha promesso di interessare del problema del poligono la sua comunità ecclesiale e la Conferenza Episcopale Pugliese; ha messo a disposizione dei pacifisti le colonne del bollettino diocesano «perché non basta più parlare solo di processioni mentre è chi si dà da fare per allestire cortei funebri...».

Gli organizzatori, i quali si sono sentiti dire che avevano con quell'assemblea «celebrato una liturgia di pace», hanno raccolto il consenso del Pci, della Federbraccianti, delle Acli, della Dc, della Confcoltivatori, della Cisl, di Dp e della Lega Ambiente ad elaborare unitariamente un programma di lotta operativa da lanciare quanto prima possibile.

Ed è stato molto stimolante l'intervento di un allevatore di Torre di Nebbia, sia nel cuore dell'area del poligono, sia ha spiegato ai presenti cosa significhi concretamente vivere giorno per giorno con i militari dentro casa...

PASQUALE D'ANDRETTA (Bari)

terrand ripristinò le elezioni dirette per la Sicurezza Sociale nel 1982. Le prime elezioni dopo la riconquista di questo diritto democratico si sono svolte il 19 ottobre 1983, dando la maggioranza relativa alla Cgil e coinvolgendo un corpo elettorale di quasi 31 milioni di elettori.

E proprio strano che mentre in Parlamento la speciale commissione per la riforma del sistema pensionistico discute di come riorganizzare l'Inps, nessun esponente sindacale si senta di porre questo problema, non certo risolutivo ma certamente utile a ridare chiarezza, rappresentatività, responsabilità vera agli amministratori dell'Inps.

Si tratta di garantire un diritto democratico elementare: quello dei finanziatori o esecutori dell'ente previdenziale di scegliere chi deve gestire i loro soldi.

Sono convinto che dall'attuale crisi di rappresentatività del sindacato si esce essenzialmente ripristinando reali canali di comunicazione e di verifica tra lavoratori, pensionati e strutture sindacali, tra rappresentanti e rappresentati.

ALESSANDRO DE TONI (Roma)

Tre sportelli, quattro lettere, sei sportelli...

Caro Unità, tollerabile che per una pratica banale come il cambio di residenza, i due Comuni interessati debbano scambiarsi quattro lettere e relative documentazioni? «Il Tizio vuole trasferirsi qui, che ne dite?», «Sì, risultano iscritto nel nostro Comune, va bene». «Allora vi spediscono la documentazione in nostro possesso». «Ricevuta. Vi mandiamo la nostra»: questo il tono di un dialogo burocratico tra due enti che si spassano, un cittadino, con tempi che arrivano anche a sei mesi per le grandi città? Sono in grado di illustrare questa trafila perché ne sono stato oggetto (o vittima) e ho voluto informazioni.

È tollerabile che per una cartina d'identità in qualsiasi circoscrizione di Roma (ma immagino non solo a Roma) occorra passare per sei sportelli (ritiro del modulo, presentazione del modulo, pagamento della tassa, vidimazione, ritiro della ricevuta e, giorni dopo, della cartina d'identità)?

E che dire del cambio di targa da una provincia all'altra? In teoria, io che debbo cambiare la targa della mia vettura, dovrei rinunciare ad usare l'auto per uno o più mesi, in attesa della targa nuova. I sostituti di cartone, infatti, non valgono e potrei essere multato.

Quanto costano queste cose? LORENZO MALATESTA (Roma)

FS: anche per la loro riforma i pericoli si chiamano lottizzazione e clientelismo

Caro direttore, è da qualche giorno un bel fiorire di articoli, anche interessanti, sul tema «trasporto» e più specificamente trasporto su rotaia.

Lo stimolo: l'approvazione della legge di riforma per le FS.

Non vogliamo qui entrare nel merito di tutti gli articoli, la cui sostanza condividiamo. Nell'articolo del compagno Libertini in particolare si legge: «La riforma è una condizione indispensabile per tentare il risanamento ed il rilancio del sistema Ferrovie; sempre Libertini: «Oggi più che un successo celebrativo una sfida, la cui posta è il futuro del sistema ferroviario italiano e dello stesso sistema trasporto».

Il pericolo che abbiamo davanti è la lottizzazione politica e gli interessi particolari a questa legati, che in passato e ancora oggi hanno segnato la vita interna di questo settore e che sono la causa prima dello sfascio attuale.

Il problema ora è: come fare perché la legge di riforma sia effettivamente un'occasione per riattivare questo settore, spendendo non solo presto i soldi dei cittadini ma spendendoli soprattutto bene? Il che vuol dire, anche, sconfiggere il clientelismo, frutto del nuovo modo di fare politica proprio del gruppo dirigente del Psi.

Come comunisti abbiamo iniziato da anni questa battaglia non solo per una nuova forma di moralizzazione, ma perché la stessa riforma fosse utile a cambiare realmente.

LETTERA FIRMATA dai compagni della Sezione Ferroviari Sud (Ufficio compartimentale IECEU (Roma))

«Essere guardati senza sospetto, trovare spazi sociali...»

Signor direttore, siamo un gruppo di giovani che nel passato hanno fatto uso di sostanze stupefacenti e che con l'aiuto del Centro di solidarietà di Firenze hanno superato la fatica della propria riabilitazione. Oggi siamo persone nuove, positive almeno quanto gli altri cittadini, ma la città non facilita il nostro reinserimento sociale. Il Centro di solidarietà di Firenze ci ha aiutato per due anni ma ora non può fare più nulla per noi.

Un lavoro ed una casa sono una necessità per ogni giovane, ma per noi hanno un'importanza doppia; se non li troveremo potrà essere compromessa tutta la fatica fatta finora. Essere guardati senza sospetto, trovare spazi sociali in cui mettere a frutto la nostra maturazione umana: ecco i nostri urgenti bisogni.

Finora la società con noi è stata avara di fatti; la salvezza dalla droga la dobbiamo ad una iniziativa del volontariato; il nostro reinserimento sociale come cittadini a pieno titolo, lo attendiamo.

LETTERA FIRMATA da 32 ex tossicodipendenti (Firenze)

«È meglio votare per uno in gamba, piuttosto che eventualmente per uno fesso»

Caro Unità, mi permetto di dissentire, pur con tutto il rispetto che si deve al sacrosanto diritto dei politici di avere un «privato», dalla scelta che anche il nostro Partito ha fatto inserendo nelle proprie liste per le amministrative qualche candidato «gay».

E questo non perché non si abbia il diritto di manifestare apertamente le proprie attitudini affettive e sessuali, ma perché non penso che sia giusto qualificare un candidato solo in virtù di quelle.

Non so se mi sono spiegato; voglio dire che sono contentissimo di sapere che nelle nostre liste ci sono anche omosessuali, ci mancherebbe altro dopo anni di ottuso perbenismo se non di moralistico disprezzo; ma preferirei che il candidato Tizio si qualificasse sulla base delle proprie idee e dei propri programmi, e non sulla base delle sue preferenze private. Perché è prima di tutto uno che vuole amministrare la cosa pubblica, e solo in secondo luogo un gay.

Il sospetto, altrimenti, è che si vogliono semplicemente raccogliere voti tra i gay, turpelandoli, perché credo sia molto meglio che un gay voti per un «etero» in gamba piuttosto che eventualmente per un «gay» fesso. E viceversa, naturalmente.

GIAN MARCO ROTA (Roma)

Inps: anche qui il dilemma tra unità dei sindacati e maggiore democrazia

Caro direttore, è prossimo l'avvicendamento ai vertici dell'Inps, che eroga 1,3 milioni di pensioni ed ai quale sono assicurati 18 milioni di lavoratori dipendenti ed autonomi.

Un ente che eroga prestazioni pari al 20 per cento della spesa pubblica e al 10 per cento del prodotto interno lordo, è gestito da un consiglio d'amministrazione a grande maggioranza composto dai rappresentanti dei lavoratori dipendenti, designati in quote paritarie dalle segreterie confederali della Cgil, Cisl, Uil, senza che tali scelte siano in qualche modo discusse con i 31 milioni di utenti dell'Inps.

In Italia si vota per strutture senza effettivo potere (e ce ne duole) quali i Consigli scolastici o i Consigli di circoscrizione, ma si nega il voto ai lavoratori ed ai pensionati per scegliere chi amministra la loro previdenza.

Ben diversa è la situazione in Francia. Le elezioni dirette degli organi di gestione della Sicurezza Sociale, istituite nel 1946, furono soppresse dal governo gollista nel 1967, che adottò il metodo della designazione da parte dei vertici delle organizzazioni sindacali.

Ma in seguito all'avvenire del governo delle sinistre ed alle pressioni dei sindacati, Mit-

Una sudditanza

Caro direttore, mi domando quale sia il grado di attuazione del Piano energetico nazionale, se si è riusciti ad evitare la massiccia importazione di energia la quale, oltre al peggioramento della nostra bilancia dei pagamenti, determina una sudditanza economica e — a limite — anche politica del nostro Paese.

È un non senso dichiarare che occorre, per il nostro Paese, un salto tecnologico mentre non si sviluppa il settore energia, condizione per qualsiasi evoluzione scientifica e tecnologica.

ALFREDO MICHEL (Genova)

Il trucco per farli passare davanti

Gentilissimo direttore, ho 40 anni, sono un invalido civile con un percentuale riconosciuta di invalidità del 7 per cento; da più di nove mesi mi trovo di continuo a dover vivere con una pensione Inps di 306 mila lire al mese, che a vivere non bastano.

Tutte le volte che vado a timbrare il cartellino rosa all'Ufficio di Collocamento e da quando perché non ci sono possibilità di andare a lavorare, mi rispondono che le leggi vengono fatte a Roma e loro non possono farci niente e le devono rispettare.

Ci stiamo avvicinando alle elezioni ed è importante che la gente sappia, prima di porre la croce sulla scheda, che l'alternativa sarebbe una cosa importante anche perché sono dei padroni i quali, per riuscire ad assumere quelli che vogliono, sono disposti a pagare degli artigiani perché li assumano loro e poi li licenziano: così dopo passano davanti a noi disoccupati veri, invalidi civili invalidi del lavoro ecc. che avremmo invece precedenza.

Secondo me l'Ispettorato del Lavoro dovrebbe fare dei controlli molto più severi.

CARLO LUCCHI (Crespellano - Bologna)

Polacco, ma in tedesco

Signor direttore, sono uno studente polacco di filologia vorrei corrispondere con qualche vostro lettore, ma in tedesco. Mi interessa di letteratura, chitarra classica, musica in generale, pesca, vela, fotografia; faccio collezione di dischi.

GRZEGORZ SKATULSKI Łódź 91.402, ul. Jana Matejki 12 m. 39 (Polonia)

INCHIESTA / Una buona legge svedese e la cattiva «circolare» di Degan



Inseminazione artificiale e rischi genetici

In Svezia è stata approvata una legge che vieta la donazione anonima di sperma: ne è risultata rapidamente una seria difficoltà a trovare donatori, cioè uomini disposti a donare il proprio seme a coppie (legali o no) che intendono allevare il figlio ottenuto attraverso l'inseminazione artificiale come figlio di entrambi i partner. In Italia la legge svedese è stata interpretata proprio come mezzo per raggiungere lo scopo di ostacolare l'inseminazione artificiale effettuata con sperma che non sia del marito della donna inseminata.

Ma non credo che l'obiettivo della legge svedese fosse questo. Credo invece che gli svedesi abbiano visto nell'anonimato della donazione un pericolo per quella che può essere considerata una ricchezza di un popolo: la variabilità del suo patrimonio genetico. Con la diminuzione della variabilità può aumentare la patologia genetica nelle generazioni future.

Infatti, i caratteri ereditari patologici possono essere «dominanti» oppure «recessivi»: sono «dominanti» se la malattia si manifesta anche quando il carattere patologico viene ereditato da un genitore solo, sono «recessivi» se la malattia si manifesta solamente quando il carattere patologico viene ereditato da entrambi i genitori. Le visite mediche e gli esami di laboratorio mettono il medico in condizione di accertarsi che il donatore non sia portatore di patologie genetiche dominanti, ma la maggior parte della patologia recessiva non si può mettere in evidenza, allo stato attuale delle conoscenze mediche, e può quindi verificarsi la cattiva sorpresa di un bambino malato che nasce da genitori entrambi sani.

I modi per difendersi contro la patologia genetica recessiva che non è stata riconosciuta mediante visite e analisi sono due. A livello di popolazione la miglior difesa consiste nel fare in maniera che tutti abbiano all'incirca il medesimo numero di figli: infatti, se c'è qualche individuo che ha un numero molto elevato di figli, e

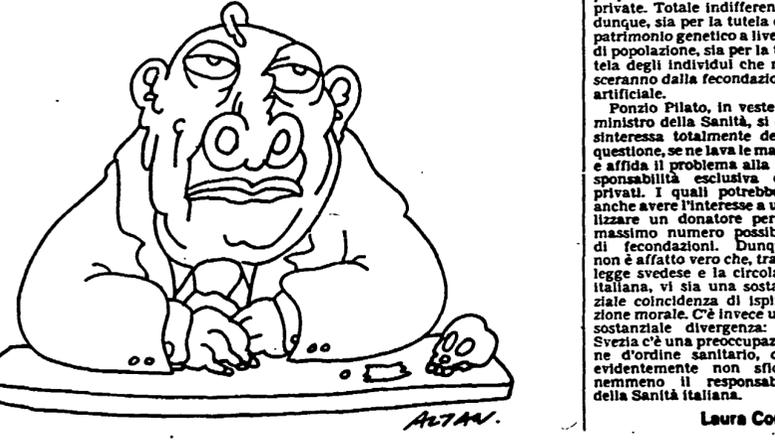
Vietata nel paese scandinavo la donazione anonima di sperma, per tutelare la popolazione. La Sanità italiana non ha la stessa preoccupazione

genetico, dovrebbe utilizzare il meno possibile un numero di donatori che fosse il massimo possibile; al limite, sarebbe bene che un donatore avesse, attraverso l'inseminazione artificiale, non più di un figlio o due, e questo significa che sarebbe bene avere uno schedario nazionale dei donatori.

A livello individuale la migliore protezione contro il rischio di generare figli affetti da malattie genetiche recessive consiste nell'evitare di generare figli con i propri consanguinei, e presuppone che ciascuno conosca la propria parentela. Ovviamente, nessuno può avere l'assoluta

certezza di conoscere il proprio padre, e il diritto dei genitori a non riconoscere i figli fa sì che un certo numero di soggetti non conoscano neppure la propria madre. Ma, sinché la fecondazione si svolge con modalità naturali, non ne viene aggravato di molto il rischio che un soggetto concepisca un figlio insieme al proprio fratello ignoto, o alla propria sorella ignota: infatti anche la donna più prolifica, e l'uomo più prolifico, non sono in grado di generare figli in numero molto più alto dei loro simili.

Le cose cambiano se l'inseminazione è artificiale: in questo caso c'è la possibilità



IO CEDO AI RICATTI MAFIOSI. TANTO, SE NON CEDESSI IO, CEDEREBBE UN ALTRO.

Due piccioni con una fava in Cina: «Troppi topi? Mangiamoli!»

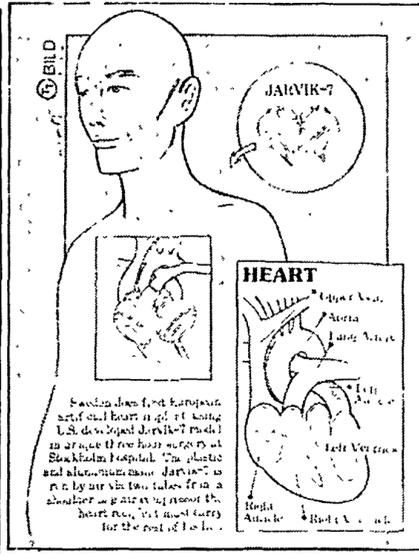
P'CHINO — I cinesi hanno trovato un modo per sbarazzarsi definitivamente dei topi, che in Cina sono un vero e proprio flagello: forse li mangeranno. Questa è almeno la proposta che è apparsa in questi giorni su un autorevole giornale di Pechino, «Informazione Economica», citato anche dal quotidiano in lingua inglese, il «China Daily».

Strage di Natale, presto le indagini trasferite a Firenze

BOLOGNA — Lungo colloquio ieri mattina tra il sostituto procuratore bolognese Claudio Nunziata, che conduce l'inchiesta sulla strage dell'antiviglietta di Natale, ed il suo collega fiorentino Pier Luigi Vigna, che oltre a seguire varie indagini sull'eversione di destra, sta occupandosi di alcuni dei tanti attentati compiuti dal '71 in poi sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna.

Miliardi vinti e poi persi

IL MARRISBURG (Usa) — Incredibile in Usa. Nessuno ha rivendicato la vincita della Lotteria della Pennsylvania del 6 aprile di un anno fa e il premio di ben cinque milioni e 600 mila dollari, pari a oltre 11 miliardi di lire, è caduto in prescrizione alla mezzanotte dell'altro giorno.



Cuore artificiale: operato (sta bene) un uomo in Svezia

STOCOLMA — Ha fatto progressi inaspettati l'ignoto paziente malato di cuore che il giorno di Pasqua ha ricevuto un organo artificiale presso l'ospedale Karolinska, a Stoccolma. A dirigere l'operazione è stato il chirurgo norvegese Bjørn K. H. Semb.

Prosegue la catena di delitti che prendono di mira gli immigrati

Nizza, ucciso un barbone L'omicida è un neonazista Nuova ondata di razzismo in Francia

La vittima un clochard italiano accoltellato nel sonno - L'assassino ha 19 anni: «Non mi pento di quanto ho fatto: è gente da eliminare se si vuole ripulire il Paese»

NOSTRO SERVIZIO NIZZA — «Ho ucciso un gatto perché mi infastidivano i suoi miagolii» è stata la prima versione fornita dal diciannovenne Alexandre Alviset al gendarme che l'ha fermato l'altra notte, verso le 3, con le mani sporche di sangue, in possesso di un pugno di ferro e di un rudimentale coltello da commando da lui stesso fabbricato.

Mentone lungo la strada che porta al confine con l'Italia da due giovani iscritti, «provvisoriamente» al Fronte nazionale di Le Pen: l'esecuzione di Noredidine Hassene Daoudy, diciottenne algerino, a Miramas; il delitto razzista di Bordeaux di un integrato algerino; a cui si aggiunge l'attentato a Parigi nel corso della rassegna cinematografica ebraica ed in particolare per la proiezione del film «Eichman».



Dalla nostra redazione NAPOLI - L'uomo computer, Giovanni Pandico, è andato in Barre il 22 dicembre 1982. Un gruppo di carabinieri circondò e fermò un signore di mezza età, vestito sportivamente e che la gente guarda e addita.

Solo un malore ha bloccato nel primo pomeriggio il «gran pentito»

«Dalla "A" alla "F" son tutti camorristi» Pandico accusa seguendo l'alfabeto

Per arrivare a Tortora almeno altre due udienze - «Avremmo dovuto uccidere anche Pasquale Barra» - Violento scontro tra difesa, Pm e collegio giudicante



NAPOLI — Giovanni Pandico nel corso della sua deposizione. Nella foto in alto Enzo Tortora

preoccupazioni», ha concluso d'un fiato Pandico. «Dalla "A" alla "F" son tutti camorristi», ha detto Pandico con la stessa inflessione di voce e senza cambiare cadenza ha raccontato che la donna ebbe in consegna dall'organizzazione la macchina da scrivere con la quale sarebbe stato redatto il documento falso sul caso Cirillo.

Dal giudice Sica per banda armata e importazione di esplosivo

Chiesto il rinvio a giudizio per sei giovani delle «Farl»

Si tratta di militanti di una piccola organizzazione terroristica libanese - Qualche tempo fa minacciarono alcuni attentati «contro il popolo di Roma e di Parigi»

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and conditions.

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ancora caratterizzata da una vasta area di bassa pressione che si estende dall'Europa centro-settentrionale al Mediterraneo. Una perturbazione marittima nella depressione sta attraversando la nostra penisola e in giornata si porterà dalle regioni centrali verso quelle meridionali.

ROMA — «Liberate i nostri compagni arrestati altrimenti colpiremo il popolo di Roma e di Parigi». Così minacciarono poche settimane fa da Beirut i terroristi delle «Farl», una piccola ma potente organizzazione filo-marxista accusata di appoggiare i gruppi armati europei, dalla «Raf» alle Brigate rosse.

Aeroporto di Capodichino, Napoli, 22 dicembre 1982. Un gruppo di carabinieri circondò e fermò un signore di mezza età, vestito sportivamente e che la gente guarda e addita.



PINO MAURO - A destra il carcere dell'Ucciardone a Palermo

Protagonista Pino Mauro re della «sceneggiata»

Due anni di carcere e poi: «Esca pure, lei è innocente»

«Sono distrutto, anche dal punto di vista economico — ha confessato Pino Mauro in una recente intervista — Per due anni non ho guadagnato una sola lira. Per mandare avanti la famiglia ho dovuto indebitarmi. Per pagare gli avvocati ho venduto tutto ciò che avevo...»

Raimondo Buttrini

Il ministro Nicolazzi orientato a spostare il termine del 16 aprile

Proroga per il piccolo condono

ROMA — Ci sarà molto probabilmente una proroga dei termini di presentazione della domanda per ottenere il «piccolo condono», quello relativo cioè alle opere eseguite senza autorizzazione all'interno di una casa. La legge prevedeva la scadenza — del 16 aprile. Premuto da più parti, ieri il ministro Nicolazzi ha fatto sapere di essere orientato ad una proroga che porterebbe il termine per presentare la domanda al 16 o al 30 giugno.

Ma sembra che ci sarà una proroga anche per una operazione più complessa: l'accatastamento delle costruzioni prive di licenza

edilizia. Il termine previsto dalla legge è il 15 giugno, ma potrebbe slittare di tre mesi e oltre, sino alla fine dell'estate, insomma.

Tutti questi rinvii dovrebbero essere decisi in un prossimo consiglio dei ministri, che potrebbe essere convocato per il 12 aprile prossimo. Al massimo, si dice, si convocherà una riunione apposita il 15 o 16 aprile.

C'è poi un altro capitolo scottante aperto con la legge sull'abusivismo: l'allacciamento dei servizi pubblici concesso solo dietro presentazione del certificato di abitabilità.

Su questi ed altri problemi di interpretazione di

Forse ci sarà tempo sino alla fine di giugno

Di 60 o 70 giorni il rinvio che dovrebbe essere deciso dal Consiglio dei ministri

questa legge, spesso confusa, il ministro ha promesso una circolare esplicativa che dovrebbe essere inviata ai sindaci entro la fine del mese.

Ieri, intanto, il ministro ha inviato al Cipe la proposta di ripartizione dei fondi per la realizzazione di 103.219 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Queste, in base alla proposta inviata dal ministro, sono le case edificabili nelle regioni italiane sulla base di uno stanziamento complessivo di 4.240 miliardi (i numeri tra parentesi indicano nell'ordine: il numero di alloggi costruibili in edilizia convenzionata, gli alloggi costruibili

con edilizia agevolata e, infine, i buoni-casa): Piemonte (2.418; 3.126; 1.059); V. Aosta (63; 79; 43); Lombardia (4.674; 5.300; 2.948); Trentino (570; 578; 326); Bolzano (644; 650; 368); Veneto (2.179; 2.067; 1.330); Friuli (847; 827; 475); Liguria (975; 1.052; 1.695); E. Romagna (1.857; 3.155; 1.695); Toscana (1.791; 2.508; 1.398); Umbria (452; 1.019; 584); Marche (737; 880; 507); Lazio (4.300; 4.345; 2.212); Abruzzo (1.005; 831; 512); Molise (373; 254; 148); Campania (4.567; 3.924; 2.279); Puglia (3.422; 2.611; 1.558); Basilicata (712; 556; 304); Calabria (2.437; 1.488; 898); Sicilia (4.530; 3.982; 2.332); Sardegna (1.444; 1.135; 693).

Duro confronto Fieg e giornalisti, sulle tecnologie la nuova sfida

Le prime battute delle trattative tra editori e giornalisti non sono state di segno positivo. La Federazione editori ha dato l'impressione di non sapere uscire dalla parata dei no per entrare nel merito della piattaforma della Fnsi alla ricerca di soluzioni accettabili da entrambe le parti. In effetti l'arrocamento serve anche per nascondere la difficoltà degli editori di trovare fra loro una strategia per affrontare in maniera positiva le questioni poste dalla Federazione della stampa.

In questi mesi le dichiarazioni degli editori hanno spostato l'attenzione sull'aspetto economico. In realtà la filosofia della piattaforma Fnsi è costituita da una sottolineatura decisa del ruolo e della qualità del lavoro giornalistico in una fase in cui la rivoluzione telematica è portatrice di grandi trasformazioni nell'intero settore dei mass media.

Il punto più delicato riguarda la nuova tecnologia. I non addetti ai lavori devono sapere che con l'introduzione di videotermini nelle redazioni cambiano molte cose.

Il giornalista entra direttamente in produzione. Se prima la sua attenzione era solo concentrata sul pezzo da scrivere, ora la sua responsabilità si sposta anche sulla confezione finale del prodotto, sulla sua qualificazione tipografica, sui tempi produttivi.

La moltiplicazione delle notizie, che sempre più velocemente possono venire dalle agenzie tramite video, impone una selezione più rapida e rigorosa. Ritmi permettendo, si presenta quindi un problema di mantenimento della qualità di distanza critica e di intervento, propria del lavoro giornalistico.

La permanenza stabile e prolungata ai videotermini procura un stress di tipo nuovo e più intenso. Sei ore alla macchina da scrivere non sono assolutamente equivalenti a sei ore passate davanti al video.

Il sindacato della stampa non ha mai demoralizzato, né oggi né ieri, le nuove tecnologie. Ciò che conta è che il loro uso esalti le potenzialità di un operatore che si è formato e che si riduca. A conti fatti le trasformazioni tecnologiche richiedono ad un giornalista di oggi più responsabilità, più qualificazione e anche più tensione.

Guidare una macchina è cosa diversa dal pilotare un Fokker. Le prime risposte della Fieg al complesso di questa problematica sono state di basso profilo. Culturalmente, prima ancora che in termini specifici. È emerso un appello a una fabbrica di bulloni: preoccupante, se dovesse rivelarsi come principio ispiratore dei nuovi padroni dell'informazione. Il secondo round di trattative può consentire agli editori un approccio più realistico in sintonia con una visione manageriale che, in aderenza a realtà aziendali vissute in prima persona, percepisca i mutamenti del sistema dei mezzi di produzione umano. Vedremo.

Per il momento sono venuti però dei segnali preoccupanti che toccano punti nevralgici del sistema di relazioni industriali e della qualità del lavoro giornalistico.

Sul piano economico è emersa la tendenza chiarissima a depredare i livelli di contrattazione nazionale. Il disegno è quello di una paga base minima rispetto alla quale l'editore si riserva di intervenire azienda per azienda, persona per persona attraverso la contrattazione individuale. Si riscontra qui il riflesso delle scelte della burocrazia ed è inutile dire che nella Fieg questa linea si manifesta dopo il formarsi del nuovo blocco di potere e di guida coagulatosi intorno alla Rizzoli in un affare, cui il garante dell'editoria, professor Sinopoli, si affanna a dare patenti di regolarità. In termini pratici l'affermarsi di questa impostazione della politica retributiva significherebbe lasciare la grande massa dei giornalisti alla mercé di editori e direttori, aprendo la strada a due livelli: i pochi privilegiati e la manovalanza più o meno pagata. Con un gioco di pressioni sui singoli operatori dell'informazione che è facile prevedere. Sarebbe un salto indietro di decenni.

Anche sul piano delle nuove tecnologie i primi giorni di trattative tra Fieg e Fnsi aprono interrogativi seri. Abbiamo colto la tendenza ad una sottovalutazione dei mutamenti che la loro introduzione porta nei ruoli dei giornalisti. E solo distrazione? Calcolando che in un prossimo futuro circa il 30 per cento dei redattori sarà addetto ai videotermini, va fatta chiarezza sulle prospettive che si presentano nelle redazioni. C'è chi pensa a confinare questi giornalisti nel ruolo di chi passa sempre più scritte alla macchina, si concentra sull'aspetto formale della produzione, rinuncia all'elaborazione del materiale oggettivo fornito dalle agenzie? Non è assolutamente accettabile.

Marco Politi della Giunta Fnsi

Il 40° della Liberazione sabato a Milano con Natta

Sabato 13 aprile, alle ore 16, a Milano, in piazza del Duomo, con una manifestazione nazionale promossa dal Pci a cui parteciperanno delegazioni provenienti da tutta Italia, sarà celebrato il quarantesimo anniversario della Liberazione. Sul tema «Resistenza e Liberazione» le radici della nostra libertà» prenderanno la parola il segretario del partito comunista, on. Alessandro Natta, il comandante partigiano, medaglia d'oro, sen. Arrigo Boldrini, il segretario dei giovani comunisti Pietro Folena. Al termine della manifestazione alle organizzazioni provinciali della Città, delle Province, delle Regioni che hanno dato il maggiore contributo alla lotta antifascista ed alla Resistenza, che sono state vittime di stragi nazi-fasciste, che attualmente hanno contribuito nella lotta contro il terrorismo, contro la mafia e contro la criminalità organizzata, saranno consegnate delle targhe commemorative del sacrificio compiuto.

Contributi agricoli, truffa da mezzo miliardo in Molise

CAMPOBASSO — Per una truffa di mezzo miliardo, 51 agricoltori molisani sono stati rinviati a giudizio dal procuratore della Repubblica di Campobasso, Oscar Mele. L'imputazione riguarda i contributi agricoli nel settore agricolo. L'assessore regionale Enzo Verdecchia, che nei prossimi giorni dovrà sostenere un altro giudizio penale insieme all'ex assessore regionale all'agricoltura, Vittorio Monte, per concorso in interesse privato e truffa per contributi agricoli, ha denunciato i 51 agricoltori e i familiari di un assessore. In un'inchiesta agricola, i 51 sono imputati di aver rifiutato la concessione di prestiti a tasso agevolato da parte della Regione alle loro aziende agricole a seguito della siccità che si è verificata nel 1983. La Guardia di Finanza e la magistratura ritengono che nessuno dei 51 avrebbe avuto diritto al prestito agevolato, perché i terreni sono dotati di impianti di irrigazione.

Scarcerato ieri ad Avezzano l'ex ciclista Vito Taccone

AVEZZANO — L'ex ciclista Vito Taccone è stato scarcerato ieri. Taccone era stato arrestato il 30 marzo scorso insieme con altre due persone, tutti accusati di violenza privata e danneggiamento. Oltre a Taccone, hanno citato in libertà provvisoria Enzo Verdecchia e Francesco Antidromi che, secondo l'accusa, insieme con il ciclista avrebbero fatto irruzione in un albergo di Avezzano aggredendo i proprietari e danneggiando i locali.

Parma, strangola l'amante e poi tenta di suicidarsi

PARMA — Una donna di 54 anni, Liliana Lete, è stata strangolata la scorsa notte a Bertone (Parma) dall'uomo cui era conviveva da sette anni, Egidio Calzi, 38 anni. L'uomo ha tentato dapprima di ucciderla con le mani, poi ha usato una calza di nylon. Ha aperto la valvola della bombola del gas per uccidersi, ma un guscio gli ha impedito di farlo. Si è infine costituito ai carabinieri. Liliana Lete, originaria di Milano, era impazzita dal marito, conviveva con Calzi. Da qualche tempo aveva perduto una relazione con un altro uomo.

Ladri in treno arrestati grazie al «sistema patata»

FIRENZE — Due giovani albanesi, ospiti del centro profughi di Liana, bloccati in treno per furto dello stesso derubato e quindi dal personale viaggiante, sono stati arrestati a Firenze da agenti della Polizia che erano già in attesa del convoglio al suo arrivo in stazione. Per avvisare la polizia di quanto accadeva sul convoglio il capotreno ha usato il cosiddetto «sistema patata», un mezzo di comunicazione collegato al telefono di una stazione ed una stazione di transito. Consiste nel fare un buco in una normale patata, metterci un biglietto (nel caso specifico la richiesta di avvisare la polizia fiorentina) e gettare il tutto nella stazione attraverso dove il treno non ferma.

Donna scomparsa trovata morta I carabinieri fermano il marito

MANFREDONIA — Una donna scomparsa da Foggia dieci giorni fa, Maria Filippa Finaleri di 28 anni, è stata trovata morta, quasi certamente strangolata, in un canneto sul bordo della statale che da Manfredonia porta a Zapponea, nei pressi di un villaggio turistico. Il cadavere è stato trovato da un automobilista che si era fermato in un posto vicino. Nell'ambito delle indagini svolte dai carabinieri, è stato fermato il marito, l'elettroauto Antonio Lops di 34 anni. L'uomo sarà interrogato domani. Era stato lo stesso Lops a denunciare la scomparsa della moglie.

A Comiso pacifista in catene per protesta contro gli arresti

COMISO — Una pacifista inglese del campo femminile «La ragazzella di Comiso», Patrizia Melander, si è incatenata ieri mattina nella cittadina di Ragusano in segno di solidarietà nei confronti dei tre pacifisti arrestati l'altro ieri da polizia e carabinieri perché si erano adriati davanti ai cancelli della base missilistica della Nato a Comiso. L'arresto si è verificato il 7 aprile scorso ed è stato di «violenza privata e blocco stradale», sono: Mario Cermoli, 23 anni, di Troia (Foggia), Lorenzo Porta, 29 anni, di Milano, e Anna Luisa Leonardi, 52 anni, di Firenze.

Nuovi capi d'accusa per Lello Liguori?

MILANO — Avrebbero trovato riscontro le chiamate di correo di Lello Liguori, Patrizia Melander, si è incatenata ieri mattina nell'agenzia Ansa dicendo di aver raccolto l'informazione negli ambienti giudiziari. Liguori, dopo essere stato sentito dal giudice istruttore Paolo Arbasino (che gli ha contestato l'associazione per delinquere di stampo mafioso in relazione alla collaborazione che il deputato avrebbe prestato al conte Giorgio Corbelli nell'asta per ottenere in gestione il casinò di Sanremo), si è visto attribuire altri reati (corruzione e associazione per delinquere semplice) dai sostituti procuratori della Repubblica Piercamillo Davigo e Francesco Di Maggio.

Il Partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta notturna (ora 21) di oggi e alle successive.

È morto a Padova il sen. Antonio Papalia

PADOVA — È deceduto ieri mattina all'ospedale civile di Padova il compagno Antonio Papalia, senatore del Pci. Da tempo affetto da una grave malattia, le sue condizioni di salute erano assai peggiorate negli ultimi giorni. I funerali, in forma civile, si svolgeranno giovedì alle ore 15:30 con partenza dalla federazione padovana del Pci dove i compagni Zanonato, segretario della federazione, e Busetto, della segreteria regionale del Pci, pronunceranno le orazioni funebri. Nella stessa mattinata, a partire dalle ore 11, la salma del compagno Papalia sarà esposta per l'estremo omaggio. Antonio Papalia era nato in Calabria, a Polistena, sessant'anni fa. La sua famiglia si era trasferita dopo dopo ad Imperia dove Papalia, giovanissimo, aveva iniziato il proprio tirocinio politico orientandosi prima contro il fascismo (sarà anche incarcerato per questo) e poi, dopo la liberazione, entrando nel partito comunista. Ad Imperia fece parte della segreteria provinciale del partito. Trasferito a Padova nel '58, svolse vari incarichi di direzione nella federazione locale. Era sposato con la compagna Lucia Zerbetto, da cui ha avuto due figli, Fulvio e Flaminia. Nel '69 divenne segretario provinciale e per sei anni ha diretto il partito padovano avviando un vasto processo di rinnovamento e di rilancio politico e organizzativo. Nel '75 è entrato nella segreteria regionale veneta del Pci. Ha fatto parte del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo. È stato eletto senatore nel 1979, rieletto nel '83. Era compagno e si fidei a un messaggio di cordoglio il compagno Alessandro Natta. La federazione di Padova, il comitato regionale veneto e L'Unità esprimono le più commosse condoglianze.

Per Pasqua abbiamo speso 1.800 miliardi

I «peccati di gola» primi in classifica

Nato il «turista» giornaliero - In cinque giorni morte in incidenti sulla strada 115 persone

ROMA — Finita la festa è tempo di bilanci. Specialmente come nel caso della Pasqua di quest'anno, si tratta di un bilancio tutto in attivo. Tra domenica e lunedì gli Italiani hanno infatti speso, stando ai primi dati forniti dall'Unione consumatori, ben 1.800 miliardi di lire per gite, vacanze, divertimenti, pranzi e trasporti. Questa «Pasqua miliardaria» ha messo sulle strade oltre 22 milioni di italiani ed i veicoli in circolazione, sempre tra domenica e lunedì, sono stati oltre 12 milioni. Molti miliardi, (circa 130) sono finiti nei serbatoi di auto, motociclette, camper sotto forma di benzina e gasolio.

Ma dove si sono recati gli italiani? Molti al ristorante e in albergo in Italia poi e a queste attività si è aggiunto un voce di spesa di 250 miliardi. Molti all'estero dato che per il sole dei Tropici, una passeggiata al Prater di Vienna o sotto la Torre Eiffel sono finite nelle casse delle agenzie di viaggio 80 miliardi. Per tutto il resto (divertimenti vari, visite a musei, spettacoli cinematografici, impianti di risalita nelle località sciistiche, biglietti per navi e treni) la cifra da aggiungere è di 120 miliardi. Molti di quei 13 per cento che la possiedono si sono recati nella seconda casa. Al mare, ai monti, o in campagna, dato il tempo quasi ovunque buono, i cinque milioni di italiani che hanno scelto la propria casa «di riserva» hanno fatto una buona scelta anche se proprio da essa è derivato il maggiore intasamento registrato ai caselli e agli svincoli autostradali rispetto all'84. Intasamenti in aumento anche per la nuova figura di turista inaugurata proprio quest'anno, il «pendolare della vacanza». Infatti sono state oltre 17 milioni le persone che hanno fatto gite fuori porta e picnic sui prati, tornando a casa in serata.

Spesa «leader» come al solito è stata quella per l'alimentazione. I tradizionali pranzi, le cene e gli spuntini sono costati agli italiani 1.200 miliardi. Un intero popolo si è buttato su agnelli e capretti nonostante i prezzi astronomici tanto da spendere per questa sola voce 180 miliardi. Buoni «secondi» sono arrivati nella classifica i dolci: per pastiere, uova di cioccolato e colombe sono volati via dai portafogli altri 150 miliardi. In assoluto però il totale speso quest'anno è leggermente inferiore ai circa duemila miliardi dello scorso anno. Allora però la domenica di Pasqua capì il 22 aprile per cui molti, sfruttando anche il 25 aprile, si organizzarono vacanze per una settimana. Un paragone improponibile, quindi, con i due giorni di quest'anno.

Purtroppo i bilanci non sono fatti solo di cose liete. Al termine del ponte sono centocinquanta le persone morte nel week end di Pasqua. Sono stati più del doppio dello scorso anno (per il ministero dell'Interno dell'1,3 per cento). Sono aumentati (4,1 per cento) anche i veicoli circolanti che in totale sono stati 30 milioni e mezzo. Sulle autostrade ha viaggiato una media di 6.110.800 veicoli al giorno contro la media del «ponte» dello scorso anno che è stata di 5.870.000 veicoli. Complessivamente gli incidenti sono stati 3.574. L'8,8 per cento in più dello scorso anno. Mediamente si sono avuti 714 incidenti al giorno (656,2 nell'84). Quelli con persone decedute sono 103; quelli con feriti 1.969. Le persone che hanno riportato lesioni a seguito di incidenti sono state 3.266 (4,9 per cento in più dei cinque giorni del ponte 1984). L'unico dato in regresso è per le contravvenzioni: 93.570, il 5,3 per cento in meno rispetto allo scorso anno.



Arriva lo scirocco dall'Africa Palermo e Catania, caldo record



ROMA — 35 gradi a Catania, 35 gradi a Palermo. Ieri in Sicilia — e in particolare sotto l'Etna e sotto il monte Pellegrino — si bocheggiava. Colpa di uno «scirocco lungo», un vento caldo e umido che porta sull'Italia il caldo del deserto marocchino. Un vento che, nella Sicilia occidentale, è arrivato per tutta la giornata di ieri con raffiche che toccavano i 40-45 chilometri orari. Nel resto della penisola, è in particolare nel centro-sud l'arrivo dello scirocco dalle coste atlantiche dell'Africa ha fatto sì che le temperature di ieri si mantenessero abbondantemente sopra la media stagionale (attorno ai 27 gradi a Roma, oltre i 22 a Napoli, Bari, Cagliari) e le città erano oppresse dall'afa.

Ma a Palermo e a Catania il termometro ha fatto il balzo più consistente arrivando a livelli estivi. Il motivo, spiegano all'ufficio meteorologico dell'Aeronautica, è da

cercare nella conformazione del terreno su cui sorge la città etnea e nella posizione del capoluogo dell'isola. Catania, infatti, sorge su un terreno lavico che si riscalda molto e rapidamente. L'effetto dell'innalzamento della temperatura è stato dunque moltiplicato. Così, i catanesi, si sono trovati a dover sopportare uno sbalzo di 14 gradi nel giro di ventiquattrore (quello che la gente chiama «un clima da terremoto»). A Palermo, invece, è il monte Pellegrino a causare l'«effetto sottovento». Quella condizione, cioè, che innalza la temperatura nelle zone sottostanti una montagna invistata dal vento.

È andato meglio a Trapani, dove lo scirocco correva sì a diversi chilometri l'ora, ma il termometro non superava i 27 gradi.

Per oggi e domani le previsioni dell'aeronautica sono caute. Ma è molto probabile, dicono, che il minimo del

vortice di bassa pressione si sposti dagli altipiani dell'Algeria alle coste tirreniche italiane. In questo caso, venuto ed eventuali piogge porterebbero a terra anche sabbia del deserto del Sahara. Un fenomeno non nuovo, certo, ma sempre fastidioso, se non altro per le auto. Chi ha fatto lavare la propria vettura in questi giorni ci capirà.

Quanto alla temperatura, è del tutto probabile che la giornata di oggi ripeta quella di ieri. Le ultime correnti fredde, che avevano fatto soffrire i giganti del nord durante la giornata di Pasqua, sono infatti definitivamente sprofondate nel grande calderone di aria calda formatosi sull'Africa settentrionale. Insomma, il caldo umido è destinato a durare per qualche giorno.

NELLE FOTO: in alto la spiaggia palermitana di Mondello già affollata; qui a sinistra una turista cerca refrigerio in una fontana di Roma

Devono decidere l'invio al soggiorno obbligato

Giancimino interrogato dai giudici di Palermo

Respinta la richiesta dei difensori di rendere pubbliche le testimonianze degli esponenti nazionali e regionali della Dc

PALERMO — Con un cappello calato sulla testa, una sciarpa a coprire il viso e un impermeabile nonostante il vento caldo di scirocco (22°), l'ex sindaco di Palermo Vito Giancimino è giunto alle 11 in punto al palazzo di giustizia di Palermo per essere interrogato dai giudici della sezione speciale per le misure di prevenzione del Tribunale che dovranno decidere sul suo invio al soggiorno obbligato.

Vito Giancimino, accusato dal boss Masino Buscetta di essere un mafioso, è rinchiuso da cinque mesi nel carcere romano di Rebibbia. Le accuse principali nei suoi confronti sono di associazione e delinquere di stampo mafioso e costituzione di capitali all'estero (in Canada). Il procedimento nei confronti dell'ex primo cittadino del capoluogo siciliano è ancora in fase di istruzione. Davanti ai giudici della sezione speciale, comunque, Vito Giancimino ci è restato per un'ora e un quarto. L'udienza è stata infine aggiornata al 21 maggio. Il Tribunale ha concesso a Giancimino di restare in Sicilia, prima del trasferimento a Rebibbia, quattro giorni per potersi consultare con i suoi difensori. I giudici hanno praticamente respinto tutte le richieste dei legali dell'ex sindaco. In particolare hanno detto «no» alla pubblicità del dibattimento e dell'interrogatorio, in qualità

di testi, dei vertici nazionali e regionali della Democrazia cristiana. Il Tribunale, inoltre, si è anche opposto all'acquisizione degli atti relativi all'inchiesta sui presunti illeciti, attribuibili alla mafia, connessi con il risanamento di Palermo. In quest'ambito Giancimino è stato coinvolto dal boss Buscetta che avrebbe detto ai giudici che Pippo Calò (il «cassiere» della mafia arrestato di recente a Roma) gli disse nell'80 di rientrare a Palermo perché «erano da fare miliardi in edilizia, grazie alla mediazione di Vito Giancimino».

NELLA FOTO: Vito Giancimino mentre entra in aula per il processo



Tentò di fare ritrattare Ghassan: condannato

La guardia carceraria Calogero Bartoli è stata condannata a tre anni di reclusione per corruzione nei confronti del libanese Ghassan Bou Chebel. Il tribunale ha così accolto la richiesta del Pm Teresa Principato. L'agente di custodia del carcere di Palermo, in carcere per la strage di via Pignone Federico nella quale perse la vita il giudice Rocco Chinnici — a ritrattare o a fingersi pazzo nel processo per quell'attentato. Calogero Bartoli avrebbe inoltre cercato di convincere il libanese a cambiare l'avvocato difensore con un altro professionista indicato da alcuni amici palermitani. Prima della requisitoria del Pm, Ghassan Bou Chebel aveva confermato le accuse.

I 10 anni di governo del Pci al vaglio di 40.000 questionari

Nostro servizio
GENOVA — L'esperienza di questi dieci anni di governo della città da parte della sinistra è senz'altro positiva, ma il Comune deve continuare a impegnarsi per risolvere il drammatico problema della casa, deve affrontare con maggiore incisività l'assillo quotidiano del traffico bloccato, e soprattutto bisogna fare molto di più per rendere più snella, trasparente e efficiente la macchina burocratica dell'amministrazione.

Ridotta ad un'estrema sintesi è questa l'opinione prevalente tra i circa 40 mila iscritti al Pci a Genova, che hanno tutti ricevuto un questionario inviato dalla federazione provinciale, con l'invito ad esprimere giudizi sull'operato e sui programmi futuri dell'amministrazione locale, e a indicare proposte per la composizione delle liste elettorali.

Ma il questionario è stata solo una delle iniziative assunte dal Pci per avviare, in vista della scadenza elettorale, un confronto che ha teso a coinvolgere sia i diversi livelli di organizzazione interna del partito, sia l'opinione pubblica cittadina.

Il metodo seguito all'interno del partito per la scelta dei candidati è stato assai articolato. C'è stata una prima tornata di riunioni dei comitati direttivi delle sezioni che ha consentito di formulare da parte degli organismi dirigenti una «rosa» di candidati. Su questa proposta di massima si è svolta una consultazione più ampia, con assemblee in tutte le sezioni aperte alla cittadinanza. Quindi il complesso delle indicazioni emerse è stato vagliato e definito nelle riunioni del comitato federale. Questo lavoro intenso, che ha impegnato le organizzazioni del Pci per circa due mesi, non ha però impedito uno sforzo forse ancor più significativo per organizzare un dibattito con tutte le forze rappresentative della città sul grande e complesso tema del significato delle profonde trasformazioni produttive e sociali che Genova — al pari di altre grandi città industriali — sta vivendo, e sui nuovi compiti che questo mutamento impone ai livelli del governo locale.

Il momento più alto di questo confronto è stato senza dubbio il dibattito svolto per la «convenzione» sul futuro della città organizzata, ai primi di marzo. Anche in questo caso il «documento base» su cui si è svolta la discussione pubblica, in qualche modo «propedeutica» alla definizione del programma elettorale comunista, è stato costruito attraverso l'impegno di diversi gruppi di lavoro ai quali hanno partecipato numerosi personalità esterne al partito, della cultura, della ricerca e delle professioni. La «baza» elaborata con questo metodo è stata ancora discussa da un lato con tutti i direttivi delle sezioni, dall'altro in incontri ufficiali del partito con rappresentanti del mondo dello sport, con gruppi ecologisti e ambientalisti, con la Camera di Commercio, i sindacati confederali, l'associazione degli industriali, il sindacato dirigenti di

GENOVA

«Una città per vivere meglio»



Casa, traffico, macchina burocratica: ecco gli impegni di oggi e di domani - Le candidature venute dal «basso» attraverso una serie di consultazioni - La «convenzione» di marzo per discutere del futuro - Accordo Comune-Università

azienda, le direzioni delle grandi aziende a partecipazione statale.

«Ma il discorso — dice il segretario della federazione comunista Mazzarello — adesso non è certamente chiuso. Siamo svolgendo in questi giorni altri momenti pubblici di approfondimento sulle questioni più cruciali affrontate in questa discussione. Abbiamo avuto per esempio un confronto sui problemi della pedonalizzazione del centro storico,

che è stata sperimentata già con successo in alcune zone e che vorremmo estendere, sulla valorizzazione dei beni artistici e storici della città, sulla gestione delle molle strutturali sportive realizzate in questo decennio. Altri incontri in programma riguardano la possibile realizzazione di un sistema di parchi collinari, e il decisivo capitolo del miglioramento del funzionamento della macchina amministrativa. Una questione,

quest'ultima, su cui la sensibilità dell'opinione pubblica e dei nostri stessi iscritti si rivela sempre più alta».

Dunque per il Pci «città per vivere meglio» non è solo uno slogan? Non pare. Il giudizio positivo sull'operato dell'amministrazione di sinistra in questi anni non è certo reticente, ma alla base di tutta la riflessione ed elaborazione attuale c'è l'esigenza di adeguare e innovare l'esperienza del governo locale

delle sinistre. Lo richiede l'innalzamento qualitativo che la stessa amministrazione di sinistra ha contribuito a determinare, lo richiede il problema — aperto da una crisi dalle dimensioni internazionali, che ha investito acutamente soprattutto le grandi città, aggravata — non dobbiamo tacerlo — dalla politica governativa e, in Liguria, dalle stesse scelte sbagliate e inadeguate del pentapartito, che ha retto nell'ultima legislatura il governo regionale.

Questa volontà di rinnovamento trova una dimensione essenziale nel rilancio — e per molti versi nella rinvenzione — degli strumenti della partecipazione popolare e democratica. Non a caso in questi giorni un nuovo rilevante sforzo organizzativo è stato profuso dal partito nella preparazione delle liste e dei programmi relativi al rinnovo dei 25 consigli di circoscrizione genovesi. Si sono distribuiti altri 70 mila questionari nei quartieri, per la formazione dei singoli programmi di circoscrizione. Si tratta di problemi molto sentiti dalla cittadinanza. E anche nella scelta dei candidati per questi organismi del decentramento, l'indicazione su cui stanno lavorando le nostre organizzazioni comuniste è quella di inserire il maggior numero possibile di personalità rappresentative delle realtà associative diffuse nella città, fuori da una stretta logica di partito.

Le indicazioni principali emerse riguardano essenzialmente due punti. La rivitalizzazione del tessuto storico e artistico, la riqualificazione dell'ambiente urbano in rapporto con mare e le colline. E nel contempo una strategia di riuso che deve riguardare sia le funzioni residenziali, specie nel centro storico, ma anche il grande problema del riutilizzo di vaste aree industriali a scopo produttivo.

Qui il Comune deve essere in grado di offrire competenze e servizi reali ai soggetti imprenditori. Ci vuole un salto di qualità anche nel collegamento organico dell'amministrazione con i centri della ricerca scientifica, del sapere — credo che si possa dire — afferma Mazzarello da questo punto di vista, che una nuova fase si sta già aprendo. È recente l'approvazione di un ampio protocollo di intesa tra il Comune e l'Università. Cito quest'episodio anche per osservare che su questo provvedimento, di grande rilievo per la città, la Dc in consiglio comunale si è trovata isolata all'opposizione anche dalle altre forze di minoranza laiche. È un sintomo che nella campagna propagandistica di un po' fa, contro le giunte di sinistra lo scoglio genovese non è in grado di far seguire un atteggiamento costruttivo alternativo a quello della maggioranza. È un altro elemento che ci rafforza nella convinzione di avere bene operato, e nella legittima richiesta di assumere responsabilità ancora maggiori, compresa quella relativa alla carica del primo cittadino».

Alberto Leiss

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — A sei mesi dalla sua nascita, sancita dal congresso nazionale di Cagliari, il Partito dei Verdi attraversa già la sua prima drammatica crisi. Espulsioni, querelle, trasformismi, stanno animando una vigilia elettorale che, guardata con grande fiducia dai fondatori del nuovo partito, potrebbe segnare invece l'improvviso e repentino declino.

Al centro della violenta lotta interna è l'ex segretario nazionale Nicola Buzzo, è rimasto in carica per oltre 5 mesi, dal congresso di fondazione fino alla fine di marzo, facendo in tempo a condurre in porto la sconcertante operazione di Napoli: il reclutamento di due consiglieri missini, risultati decisivi nel salvataggio del pentapartito comunale nella votazione sul bilancio.

Nell'ultima riunione dell'organismo direttivo è stata decisa l'esclusione di Buzzo dalla segreteria. «Abbiamo ritirato la fiducia al segretario — ha affermato il vice segretario vicario, il veterinario Mario Poddine — dopo averlo più volte richiamato a un rapporto più corretto».

La reazione dell'ex segretario è passata addirittura per le vie giudiziarie. In un memoriale consegnato alla Procura

A Cagliari
Già in crisi il partito verde sardo

della Repubblica di Cagliari sono segnalati una serie di presunte irregolarità amministrative della nuova dirigenza nazionale del partito. Un altro dossier è stato consegnato alla stampa. C'è di tutto: dall'oscuro passato politico di alcuni dirigenti (Mario Poddine, accusato di aver fatto parte della Democrazia Mas, e Italo Rosi, presidente del consiglio nazionale, indicato come ex di «Potere Operato»), al problema del pagamento delle bollette Enel; dall'irregolarità dei verbali di riunione (non i verbali dal tribunale né dal notaio), ai tentativi di alleanze elettorali con i radicali e con il partito dei pensionati. I dirigenti del partito verde smentiscono tutte le accuse dell'ex segretario e rincarano a loro volta le proprie: «Buzzo ha fatto di tutto per farsi candidare come capoluogo alle elezioni regionali campane senza avvisare gli altri membri del direttivo. A Cagliari si è comportato ancora peggio, fornendo alla stampa, come probabili candidati i nomi della moglie e del cognato».

Per l'ex segretario si profila ora il provvedimento più grave: l'espulsione dal partito.

p.b.

PALMI (Reggio Calabria) — Un testimone d'accusa nel processo ai 63 presunti esponenti della «cosca» mafiosa dei Piromalli di Giola Tauro, che si sta svolgendo in Corte d'assise a Palmi, Giuseppe Tripodi, di 38 anni, ha ritrattato in udienza le dichiarazioni con le quali nei mesi scorsi aveva addossato a Giuseppe Piromalli, presunto capo della «cosca», e ad altri mafiosi l'uccisione del padre e dei tre fratelli. Giuseppe Tripodi, nel corso della sua deposizione, ha detto che le accuse contro gli esponenti della cosca Piromalli le vennero «estorte» e «non hanno alcun fondamento di verità».

Sempre nel corso dell'udienza di stamati Giuseppe Piromalli ha chiesto al presidente che vengano al più presto convocati in aula i «pentiti» del processo, Arcangelo, Girolamo e Salvatore Furfaro. Sulle loro dichiarazioni si basano infatti le accuse contro gli esponenti della cosca mafiosa.

Processo ai mafiosi
Ritratta teste: «Non mi uccise i fratelli»

Arcangelo Furfaro, nelle settimane scorse, aveva fatto pervenire una lettera al presidente Mannino nella quale confermava i propri timori di vendette nei suoi confronti da parte dei Piromalli. In quella lettera, il «pentito» riferiva di un'offerta di tre miliardi di lire fattagli da alcuni emissari della cosca mafiosa perché ritrattasse le sue accuse.

Il «boss» Piromalli, da parte sua, ha sostenuto che il rifiuto di Arcangelo Furfaro di ritornare in Calabria per timore di rappresaglie è soltanto una scusa e non ha ragione di esistere. Il presidente del tribunale, Mannino, ha ascoltato la richiesta che Piromalli gli rivolgeva dalla gabbia degli imputati e si è riservato di decidere nei prossimi giorni. Domani, invece, l'udienza sarà incentrata sull'«accia» a «accia» tra la teste che ha ritrattato, Giuseppe Tripodi, e il capo della squadra mobile di Reggio Calabria, Alfonso D'Alfonso, che raccolse, allora, le accuse della donna contro Piromalli.

MEDIA DUEMILA

Giovanni Giovannini Direttore

Comitato di Direzione
Roberto Bancivenga, Paolo Bisogno, Friedrich W. Burkhardt, Enrico Carli, Basilio Catania, Luigi Dadda, Mario Deaglio, Giuseppe De Rita, Angelo Raffaele Leo, Egidio Penarolo, Pier Giorgio Perotto, Francesco Silvano

Filibrato Dani Caporedattore

È in edicola il numero di marzo
Ricostruito dal computer il volto della Sindone

In regalo una splendida riproduzione a colori dell'immagine elaborata dai ricercatori dello Csest

Altri servizi
Agnelli: «Tecnocity e il futuro»
L'Expo di Tsukuba • La ricerca Ibm nel mondo in un saggio di Pierluigi Ridolfi
Special Veneto: con Gianni De Michellis, imprenditori, docenti, politici

EDITRICE **Gutenberg 2000**

10126 TORINO
Corso Massimo D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6504430-6504443

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Prestito obbligazionario "IRI 1981-1991 indicizzato semestrale"

In applicazione dell'art. 4 del regolamento del prestito, si comunica che il tasso di interesse relativo alla semestralità maturante il 1° ottobre 1985 risulta determinato nella misura del 4,95% sul valore nominale

COMUNICATO STAMPA

Le biblioteche di Albano, Frascati, Genzano, Lanuvio, Marino in collaborazione con il Movimento di Cooperazione Educativa, il Sistema Bibliotecario Provinciale, la Provincia di Roma, la Regione Lazio ORGANIZZANO per i giorni 26-27-28 aprile 1985 presso il Centro Studi CGIL di Ariccia un CONVEGNO NAZIONALE intitolato «IL LIBRO NELLA PANCA DEL VIDEO».

Il Convegno intende offrire materiali, riflessioni, analisi suscitate dall'incontro-scontro fra libro e computer, televisione, video gioco attività di scrittori, bibliotecari, educatori.

Sono previste relazioni e comunicazioni di esperti del settore fra i quali Marcello Argilli, Pinin Carpi, Bianca Maria Pizzorno, Francesco De Bartolomeis, Michele Serra, Roberto Piumini, Roberto Rovesti.

Si assicurano soluzioni vantaggiose per ristoro e pernottamenti. Per informazioni rivolgersi:
Biblioteca comunale Marino, tel. 06-9385944
Biblioteca comunale Lanuvio, tel. 06-9375202
Sistema bibliotecario provinciale, tel. 06-7550749

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

DINO CANGINI
La moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto e con grande dolore in una memoria sottoscritta con L. 20 mila per l'Unità
Genova 10 aprile 1985

È morto il compagno

GIUSEPPE TOPLIKAR
Alla moglie compagna Pina ed agli altri familiari giungano i sensi del più profondo cordoglio da parte della Federazione e della sezione «Carli» che per onorare la memoria dello scomparso ha sottoscritto 30 mila lire per l'Unità i funerali avranno luogo, domenica alle 9-45 dalla cappella di via della Pietà
Trieste 10 aprile 1985

I compagni della 59 sezione del Pci si uniscono al dolore dei compagni Donato Vincenzo Vasco per la scomparsa del

PADRE
Torino 10 aprile '85

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

GIULIO ANSALDI
La moglie Rina e la famiglia sottoscrivono lire 500 mila per l'Unità
Torino 10 aprile 1985

I comunisti calabresi sono vicini a Quirino Romano e a tutti i familiari per la scomparsa di

BRUNO LEDDA
Catanzaro 10 aprile 1985

Rita e Filippo Veltri, Gianfranco e Loredana Manfredi sono vicini a Quirino Romano e a tutti i familiari per la scomparsa di

BRUNO LEDDA
Catanzaro 10 aprile 1985

I compagni e le compagne del Cespri sono affettuosamente vicini a Romano Ledda per la morte del fratello

BRUNO

Ovaldo e Alvaro con le famiglie sono vicini al compagno Nardiello Silvano nel dolore per la morte della madre

ANGELA ADAMI
ved. Nardiello
sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità
Roma 10 aprile 1985

Luciana Carlo Eddy Iris e Piero si stringono attorno alla famiglia Bazzarone per la perdita del compagno ed amico

RENATO
Torino 10 aprile 1985

La segreteria della zona Canavese del Pci nel partecipare al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno partigiano

RENATO BAZZARONE (BILL)
lo ricorda con valoroso combattente per la libertà e stimato e capace dirigente politico

Il direttivo della zona Canavese del Pci annuncia con dolore la scomparsa del compagno e combattente partigiano

RENATO BAZZARONE (BILL)
autorevole esponente politico del direttivo di zona del Partito

I partigiani dell'Anpi provinciale di Torino profondamente colpiti dall'imatura perdita di

RENATO BAZZARONE
inchinano le loro bandiere nel ricordo del valoroso combattente per la libertà amato dirigente dell'Associazione, compagno tenace nell'impegno democratico
Torino 10 aprile 1985

Gli amici della boccafilla Alpettese si uniscono al dolore della famiglia Bazzarone per la scomparsa del caro

RENATO
Torino 10 aprile '85

Alle ore 5-30 del 9 corrente mese si è spento il compagno

ANGELO PROIETTI
Ne danno il triste annuncio la moglie Elfrède ed il figlio Carlo. La cara salma verrà esposta nella Camera ardente dell'ospedale di S. Spirito oggi fino alle ore 13
Roma 10 aprile 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO DE GIOANNIS
la moglie, la figlia, il genero, la nipote e la sorella lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 40 mila per l'Unità
Genova 10 aprile 1985

QA

La Questione Agraria

In questo numero

Andriessen - Gautier - Thureau Tolman *Le proposte sui prezzi agricoli comuni*
Avolio - Cianferoni
De Stefano - Ferro - Orlando - Vinci *Il dibattito sul Piano agricolo-alimentare*
Lagala *La previdenza in agricoltura*
Matassino - Rubino *Zone interne meridionali e zootecnica*
Bartola *Sgrii Esperienze di programmazione*
De Janry *Tendenze del sistema agricolo mondiale*

16, 1984

FAE Riviste s.r.l.
v.le Monza 106 - 20127 Milano - sp abb post gr IV/70

nel n. 13 da oggi nelle edicole

Rinascita

- Editoriali - I tre appuntamenti (di Fabio Mussi) Una stagione unitaria di lotte (di Antonio Pizzinato) Gli obiettivi di Pinocchet (di Guido Vicario)
- L'eclisse del moderno riformismo (di Giuseppe Chiarante)
- Fascismo antifascismo: due interventi di Francesco De Martino e Gaetano Arfé
- Inchiesta - A Bologna la politica piace di più - I risultati della ricerca dell'Istituto Cattaneo e un commento di Gianfranco Pasquino
- Cultura laica e cultura cattolica a confronto (di Giovanni Bianchi, Giuseppe Chiarante, Salvatore Veca)
- Rinascita Elezioni: L'ambiente non è un lusso (interventi di Luciano Barca, Giacomo Becattini, Valerio Calzolaio, Laura Conti, Carlo Latini, Raffaello Mistri, Michelangelo Notarianni, Gianni Speranza, Lanfranco Turci)
- Europa, sviluppo e sicurezza: la seconda puntata dell'inchiesta di «Rinascita» (di Maria Vittoria De Marchi e Marcello Villari)
- Saggio - E il Terzo Mondo prese la parola (di Enrica Collotti Pisichel)

COMUNE DI ARZANO

PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso preventivo di gara
Lavori di completamento della Scuola Media Statale sita in via Napoli-via Alfredo Pecchia. Importo Progettato lire 1.857.800.000. L'opera è finanziata con un mutuo di pari importo in corso di perfezionamento con la Cassa Depositi e Prestiti Posizione n. 320567800.

IL SINDACO rende noto
che quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei lavori indicati in oggetto a mezzo di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera D della legge 2 febbraio 1973 n. 14, e cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 4 della legge 14/73. Importo a base d'asta lire 1.576.871.043.

Termine per ultimazione dei lavori giorni 380 (trecentotanta) naturali, successivi e continui, decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate, inviando entro il quarantesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, apposita istanza in bollo da lire 3000 a questo Comune in via Alfredo Pecchia 160 Codice Postale 80022, redatta in lingua italiana, allegando il certificato d'iscrizione all'Albo dei Costruttori per la categoria 2° (Edilizia) classifica 6° (un miliardo e mezzo o superiore).

Saranno ammesse alla gara oltre le imprese individuali anche le imprese con Mandato Collettivo speciale con rappresentanza alla impresa Capogruppo ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 584/1977.

Le ditte straniere dovranno allegare documentazione equipollente rilasciata dalle Autorità Competenti dello Stato in cui risiedono.

Le istanze delle ditte, siano queste individuali o con mandato collettivo speciale con rappresentanza all'impresa Capogruppo, non vincolano l'Ente ad invitarle.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data odierna.

Arzano, 4 aprile 1985.

IL SEGRETARIO COMUNALE **dr. Firenze Antonio** IL SINDACO **dr. De Rosa Domenico**

AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

Avviso di gara di appalto-concorso
per la fornitura in opera di un sistema di telecontrollo della rete idrica della Città di Torino.

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara dovranno ritirare un apposito questionario per la prequalificazione presso la Direzione dell'Azienda, corso XI Febbraio 14, Torino.

Tale questionario, debitamente compilato, dovrà pervenire entro 30 giorni dalla data del presente avviso alla Direzione dell'Azienda, unitamente alla domanda di partecipazione in carta legale.

La richiesta non vincola in alcun modo l'Azienda, che si riserva di invitare alla gara le sole Ditte selezionate in sede di qualificazione e suo insindacabile giudizio.

IL PRESIDENTE Sebastiano Vadalà

FRANCIA

Da Jospin un duro attacco a Rogard

La riforma elettorale approfondisce i contrasti politici che lacerano i socialisti



Nostro servizio

PARIGI — «Lionel Jospin risponde a Rogard». È il vistoso titolo di prima pagina di «Le Monde» di ieri, quattro giorni dopo l'articolo col quale Rogard, sullo stesso quotidiano, aveva cercato di giustificare non solo il proprio rifiuto della nuova legge elettorale proposta o imposta dal presidente della Repubblica, ma anche le sue dimissioni dal governo e, in pratica, la rottura della solidarietà ministeriale e di partito.

colpa della legge elettorale proporzionale, ma per avere fatto la decolonizzazione. Secondo argomento. Il sistema maggioritario in due turni è quello della terza Repubblica «dei notabili» e la Francia è la sola democrazia occidentale ad averlo adottato perché permetteva a De Gaulle di riunire una destra francese frantumata in un grande movimento attorno all'uomo della provvidenza e avrebbe dovuto indebolire la sinistra incapace di coalizzarsi. Che nel 1981 questa legge abbia dato la maggioranza assoluta ai socialisti è «un paradosso della storia», verificatosi «in una situazione eccezionale», che, del resto, «ha creato molte illusioni sulla nostra forza reale».

Finalmente viene riconosciuto, e non da un estraneo al Partito socialista francese, il carattere casuale e quasi miracoloso della vittoria socialista del 1981 che non significava affatto una svolta a sinistra del paese. Meglio tardi che mai. Comunque, chiede a questo punto Jospin, proprio i socialisti dovrebbero mantenere questa legge assurda, ingiusta e deformante?

A Rogard, che attribuisce alla proporzionale dipartimentale il ritorno al «regime dei partiti» e dunque all'instabilità dei governi, Jospin pone una terza domanda: che senso ha questa critica permanente ai partiti, arma privilegiata della destra? Dovremmo preferire i notabili o gli uomini della provvidenza ai partiti per essere coerenti con le istituzioni della quinta Repubblica?

In fondo il discorso di Jospin, che va alle radici di una problematica istituzionale tutt'altro che risolta perché mai affrontata dalla sinistra come sarebbe stato necessario, più che a Rogard è rivolto a tutto il Partito socialista, è un richiamo ai principi della sinistra ed è, alla fine dei conti, l'involontario rivelatore di un malessere strisciante che non ha finito di produrre guai.

Augusto Pancaldi

LIBANO

Sidone divisa in due come Beirut. Raid israeliano sullo Chouf, otto morti

Aerei con la stella di Davide hanno distrutto un comando del Psp druso, definito «base terroristica palestinese». Nel sud un attacco suicida di una sedicenne contro un convoglio militare di Tel Aviv avrebbe provocato la morte di due soldati - Rastrellata Tiro

Violenti scontri a Beirut e a Sidone, malgrado i ripetuti annunci di tregua; raid aereo israeliano sulle alture a est della capitale; rastrellamenti sempre più selvaggi delle truppe di Tel Aviv nel sud. Sabato 13 aprile saranno dieci anni dall'inizio della guerra civile, ma la pace nel Libano appare più lontana che mai. In questi dieci anni di guerra, almeno 100 mila persone sono morte, oltre 300 mila sono rimaste ferite o mutilate, i danni materiali sono praticamente incalcolabili; ed oltre a ciò, gli eserciti della Siria e di Israele controllano (a diverso titolo) i due terzi del paese, mentre solo il tentativo dei miliziani ultras delle «Forze libanesi» (maronite di destra, già braccio armato della Falan-

ge e poi resesi autonome sotto la guida di Samir Geagea) è infatti quello di controllare le scoscese colline sulle quali si affacciano i villaggi della città. Il risultato sarebbe di spaccare la città in due, lungo una nuova «linea verde» analoga a quella di Beirut, e di distruggere, in modo forse definitivo, quel clima di convivenza e di cooperazione interconfessionale che è stato fino a poche settimane fa la caratteristica dominante di questo grande centro portuale.

Lo scenario del 1975 ha già cominciato a riprodursi: milizie arracciate nei rispettivi quartieri, espulsione dei musulmani dalle zone a maggioranza cristiana o comunque controllate dagli uomini di Geagea, violenze individuali e collettive e saccheggi che ricordano tristemente quelli già compiuti dieci anni fa dai falangisti a Beirut. È una situazione che le forze musulmane e il movimento progressista libanese non possono tollerare; e non è difficile immagi-

nare che cosa potrà accadere quando le truppe israeliane (attestate a meno di dieci chilometri a sud di Sidone e della cui presenza si fanno forti i miliziani di Samir Geagea) avranno attuato la seconda fase del loro ripiegamento. Amin Gemayel è dunque impegnato in una vera e propria corsa con il tempo, e con lui lo sono anche i dirigenti siriani, che un anno fa si fecero garanti della «normalizzazione» e che non possono assistere inerti alla «cantonizzazione confessionale» del Libano. Sarebbe questa, infatti, una vera e propria mina vagante nella regione e la posta ad essere minacciata sarebbe la stessa Siria.

Ma la notizia non è stata confermata. Una «enclave cristiana, sottoposta al loro esclusivo dominio, nei nuovi quartieri residenziali di Sigatana, sorti sulle colline alla spalla della città. Il risultato sarebbe di spaccare la città in due, lungo una nuova «linea verde» analoga a quella di Beirut, e di distruggere, in modo forse definitivo, quel clima di convivenza e di cooperazione interconfessionale che è stato fino a poche settimane fa la caratteristica dominante di questo grande centro portuale.

Impegnato in una vera e propria corsa con il tempo, e con lui lo sono anche i dirigenti siriani, che un anno fa si fecero garanti della «normalizzazione» e che non possono assistere inerti alla «cantonizzazione confessionale» del Libano. Sarebbe questa, infatti, una vera e propria mina vagante nella regione e la posta ad essere minacciata sarebbe la stessa Siria.

Giancarlo Lannutti

POLONIA

Padre Tadeus Zaleski, 28 anni, è stato stordito e ustionato al viso e alle mani

L'episcopato denuncia: aggredito un sacerdote

VARSAVIA — Un giovane sacerdote dell'arcidiocesi di Cracovia, Tadeusz Zaleski, è stato aggredito da sconosciuti nella notte fra sabato e domenica. Lo ha reso noto ieri un comunicato dell'ufficio stampa dell'episcopato, firmato dall'arcivescovo di Cracovia, cardinale Franciszek Macharski. Secondo questa fonte, padre Zaleski è stato aggredito sulle scale dell'abitazione della madre al rientro dalla messa di sabato sera. È stato

stordito e quindi, prosegue il comunicato episcopale, «bruciato su viso, corpo e mani». Dopo aver ricevuto in ospedale le cure necessarie, padre Zaleski si trova ora nell'abitazione della madre a Cracovia. Le ustioni da lui riportate sono di secondo grado. Ancora il comunicato diramato ieri afferma che «le autorità giudiziarie e l'Istituto di medicina legale stanno esaminando il caso», mentre l'episcopato polacco esprime «l'in-

quietudine e l'emozione» del clero e della società di Cracovia per l'accaduto, sottolineando che è necessario un chiarimento particolareggiato, che bisogna scoprire i responsabili e «eliminare le fonti di pericolo». Padre Zaleski, che ha 28 anni, è stato stordito con i gas e ferito con bruciate a forma di «V». Il cardinale Macharski ha chiesto al segretario della conferenza episcopale polacca, arcivescovo Bronislaw Dobrowski, di in-

tervenire presso il ministero degli Interni per ottenere chiarimenti. Fino a questo momento, tuttavia, non vengono segnalate prese di posizione in merito all'accaduto da parte delle fonti governative. Anche la stampa ha finora mantenuto il silenzio a proposito del ferimento di padre Zaleski, ma dopo il comunicato dell'episcopato si può presumere che non mancheranno le messe a punto.



USA

Arrestata la figlia di Jimmy Carter per protesta antiapartheid

WASHINGTON — L'ultima celebrità ad essere arrestata perché protestava contro l'apartheid è la figlia adolescente dell'ex presidente Jimmy Carter, Amy, che vediamo nella foto mentre viene perquisita dalla polizia. La protesta, in corso negli Usa dal 21 novembre dell'anno scorso, non si limita ai cortei davanti alle sedi diplomatiche sudafricane, ma si sta trasformando in sanzioni economiche vere e proprie. Ieri il Senato dello Stato dell'Ohio ha approvato un disegno di legge che ritira gli investimenti dello Stato medesimo dalle aziende che fanno affari col Sudafrica e ne approva la politica di segregazione razziale. Il disegno di legge è quindi passato al vaglio della Camera dei deputati. A favore dell'«disinvestment», ossia del ritiro degli investimenti americani in Sudafrica, si è tenuta lunedì una manifestazione studentesca anche alla Columbia University dove gli studenti hanno bloccato per l'intera giornata gli ingressi alla Hamilton Hall.

CENTRO AMERICA

Cuba solidale con Managua respinge il piano Reagan

Incontro all'Avana tra il ministro degli Esteri colombiano, Fidel Castro e il presidente del Nicaragua Ortega - L'11 aprile si riunisce a Panama il gruppo di Contadora

SALVADOR

Ungo: siamo pronti a vedere Duarte

WASHINGTON — «Sembra che ci sia un'impasse, ma noi pensiamo che possa essere superato perché potremmo trovare un terreno comune». Lo ha detto Guillermo Ungo, leader politico del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador, durante un discorso a un incontro con la stampa nella capitale statunitense. Ungo, dopo aver rilevato il sostanziale stallo negli scontri tra ribelli ed esercito governativo, nonostante il massiccio aiuto militare che l'Amministrazione degli Usa fornisce al governo di Duarte, ha auspicato la ripresa di una soluzione negoziata. Il leader della guerriglia ha espresso a questo proposito cauto ottimismo, considerata la vistosa affermazione che Duarte ha ottenuto sulla destra nelle ultime elezioni, ma ha anche precisato che «colloqui senza negoziato non hanno alcun significato, gli incontri devono portare ad accordi sostanziali se si vuole porre fine alla guerra».

Governo e guerriglia si sono incontrati per due volte prima del voto in Salvador. Durante la campagna elettorale il presidente democristiano Duarte ha più volte messo l'accento sull'esigenza di un accordo per porre fine alla guerra civile nel paese.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Il ministro degli Esteri Augusto Ramirez Ocampo — precisava una nota del presidente colombiano Belisario Betancur diffusa a Bogotá la domenica di Pasqua — si è recato oggi a Cuba per parlare esclusivamente di questo punto. Il «punto» era la «proposta di pace» per il Nicaragua recentemente avanzata dal presidente Ronald Reagan e definita dallo stesso Betancur una cosa degna di una sosta di riflessione. L'incontro c'è stato e si è svolto, come conferma una nota ufficiale, nello stesso giorno di Pasqua. Ma Fidel Castro non si è presentato solo: con lui, oltre al vicepresidente del Consiglio di Stato, Carlos Rafael Rodriguez ed al ministro degli Esteri Isidoro Malmierca, c'era anche il presidente del Nicaragua Daniel Ortega, a sua volta accompagnato dal ministro degli Esteri, Miguel D'Escoto. Una presenza, questa del capo del governo sandinista, che lascia ben pochi dubbi sugli esiti del colloquio, anche in assenza di commenti ufficiali. Se scopo della visita di Ramirez era quello di sondare le possibili «aperture» cubane nei confronti della proposta reaganiana, certo deve essere tornato a Bogotá piuttosto deluso. Con tutta evidenza, il giudizio di Castro coincide con quello già espresso dai dirigenti sandinisti: la «pace» proposta da Reagan non è in realtà che un nuovo inaccettabile ultimatum, ultimo atto di una politica di aggressione e di guerra. Se il presidente Usa intende normalizzare le relazioni tra il suo paese ed il Nicaragua non deve far altro che riprendere i colloqui bilaterali a suo tempo iniziati a Manzanillo.

Né si vede, del resto, quale altra accoglienza avrebbe potuto avere, qui a Cuba, una proposta come quella di Reagan. Il «piano di pace» non è in realtà che la riproposizione di un obiettivo ripetutamente dichiarato: quello della liquidazione del governo sandinista, semplicemente invitato ad arrendersi alle pretese americane disconoscendo la propria legittimità a governare il paese che lo ha liberamente eletto. Una richiesta di suicidio tanto arrogante ed improponibile da spingere molti a considerarla assai più rivolta al Congresso degli Stati Uniti, riluttante ad approvare i famosi 14 milioni di dollari di aiuti ai «contras», che agli stessi dirigenti sandinisti.

La manovra appare tuttavia molto più complessa. Da quando, nel settembre scorso, il governo nicaraguense ha fatto proprie le proposte di pace per la zona centroamericana del gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Venezuela e Panama) l'amministrazione Reagan sta attuando, come spesso capita quando viene chiamato a «bluff», un evidente gioco al rialzo. Ed è proprio Contadora che oggi appare inquadrate nel mirino del «piano di pace».

La prossima riunione del gruppo è prevista per l'11 e 12 aprile a Panama ed in questa prospettiva si va svolgendo una intensissima campagna diplomatica. Già si è svolta una riunione preliminare lunedì 7 a Caracas e, ancor prima, il presidente colombiano Betancur, in una frenetica due giorni che ha preceduto la sua visita a Washington, si era incaricato di consultare i capi di tutti i governi interessati. Il tema del prossimo incontro sarà quello decisivo delle verifiche e dei controlli del piano di pacificazione, e si sa che i governi più fedeli agli Usa — Honduras, Salvador e Costarica — si apprestano ad avanzare nuove proposte destinate a mettere in discussione, in sintonia con il piano Reagan, i punti già definiti dal gruppo. Una sorta di continua rincorsa, insomma, che potrebbe, a questo punto, far naufragare tutta l'iniziativa di pace, o comunque snaturarne completamente lo spirito.

Con quali prospettive, lo ha spiegato nel corso dell'ultima riunione della organizzazione degli Stati Americani il rappresentante degli Usa, William Middendorf. Nel caso di fallimento di Contadora, aveva detto, l'«Osa dovrà» assumersi la responsabilità di una «soluzione soddisfacente del problema nicaraguense». Una soluzione, precisava quasi contemporaneamente David Durenberg, presidente della commissione servizi di sicurezza del Senato, che preveda anche «la possibilità di un intervento armato nella zona».

Tutto, insomma, sembra dare ragione al primo commento del ministro degli Esteri nicaraguense Miguel D'Escoto: la proposta di pace di Reagan assomiglia singolarmente ad una dichiarazione di guerra. Ed il suo successo od il suo fallimento dipende ora, in buona parte, dal grado di unità dei paesi latinoamericani.

Messimo Cavallini

SUDAN

Swaramdahab riceve gli ambasciatori

KHARTOUM — Il ritorno alla normalità in Sudan, a tre giorni dal colpo di Stato che ha deposto Nimeiri, è stato confermato ieri dall'incontro ufficiale tra il nuovo leader, il generale Hassan Swaramdahab e numerosi ambasciatori accreditati a Khartoum, tra cui quelli dell'Unione Sovietica, del Giappone, della Francia, dell'Australia e dello Yemen del Sud. Domenica, a ridosso del golpe, Swaramdahab aveva invece ricevuto gli ambasciatori dei paesi amici, gli alleati privilegiati: gli Stati Uniti, l'Egitto e l'Arabia Saudita. Per sottolineare il clima di «pacificazione sociale» ieri sono stati liberati altri prigionieri politici tra cui il leader dei Fratelli musulmani Hassan El Mourabi. La giunta militare si è già messa al lavoro per formare un governo ad interim capace di portare il Sudan a elezioni libere e democratiche, iniziando una fitta serie di consultazioni con tutte le forze politiche. Gradualmente procede anche alla epurazione del vertice dello Stato dagli uomini maggiormente compromessi col precedente regime. Ieri è stato desautorato il Presidente della Corte suprema, Fual Al-Amin. Abdul-Rahman proprio mentre il sindaco di Khartoum inviava una petizione a Swaramdahab affinché fosse redatta al più presto una nuova Costituzione e fossero riviste «leggi approvate troppo frettolosamente». Diplomatici occidentali a Khartoum hanno commentato il fatto, dicendo che si trattava di un riferimento diretto alla soppressione della legge islamica che ha già alimentato proteste e scontento. Ieri si sono fatti vivi anche i ribelli del Sud che hanno dato a Swaramdahab una settimana di tempo per consegnare il potere ai civili, pena la ripresa della guerriglia.

Brevi

Riprendono gli scioperi in Danimarca

COPENAGHEN — Sono ripresi ieri, dopo le feste pasquali, gli scioperi di molte categorie che stanno lottando dalla settimana scorsa per ottenere la settimana lavorativa di 35 ore (contro le 40 attuali) e aumenti retributivi del 4 al 6%. Per tacitamente colpire dagli scioperi i trasporti. La polizia è intervenuta a Copenaghen, Arhus, Odense ed altre città per ristabilire i trasporti pubblici mentre rimangono chiuse le stazioni di rifornimento del carburante.

Bombardamenti vietnamiti in Cambogia

BANGKOK — L'artigiana vietnamita ha bombardato per il terzo giorno consecutivo un campo di Præan Chan nella Cambogia occidentale dove il Fronte nazionale di liberazione del popolo khmer è riuscito a riconquistare il controllo di metà della base operativa vietnamita.

Proposta di riunificazione della Corea

TOKYO — La Corea del Nord avrebbe proposto ieri, per la prima volta nella sua storia, l'apertura di negoziati politici con la Corea del Sud a livello di delegazioni parlamentari per discutere la riunificazione della penisola divisa dal '48. La notizia sarebbe stata diffusa dall'agenzia ufficiale di Pyongyang «Korea» capitolina a Tokyo.

Cile: le destre chiedono chiarimenti al governo

SANTIAGO DEL CILE — Le due forze maggiori della destra cilena, l'Unione democratica indipendente e l'Unione nazionale, lunedì hanno sollecitato pubblicamente il regime e la magistratura ad un'aperta e totale chiarimento dell'assassinio di José Manuel Prado. Manuel Guerrero e Santiago Mattarò, condannati all'estrema polarizzazione politica che sconvolgerebbe il paese. Sempre lunedì sono stati riscattati tre attori del gruppo teatrale «Ictus» arrestato dopo l'assassinio dei tre oppositori.

Urss: annunciata visita di Gandhi

MOSCA — Il primo ministro indiano Raju Gandhi effettuerà una evasiva d'amicizia in Urss nella seconda metà di maggio. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia di stampa sovietica «Tass».

Afghanistan: attacchi a convoglio sovietico

ISLAMABAD — Secondo fonti occidentali in Pakistan, i guerriglieri afgani hanno attaccato il 30 marzo scorso un convoglio sovietico bloccandolo due giorni sul principale collegamento stradale tra Kabul e l'Urss. Negli scontri sarebbero stati uccisi numerosi soldati sovietici e afgani e sarebbero andati distrutti veicoli militari.

UPSCE L'idea di un rinnovamento delle istituzioni ha dominato il Congresso

Cee, ne discutono i socialisti europei

MADRID — Felipe Gonzalez come felice anfitrione oltre che segretario generale del Psoe e presidente del governo spagnolo, e Bettino Craxi nella triplice veste di presidente di turno della Comunità europea, di capo del governo italiano e di leader del Psi sono stati le «vedette» della prima giornata del 14° Congresso dell'Unione dei partiti socialisti della Comunità europea (Upsce) che ha all'ordine del giorno due temi essenziali: la situazione economica dell'Europa e il suo ruolo sulla scena internazionale. E ne è già uscita, come filo conduttore dei lavori che si concluderanno domani, l'idea dominante della necessità di un rinnovamento delle istituzioni, di un rafforzamento del sistema monetario europeo, di una maggiore concertazione sui modi e i tempi della ripresa economica.

In Madrid la sede più opportuna. Aprendo i lavori davanti a 200 e più delegati — tra cui primeggiano, come abbiamo detto, Bettino Craxi, e poi il premier portoghese Mario Soares, il presidente della Commissione delle Comunità Jacques Delors, il primo segretario del Partito socialista francese Jospin, il presidente del Partito socialista olandese Joop Den Uyl rieleto in mattinata presidente dell'Upsce, rappresentanti e osservatori di tutti i partiti socialisti europei non comunitari — Felipe Gonzalez non ha potuto non ricordare che ancora

dieci anni fa, essendo Franco vivente, il Psoe era clandestino, con poco più di 3 mila militanti e ben poche prospettive di aprirsi un grande spazio politico in Spagna. Di qui il ringraziamento a tutte le forze socialiste che hanno aiutato il Psoe nella sua ascesa nazionale e internazionale e la richiesta di una rapida ratifica dell'accordo di Bruxelles affinché la Spagna diventi effettivamente parte integrante della Comunità il prossimo primo gennaio 1986.

Craxi, salutato come l'artefice dell'allargamento della Comunità nella sua qualità di presidente di turno della Cee ha parlato essenzialmente dell'Europa e della costruzione europea. È venuto il momento, ha detto il presidente del Consiglio italiano, di avviare la trasformazione progressiva della Comunità in una vera entità politica dotata di istituzioni proprie, di una sua autonomia finanziaria e di poteri più estesi. Questo per ciò che riguarda le battute iniziali del congresso socialista come una festa socialista e probabilmente destinato a concludersi come tale. E perché dovrebbe essere altrimenti? Avrebbe da essere altrimenti?

lità di presidente di turno della Cee ha parlato essenzialmente dell'Europa e della costruzione europea. È venuto il momento, ha detto il presidente del Consiglio italiano, di avviare la trasformazione progressiva della Comunità in una vera entità politica dotata di istituzioni proprie, di una sua autonomia finanziaria e di poteri più estesi. Questo per ciò che riguarda le battute iniziali del congresso socialista come una festa socialista e probabilmente destinato a concludersi come tale. E perché dovrebbe essere altrimenti? Avrebbe da essere altrimenti?

gandistica di cui Felipe Gonzalez ha bisogno al di là di un certo trionfalismo dettato dagli avvenimenti storici: ma non dalla drammatica situazione di 13 milioni di disoccupati comunitari, la festa è giustificata: intanto se la Comunità s'è allargata a due nuovi paesi, si tratta di due paesi a gestione socialista, la Spagna dal 28 ottobre del 1982 e il Portogallo dal 25 aprile 1983. In questi ultimi cinque anni, se i partiti socialisti e socialdemocratici europei hanno perduto il potere nella Repubblica Federale Tedesca, lo hanno conquistato in Francia e poi, in seguito al cosiddetto «effetto Mitterrand», in Grecia, in Spagna e in Portogallo.

C'è dunque una Comunità che, rispetto a qualche anno fa, ha compiuto un passo importante a sinistra. Ma non basta. Questa sinistra è praticamente tutta mediterranea, il che non è soltanto e non può essere visto soltanto come un dato geografico.

IRAN-IRAK

Senza esito la missione di pace di De Cuellar

BAGHDAD — Lasciando ieri la capitale irakena, il Segretario dell'Onu Perez de Cuellar ha riconosciuto esplicitamente l'insuccesso del suo tentativo di mediazione fra Irak e Iran, dichiarando che «la distanza fra i due paesi resta quella di sempre». E mentre De Cuellar lascia Baghdad il comando irakeno annunciava l'attacco a un importante obiettivo navale (presumibilmente una petroliera) presso il terminale iraniano di Kharg, e Teheran rinnovava contro l'Irak l'accusa di avere impiegato sul fronte armato chimiche. Secondo radio Teheran, un certo numero di soldati iraniani sono rimasti ustionati dai gas nella zona delle paludi, dove nelle scorse settimane è infurata una sanguinosa battaglia: nelle ultime 24 ore, inoltre, undici soldati sarebbero stati uccisi da bombe chimiche a nord di Khorramshahr.

Il Giappone apre il mercato

Un piano d'azione da attuare in tre anni annunciato dopo le insistenze degli Usa

ROMA — È stato dato da Tokyo l'annuncio di una serie di misure rivolte ad alleggerire il disavanzo degli Stati Uniti negli scambi commerciali con questo paese. Su 130 miliardi di dollari del disavanzo commerciale totale statunitense circa un terzo deriva dall'interscambio con il Giappone. Di qui una sorta di ultimatum venuto da Washington: o aprire il mercato giapponese in più larga misura alla produzione nordamericana oppure attendere nuove limitazioni amministrative alla vendita su quel mercato, attraverso quote e ostacoli alle vendite.

particolare politica economica che poggia lo sviluppo del Giappone sulle esportazioni con un ritmo di espansione del mercato interno di consumo piuttosto limitato. In sostanza: chi vorrà vendere di più in Giappone dovrà sottrarre quote di mercato alle imprese locali, in condizioni assai svantaggiate, potendo contare poco sull'acquisto di potere d'acquisto della popolazione.

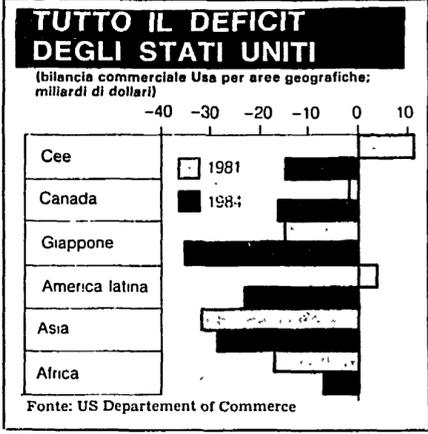
Licenze alle imprese straniere

Accesso a forniture pubbliche

Rinvio per i consumi interni

Lo squilibrio fra yen e dollaro

Sfida tecnologia e accumulazione



ta del mercato delle telecomunicazioni, alimentato da formidabili investimenti pubblici, per controbilanciare la libertà che i giapponesi hanno di vendere in Europa occidentale e negli stessi Stati Uniti. In alcuni campi — come i prodotti farmaceutici ed agro forestali — gli Stati Uniti pensano di poter collocare una parte del loro surplus produttivo al posto di fornitori di altre aree (Europa e paesi in via di sviluppo).

L'industria automobilistica degli Stati Uniti ritiene insuperabile l'attuale differenza di costi con le auto importate dal Giappone. Per ora non ha trovato di meglio che fare accordi di co-produzione a cui i giapponesi sono costretti, del resto, per la mancanza di fissare quote, cioè quantità fisse, di automobili esportabili. L'industria elettronica ritiene di avere ancora alcuni vantaggi tecnologici sui giapponesi ma teme di perderli rapidamente nella situazione monetaria attuale. Già IBM registra quest'anno, per la prima volta nella sua storia, una riduzione di profitti a scala mondiale.

Si smembra la flotta Sidermar: un regalo dell'Iri ai privati

L'inspiegabile smantellamento della società che ha finora gestito i traffici siderurgici e i rifornimenti di carbone all'Enel

Dalla nostra redazione
GENOVA — Ormai lo hanno definito: «l'assalto alla diligenza». Gli «indiani» sono alcuni armatori e finanziari che si disputano il controllo dei traffici siderurgici e dei rifornimenti di carbone via mare alle centrali Enel. Ma la capitolazione è stata la flotta Sidermar, interamente a capitale pubblico (Iri), che a partire dal 1956 ha gestito — fra alterne vicende, ma sempre con efficienza — questi noli strategici per l'economia italiana. Il primo attacco si è concluso con la chiacchierata operazione Bulkitalia: la nuova compagnia di navigazione privata, costituita ad hoc da Cee, Clerici e Ferruzzi, ha ottenuto le grosse navi ex-Italsider (sino a ieri affidate alla Sidermar) a prezzo di demolizione, nonché una grossa fetta di traffici, pari a 4 milioni e mezzo di tonnellate trasportate all'anno.

Ma ora si profilano altri «assalti»: quello di un armatore romano, che starebbe per ottenere sempre da Italsider un contratto «sicuro» da 3 milioni di tonnellate/anno; e quello di un operatore genovese che avrebbe messo gli occhi su una importante quota di traffico costiero. Sicuramente sono in corso trattative a più livelli. Un protocollo sottoscritto al ministero della Marina mercantile assegna a Sidermar una quota di trasporti siderurgici non inferiore al 42%. Ma questo solo per i prossimi due anni. E dopo? Secondo alcuni il destino della Sidermar sarebbe definitivamente segnato, salvo ripensamenti a livello politico. «I conti sono presto fatti — spiega un «quadro» della compagnia genovese. — Dopo «l'attacco» Bulkitalia, la Sidermar è rimasta con 26 navi di cui 10 di proprietà, 14 in mandato Italsider, una in mandato Cementir e una in mandato Arenella. Quest'ultimo è già in vendita. Italsider è fermamente decisa a distarsi entro i prossimi due anni dalle 14 navi che saranno cedute a terzi (accompagnate forse da altrettanti contratti di trasporto), e non sarà possibile avviare alla demolizione. Noi resteremo solo con dieci navi perché di nuove costruzioni non se ne parla. Proprio nei giorni scorsi il nuovo Consiglio di amministrazione ha bloccato, non si sa bene perché, la commessa per quattro nuove unità che tutti ormai avevano dato per scontate.

Chi rischia di più sono, c'era da dubitarne?, i lavoratori: nel 1987 potrebbero trovarsi a spasso fra i cinquecento e i seicento marittimi in forza alla Sidermar, più una parte dei 120 impiegati. «Per Genova e la Liguria — aggiunge il nostro «quadro» — sarebbe una tragedia pari a quella abbattutasi su Napoli con il fallimento Lauro». La cessione di navi e noli ai privati, infatti, non significa affatto l'aranzialità del lavoro per i dipendenti. La Bulkitalia, in questo campo, sta facendo scuola: ha sì assunto 250 marittimi ex-Sidermar, ma intanto ha fermato la «Gemini» e si appresta a mettere in disarmo la «Centaur», attesa in questi giorni a Genova. Intanto la nuova società ricorre in maniera crescente a navi battenti bandiera estera: recentemente ha noleggiato carchi jugoslavi e libanesi. Non si può certo dire che la Bulkitalia abbia fatto un cattivo affare; tutt'altro. Lo sanno bene alla Sidermar, che dopo il «dimagrimento», si è dovuta anche accollare la gestione dei contratti per conto Italsider. «Attualmente stiamo pagando alla Bulkitalia noli superiori a quelli di mercato anche di due dollari la tonnellata; il tutto sulla base di un contratto trien-

Dollaro indebolito dai crack finanziari

Una seconda società venditrice dei titoli del Tesoro Usa è fallita lasciando alle spalle un buco di 200 milioni di dollari - La deregulation bancaria rimessa in discussione: indebolito il controllo sulla creazione di moneta da parte della Riserva Federale

ROMA — Il dollaro è sceso da 2019 a 2009 lire in seguito ai crack finanziari negli Stati Uniti. In Europa il declino del dollaro si è riflesso positivamente, oltre che sulla lira, sul franco svizzero, salito da 749 a 755 lire. Il crack più recente, quello di una società venditrice di titoli emessi dal Tesoro e dalle municipalità, non è di grandi dimensioni — 190 milioni di dollari — ma è il secondo che si verifica nel settore in circostanze che mettono in evidenza come le famose autorità di vigilanza statunitensi non sono riuscite a intercettare in tempo il marcio nelle gestioni.

I cambi

	9/4	5/4
Dollaro USA	2019,20	2018,80
Marco tedesco	637,35	637,25
Franc francese	208,775	209,33
Fiorino olandese	564,745	567,30
Franc belga	31,69	31,717
Sterlina inglese	2423,58	2419
Sterlina irlandese	1396	1397,50
Corona danese	177,80	178,125
Dramma greca	14,81	14,837
Yen	1426	1424,557
Dollaro canadese	1463,675	1455,28
Fu giapponese	7,87	7,898
Franc svizzero	755,42	750,50
Scellino austriaco	50,807	50,555
Corona norvegese	221,575	222,28
Corona svedese	220,94	222,445
Marco finlandese	306,15	307,575
Escudo portoghese	11,35	11,30
Peseta spagnola	11,429	11,536

fallimento di una società che svolgeva funzioni analoghe — la vendita di titoli del debito pubblico — aveva già fatto scattare l'allarme due mesi fa. L'affare Ems, anch'esso costato centinaia di milioni di dollari, aveva messo in evidenza la debolezza delle norme precauzionali. Tuttavia nessun provvedimento è stato preso perché aumentare la disciplina, si dice, comporterebbe per il Tesoro un maggior costo di due miliardi di dollari all'anno a carico del Tesoro per interessi. I titoli del debito pubblico sono diventati, infatti, la principale materia prima del mercato finanziario degli Stati Uniti, un tempo famoso per il suo legame col mondo della produzione. La Sec ha ora lanciato una pioggia di azioni legali contro società di certificazione dei bilanci ed amministratori ma l'interrogativo resta: quanti scheletri nell'armadio hanno l'industria finanziaria e le banche statunitensi? Anche la legislazione detta di deregulation, tendente ad alleviare i vincoli e le ispezioni, sta registrando una battuta d'arresto. Il pubblico non si sente protetto dalla pirateria finanziaria che sta condizionando la stessa politica monetaria poiché la Riserva Federale è costretta a dare fondi al minimo scricchiolio delle aziende bancarie.

Le banche sono sempre di più solo gestori «in conto terzi»

Meno depositi e ritiro dal grande mercato dei buoni del Tesoro - Oggi si riunisce l'assemblea delle Casse di risparmio: molti sono i presidenti scaduti

ROMA — L'indagine Asbank su 92 aziende di credito private mostra che alla fine del 1984 vi è stata una ripresa modesta della raccolta bancaria (più 11,46%), proseguita nei primi due mesi dell'85. Nel complesso però l'incremento dei depositi resta al di sotto del livello di inflazione. Gli impieghi sono invece aumentati del 19,71%, tasso ritenuto elevato in contrappeso alla stagnazione della raccolta. Questi impieghi sono stati collocati per lo più presso la clientela ordinaria della banca e le imprese. Gli acquisti di titoli da parte delle banche non hanno dato incrementi; la loro

attività in questo campo si è spostata nella gestione dei titoli dei clienti. La gestione per conto della clientela ed i servizi sono in relazione al ruolo più attivo assunto dai risparmiatori sui mercati ma anche all'iniziativa bancaria. Così la vendita di quote dei fondi comuni e di altri nuovi strumenti finanziari alla clientela viene curata dalle banche che preferiscono guadagnare la commissione di servizio piuttosto che entrare in concorrenza con il Tesoro e altri operatori di mercato. Oggi si tiene a Roma l'assemblea delle Casse di risparmio. Informazioni di ri-

agenzia danno per fatta la riconferma negli incarichi del presidente Camillo Ferrari e dei vicepresidenti Giancarlo Mazzocchi e Roberto Sceda. Vi è stato, pare, un tentativo di contestare a Ferrari la duplicità degli incarichi presso una cassa (la Cariplo) e l'Acri, situazione peraltro comune ai due vicepresidenti. L'Acri non è riuscita, finora, a sbrogliare la matassa del rinnovo statutario — organizzativo che avrebbe dovuto portare ad una più larga presenza di imprenditori ed enti locali nelle sue gestioni. Questo soprattutto per avere rinunciato a portar

Zanussi, grande accordo in Cina

PORDENONE — Il gruppo Zanussi ha consolidato la sua leadership in Cina nel settore degli elettrodomestici grazie ad un nuovo accordo appena siglato con la Norincochina North Industries Corporation. L'intesa prevede la fornitura da parte dell'azienda pordenonese di un impianto industriale capace di produrre a pieno regime 150 mila frigoriferi l'anno. Il contratto ha un valore di 17 milioni di dollari.

In particolare saranno installate due linee di montaggio, per produrre tre modelli di frigoriferi domestici, che entreranno in funzione già a settembre nei pressi di Pechino. La Zanussi elettrodomestici inoltre fornirà le parti staccate dei frigoriferi, da montare in Cina; addesterà il personale tecnico cinese e presterà l'assistenza tecnica nell'allestimento dello stabilimento. Nell'insieme la Zanussi ha in atto in Cina contratti di costruzione impianti e fornitura di parti staccate per circa 60 milioni di dollari, mentre sono in corso altre trattative per fornire nuove fabbriche di compressori, di motori, di sistemi di cottura, di lavaggio per comunità e di fonderie. Nei mesi scorsi il gruppo industriale controllato dalla multinazionale svedese Electrolux aveva invece sottoscritto accordi per la costruzione di uno stabilimento per compressori a Tianjin (un milione di pezzi l'anno), uno stabilimento di frigoriferi a Fuzhou (100 mila pezzi) e a Shenyang (150 mila pezzi).

La Borsa risale dopo la caduta

MILANO — Il dopo Pasqua ha segnato per la Borsa una buona ripresa, anche se il mercato funziona ancora a regime ridotto per l'assenza di diversi operatori che probabilmente hanno prolungato le vacanze. Il progresso dello 0,8 per cento è comunque significativo. Alle spalle c'è infatti una lunga sequenza di sedute al ribasso dovute allo smobilizzo di posizioni sovraccariche formatesi durante i mesi del boom, smobilizzo che era andato di pari passo con una caduta del livello degli scambi. I ribassi hanno avuto un colpo di arresto giovedì e venerdì, l'intonazione di ieri conferma dunque una diversa disposizione del mercato malgrado siano ormai imminenti le scadenze tecniche di fine ciclo (lunedì prossimo ci sarà la risposta premi e mercoledì i rapporti).

I titoli guida «industriali», come Fiat e Olivetti, che erano stati nei giorni scorsi più penalizzati dall'ondata di ribassi, appaiono ora in netta ripresa. Migliorie di particolare ampiezza hanno registrato le Ausonia con un aumento record del 16,2 per cento dovuto ad acquisti reali poiché da ieri sono trattate per contanti. Progressi consistenti anche per le Cogefar (anche se si tratta di titolo a scarso flottante come per le Ausonia), che aumenta di circa il 5 per cento (mentre la controllata Bastogi perde il 2 per cento). Altri miglioramenti notevoli riguardano i Mondadori (+4,4) la Falck (+3,5). Ancora fra i titoli industriali migliorano le Italcementi dell'1,5 per cento, le Sna BPD dell'1,8 mentre stazionari sono risultati, fra gli altri, i titoli Montedison e Generali.

No dei commercianti alle nuove pensioni

Domani manifestano

ROMA — Il provvedimento per la perequazione dei minimi di pensione ha gravemente discriminato oltre 5 milioni di lavoratori autonomi escludendoli dai benefici senza alcuna fondata ragione. Si tratta — secondo la Confesercenti — di una autentica ingiustizia che aggrava il trattamento di milioni di contribuenti che, per effetto di un calcolo dei coefficienti di rivalutazione dei contributi versati, diverso rispetto ai lavoratori dipendenti, percepiscono, ad esempio, dopo 20 anni di contribuzione, pensioni di vecchiaia inferiori di 60 mila mensili rispetto ai lavoratori dipen-

dentis. Per illustrare la ferma opposizione degli operatori commerciali contro il provvedimento (che — sottolinea l'organizzazione dei commercianti — si configura peraltro come una grave inadempienza del governo rispetto agli impegni esplicitamente assunti verso la categoria) e per sollecitare il riordino del sistema previdenziale, formulando proposte dirette al risanamento dell'Inps e al superamento della giungla previdenziale, la Confesercenti ha organizzato per domani al Residence di Ripetta a Roma una manifestazione alla quale interverranno, tra gli altri, i rappresentanti delle forze politiche.

Brevi

- La E. Marelli acquista l'Ansaldo Motori**
ROMA — Dopo una trattativa durata diversi mesi il gruppo industriale Ercole Marelli di Milano ha acquistato l'Ansaldo Motori di Arignano. L'acquisto è importante in quanto la nuova proprietà si propone di rilanciare un'azienda che da tempo era stata inserita dalla dirigenza dell'Iri nel piano di «dismissione».
- «Registratore di cassa parlante»**
ROMA — Non si limita a dare lo scontrino fiscale; dice a voce chiara qual è l'importo da pagare, qual è l'eventuale resto e conclude ringraziando educatamente. Si tratta di un registratore di cassa parlante, dotato di voce artificiale. Il registratore intelligente è stato presentato ieri dalla «Svedra».
- Sidalm: sciopero contro chiusura di Milano**
MILANO — Due ore di sciopero in tutto il gruppo dolciario «Sidalm» (ex Motta e Alemagna) è stato indetto dai sindacati di categoria contro la ventata chiusura dello stabilimento di Viale Corsica a Milano. La chiusura metterebbe in grave pericolo il posto di lavoro di 1000 persone.
- La Spagna limita le importazioni tessili**
MADRID — La Spagna ha intenzione di limitare le importazioni di prodotti tessili provenienti dalla Cee, nei primi quattro anni che seguiranno l'ingresso spagnolo nella Comunità. Il governo ha dichiarato che saranno sottoposti a contingenti limitati i velluti, i pignoni di tutti i tipi e i tessuti di cotone a maglia per l'abbigliamento.
- Castagnetti: un miliardo e 600 milioni l'utile**
ROMA — Il consiglio di amministrazione della Castagnetti (dal gruppo Fiat) ha esaminato il bilancio d'esercizio per l'84 che si è chiuso con un utile netto di un miliardo e 632 milioni, contro un miliardo e 26 milioni dell'anno precedente.

Banca del Monte di Milano

Anno di fondazione 1496

Direzione Generale e Sede Centrale: Milano, Via Monte di Pietà 7. Tutte le operazioni di banca e di borsa. Banca agente per la frazione dei cambi. Credito su pegno. Servizio custodia pellicceria e felpati. 17 Filiali e 10 sportelli presso enti ed aziende a Milano. Filiali anche a Carugate, Cinisello Balsamo, Como, Cremona, Mantova, Monza, Varese e Vittorino. 7 sportelli di credito su pegno in Lombardia.

Principali dati relativi all'esercizio 1984

1262 miliardi	DEPOSITI	+ 13,2%
443 miliardi	IMPIEGHI ECONOMICI per cassa	+ 25,2%
930 miliardi	IMPIEGHI FINANZIARI	+ 10,7%
1047 miliardi	OPERAZIONI ESTERO	+ 131,4%
4668 miliardi	NEGOZIAZIONE TITOLI	+ 31,0%
57 miliardi	FONDI PATRIMONIALI	+ 14,0%

(dopo la destinazione degli accantonamenti e della quota dell'utile di esercizio 1984 che è ridotta pari a 37 miliardi)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Mario Tolomona, Presidente, Luigi Mascheri, Vice Presidente, Gabriele Baccolini, Carlo Alberto Cornoni, Dino Piero Giarda, Franco Pasquali. COMITATO DI GESTIONE: Mario Tolomona, Luigi Mascheri, Antonio Foladori, Antonio Losè, Marcello Azzolini. COLLEGIO SINDACALE: Gian Carlo Negri, Presidente, Aldo Patrino, Giorgio Smith. DIREZIONE GENERALE: Marcello Azzolini, Direttore Generale, Tullio Petrolini, Vice Direttore Generale, Franco Pagnano, Luciano Volonteri, Direttori Centrali

Cultura



Nel fondo in basso il fisico Fritjof Capra che nei giorni scorsi ha presentato a Milano il suo nuovo libro «Il punto di svolta». A sinistra, «Saggio taoista» (epoca Ming) e, a destra, Ronald Reagan in uno dei suoi abituali atteggiamenti «sportivi».

L'America conservatrice e imperiale è imbattibile? Secondo il fisico (e sociologo) Fritjof Capra, no. A Milano ha presentato la sua formula per preparare la «svolta»: dentro c'è di tutto. Ne parliamo con lui

Il Tao contro Reagan

Nell'America imperiale e conservatrice di Reagan le talpe sono al lavoro. Chi scava sottoterra per preparare il terreno alla svolta? «Da noi le «svolte» sono sempre venute dai movimenti. E in tutti questi anni, pur all'ombra del reaganismo imperante, colpisce il numero e la varietà di movimenti che sono all'opera nei campi più diversi, materiali e spirituali, della vita associata. Attorno ai problemi sociali e ambientali si sono formati movimenti che diffondono la consapevolezza dei «limiti» dello sviluppo, che sostengono una nuova etica ecologica e sviluppano appropriate tecnologie «morbide». In campo politico il movimento antinucleare è quello più preminente. Un altrettanto significativo mutamento nei valori è molto evidente in quei movimenti che hanno superato l'ammirazione per il vivere nelle grandi megalopoli e il lavorare nelle grandi imprese e istituzioni per preferirvi invece una vita in città più a misura d'uomo, una vita più orientata alla frugalità volontaria anziché al consumo opulento di ricchezza, più incentrata sulla crescita e lo sviluppo interiori anziché su quella economica e tecnologica. Già nel 1976 uno studio dello Stanford Research Institute aveva stimato che da quattro a cinque milioni di americani avevano ridotto drasticamente i loro redditi e si erano ritirati dalle loro posizioni anteriori nell'economia di consumo a uno stile di vita che abbracciava il principio della semplicità volontaria. E che altri 8-10 milioni di adulti americani vivevano secondo alcuni — non tutti — principi della frugalità volontaria: consumi frugali, non vistosi, consapevolezza ecologica e interesse per la crescita personale, interiore. Un mutamento di valori ampiamente confermato, dopo di allora, da vari sondaggi di opinione e largamente diffuso, oggi, nei mass-media. Il passaggio dalla crescita materiale a quella interiore è anche alla base della ripresa del movimento femminista, così come è una fine centrale del movimento delle «potenzialità umane», del movimento sanitario «olistico», che mobilita il 20% circa della popolazione, e di vari altri movimenti spiritua-

li, alcuni dei quali ispirati alle religioni dell'Oriente. Sarà la confluenza degli orientamenti e interessi, oggi ancora confinati nei singoli movimenti, a determinare da noi la «svolta» culturale e politica che è una esigenza assoluta per uscire dalla crisi del nostro tempo. Così ci ha detto Fritjof Capra, ricercatore nella fisica delle alte energie e docente di questa materia all'Università di Berkeley, in California, che è in questi giorni a Milano per l'uscita del suo ultimo libro, significativamente intitolato *Il punto di svolta* (Feltrinelli, pp. 380, L. 38.000). Perché il libro vuol essere, appunto, «Manifesto» culturale di questa svolta, necessaria a farci uscire dai pericoli estremi di una guerra nucleare, della distruzione dell'ambiente naturale, della fame nel mondo, dell'inquinamento, di una crescita abnorme dell'apparente ricchezza di status contro il progressivo svuotamento e impoverimento della ricchezza interiore. Un libro che già, dov'è uscito, è stato al centro delle discussioni e dell'interesse degli ecologisti, dei pacifisti, del movimento femminista e di altri ancora. E quindi ha già provocato gli inizi di una «svolta». La visione d'insieme che Capra propone in questo libro non si sostanzia solo delle ragioni delle crisi del nostro tempo e delle analisi e motivazioni ideali dei «movimenti», che tendono a una trasformazione culturale e che Capra eccelesse. Tutto ciò nel libro è parte di una visione più ampia che abbraccia il mutamento complessivo del pensiero moderno, nelle scienze naturali e sociali, da Newton in poi. Il «paradigma meccanicistico», che ha fondato e poi governato lo sviluppo delle scienze in tutti i campi, è oggi in crisi. Questo paradigma — sostiene Capra — che, ritenendo percorribile la sola via della conoscenza delle singole parti in un tutto via via più smembrato, ha portato — tra l'altro — al proliferare degli specialismi settorialmente chiusi e alla scissione tra scienza e società. Ma oggi, la crisi delle scienze improntate a questo paradigma ha suscitato nuovi indirizzi di ricerche che propongono un paradigma radicalmente diverso. Quello che si fon-



da su una visione olistica, sistemica ed ecologica, in cui i fenomeni studiati sono visti come aspetti di interconnessioni e processi globali, sempre riferiti, direttamente o indirettamente, al fine centrale, che attraversa tutte le scienze, dello sviluppo delle potenzialità degli individui associati e della conservazione della specie e della vita sulla terra. È un paradigma per il quale Capra trova forti somiglianze e consonanze anche nel pensiero orientale, in particolare nel taoismo. E che è, ovviamente, quello che emerge dai movimenti sociali. Basti pensare allo slogan degli ecologisti: «pensare globalmente e agire localmente». Chiediamo a Capra: al di là dell'interesse che le questioni sollevate nel libro hanno suscitato nei movimenti, non le sembra che essi restino tuttavia chiusi e diffidenti verso proposte di visioni globali, di vere e proprie concezioni complessive del sapere, com'è quella da lei proposta? «Era vero fino a qualche tempo fa — e continua in qualche misura a sussistere — una diffidenza dei movimenti verso i discorsi generali, vaccinati come sembrano — e giustamente — nei confronti delle ideologie a pretesa universalistica. Ma per ciò che concerne gli obiettivi di lotta e mobilitazione possiamo dire che c'è stata una tendenza a loro ravvicinamento in un discorso comune per due aspetti. Il primo per l'individuazione di pericoli via via apparso comuni. Il secondo perché i movimenti si sono via via appropriati della dimensione individuale e sociale che prima li caratterizzava unilateralmente. In Europa, per esempio, gli ecologisti si sono mossi dal sociale per far propri in seguito i motivi psicologici e individuali che pure finalizzano questa scelta; in America, invece, la visione ecologica di movimenti, come quella della «new age» (dell'età nuova), era centrata sull'io nuovo, sul benessere personale, ma ha dato via via luogo al formarsi di una coscienza sociale. Che cosa il movimento di medicina olistica, come lei ha detto, interessa il 20% della popolazione negli Usa? «Si caratterizza per il suo approccio integrale alla salute, in netta contrapposizione

con quello bio-medico tradizionale, improntato al paradigma meccanicistico, che fa acqua da tutte le parti. Considera essenziali le abitudini di vita sane, l'ambiente sociale e naturale in cui viviamo, la stretta connessione psiche-corpo. Le forze che promuovono le nuove idee sulla salute e sul lavoro terapeutico operano sia all'interno che all'esterno del sistema medico. Si sta cercando, tra l'altro, di eliminare interventi chirurgici, test diagnostici e prescrizioni ritenute a buona ragione non necessarie, quando addirittura dannose. Così come si sostiene l'esigenza che la professione medica ritorni all'integrità, procurandosi informazioni sulle medicine da fonti indipendenti dall'industria farmaceutica. In che senso la visione di «ecologia profonda» — come lei si esprime — sostenuta dalla scienza moderna nel suo nuovo approccio sistemico e dalla consapevolezza intuitiva dell'unità di ogni forma di vita, trova una grande eco nella saggezza orientale, in particolare nel taoismo? «Nel senso che il taoismo offre una tra le espressioni più belle e profonde di saggezza ecologica, ponendo l'accento sull'unità fondamentale di ogni forma di vita e sulla natura dinamica e interconnessa di tutti i fenomeni naturali e sociali. Com'è scritto nello Huai Nan-Tzu: Colui che segue l'ordine naturale finisce nella corrente del Tao». Può condensarsi in una immagine la «città futura» cui tende la svolta culturale da lei proposta? «Una città di individui autonomi, con pochissima burocrazia intorno, con piena parità e integrazione tra uomini e donne; una città dai consumi frugali, ma che cerca davvero il piacere e la ricchezza della vita, nel senso reale di questa parola: di ricchezza interiore e di qualità di rapporti interpersonali e sociali. Ciò che mi ha colpito sfavorevolmente in Italia, dall'ultima volta che c'ero stato, vent'anni fa, è l'impoverimento nel senso estetico che noto un po' dappertutto. A questi aspetti di crescita della ricchezza interiore non si presta mai attenzione».

Piero Lavatelli



Il nobile, la donna, il prete. Intorno a loro si discute di Educazione, insegnamento e trasmissione dei saperi, all'École Française, in tre seminari (distribuiti in tre mesi), organizzati dall'École, dal Dipartimento di Studi Storici e dal Dipartimento di Studi Glotto-Antropologici dell'Università di Roma. Il nobile e il prete, una classe e un ceto, la donna, un genere sessuale. Non sono previste domande sulle tipologie di classificazione così diverse: il quesito, se le donne siano da studiare in ragione della loro femminilità o della costruzione di un ruolo, può essere variegato a seconda di come lo si afferra, di fatto è un dilemma ricorrente alla scomposizione. Lo si è visto bene nel corso del seminario. Angelo Cicchetti nella sua comunicazione su «Immagine della donna, modelli di comportamento e produzione di scrittura nei libri di famiglia, XVII-XVIII sec.», dimostra come la presenza femminile nei libri di famiglia del 1400 e 1500 sia una perla rara. Finalmente scovata, ha aspetto irregolare e anomalo: è il

risultato di virtù maschili e femminili congiunte impercettibilmente nella testa e nel cuore di una donna. Era di questa pasta stupefacente Guglielmina, nonna di Guicciardini, ottimo ingegno e giudizio in quelle cose che spettano agli uomini. Giocava a scacchi, ed ebbe buona notizia delle cose dello stato. Per questo il nipote la ricorda, e la sottrae all'angolo morto delle senza-storia in cui stanno le altre donne di famiglia. Il libro di famiglia ubbidiva alla necessità di inventare ex-novo prestigio sociale: dapprima con la ricostruzione di capostipiti quasi mitologici, più tardi sui valori di continuità, stabilità e durata familiare. E a questo punto che appare la moglie amata. Passò in avanti ragguardevole: dobbiamo ricordare che nella prima metà del 1300 a Firenze gli autori dei libri di famiglia annotavano filiazioni solo in linea paterna. Giovanni Rucellai dichiarava senza pudori che se avesse dovuto parlare delle donne avrebbe dovuto tirare in ballo tutta la città. Françoise Mayeur, dell'Università di Lille, si inquieta

con la storiografia di propensioni femministe che non si sottomettono alla regola unisexuale della storia a stare ai fatti, a stare ai dati. Eppure non dovrebbe dimenticare gli effetti prodotti dai vari Rucellai di tutti i tempi, ma padroneggiare il sentimento dell'ineguaglianza, per non soccombere ai pericoli di interpretazioni anacronistiche. In compenso ad una certa crudeltà iniziale, elenca puntigliosamente tutto ciò che la storiografia francese ci ha dato sul tema dell'educazione delle donne. Ma non questo soltanto: soprattutto un'elencazione precisissima di tesi di laurea sullo stesso tema. Produzione numerosa sia a Parigi che nelle università di provincia. La signora Mayeur ci commuove e ci convince, perché pensiamo che questo sia un modo accurato, non distratto di dar valore, oltre che al suo tema prediletto, alle giovani e ridiose che lo precisano. Edizioni accurate, lucidanti di cifre e dati. Sempre francesi: Martine Sonnet ha lavorato per cinque anni ad una tesi sull'educazione femminile a Parigi, nel XVIII secolo. Alle spalle del dibattito, figlio del secolo, su quale educazione convenga alle donne, in casa o in convento, ferve a Parigi un'attività intensa. Si aprono nuove scuole legali e no. Le illegali si chiamano écoles buissonnières, non necessariamente nascoste fra i cespugli, come fa pensare il nome, piuttosto in casa di un calzolaio o di una ricamatrice, facenti funzioni di maestro/a. Oltre le piccole scuole illegali a pagamento, ci sono quelle legali, scuole parrochiali di carità, scuole per ricche pensionate, aristocratiche o altoborghesi. A Parigi, nel 1760, sono complessivamente 253, per soddisfare il bisogno di alfabetizzazione di circa undicimila scolare. I risultati si vedono alla vigilia della Rivoluzione: secondo P. Chaunu 1809, delle donne firmano in caice il loro testamento.

Come si è modificata nei secoli l'educazione delle donne? Ecco le risposte delle storiche

Classe da signore

quattro anni, appena il 2% per dieci. Nelle aule, assai colme (media di quarantacinque, ma fino a sessanta alunne) il silenzio è molto predicato, più come necessità che come virtù. Trattasi, alle origini, di silenzio a fini disciplinari, poi si nobilita e suggerisce la virtù. Il raggiungimento della virtù suprema. Il silenzio è la regola d'oro dell'educazione femminile — dice Egli Becchi — per la scuola di Port Royal, per Fénelon, per i loro epigoni. Le bambine allieve di Port Royal leggevano e scrivevano solo per tre quarti d'ora nella giornata. Con prontezza, senza sofferenza, studiavano par coeet, a memoria. Ottenevano un sapere accefalo, di rapida applicabilità pratica, che si chiamava non savoir, ma savoir-faire: la meta era proprio l'immediata, non la riflessione. Con la maggiore evidenza possibile appare chiaro che il destino delle bambine è inscritto in quello degli agenti della loro educazione. Ma stiamo ai fatti: sono oriane di madre — come tante all'epoca — sia Marianna Andreozzi Motroni, nata a Lucca agli inizi del 1800, sia Agnese Borghese nata a Roma nel 1836. Ci lasciano due diari (non sappiamo se siano rari o meno i diari femminili nella prima metà dell'800, forse si perché anche Marzio Barbagli nel suo Sottilo lo stesso fatto cita il diario di Agnese Borghese che Maria Luisa Trebbiani, nella sua relazione, confronta affiancati. I programmi di studio femminile sono mutati. Marianna studia italiano, francese, storia, geografia, filosofia morale e etica, disegno, pittura, musica, astrologia, cronologia, mitologia. Quanto basta per farne una perfetta compagna di padre o di marito. Nel 1822, in viaggio con il padre, da Lucca verso Napoli (durata: tre mesi), annota l'industria, là dove c'è e le manifatture, la «campagna fertile, ma trascurata» degli esteti, l'abbandono dell'agro romano. Al confronto, la principessa Borghese ha i molti pregiudizi di chi è scrupolosamente educato all'apparenza irreflessiva. Dice: «ciò che è brutto è sporco». Non pochi i sospiri

più sui testi di psicologia differenziale. Simultanea coesistenza di incoerenza, un'andirivieni di ruoli che fa pensare a un labirinto, che è una metafora di speranza, dice Matilde Callari-Galli. Possiamo aggiungere che per ora ci sentiamo incapaci di dimenticare che il labirinto è anche la patria dell'istituzione. Diceva Benjamin che «chi teme di arrivare alla meta trincererà, facilmente, un labirinto»: lo diceva per una classe; va bene anche per un genere. Il 18 e il 19 aprile, alle ore 16, il seminario continuerà: sull'educazione degli ecclesiastici, percorsi: più noti con risultati molto consistenti.

Michela De Giorgio

Rinascita

■ ELEZIONI

da oggi in edicola il terzo inserto speciale

“L'ambiente non è un lusso”

Editoriale di Luciano Barca

Interventi di: Giacomo Beccattini, Valerio Calzolaio, Laura Conti, Carlo Latini, Raffaele Misiti, Michelangelo Notarianni, Gianni Speranza, Lanfranco Turci.



Videoguida

Raiuno, ore 12.05

La Makeba parla di razzismo a «Pronto... Raffaella?»



Oggi, a «Pronto... Raffaella?», si parla di argomenti quanto mai gravi e attuali: la cantante Miriam Makeba e il missionario...

Canale 5, ore 24

«News»: Bargagli, referendum e cancro

Tre i servizi di Canale 5 News in onda stasera alle ore 24: «Cancro, le nuove frontiere di Emilio Carlini...»

Requattro, ore 20.30

Il ministro Zamberletti allo «Show» di Costanzo

Il ministro Zamberletti, della Protezione civile, sarà il principale ospite dell'odierna puntata di «Maurizio Costanzo Show»...

Raidue, ore 20.30

E gli Usa ripropongono il «Diario» di Anna Frank



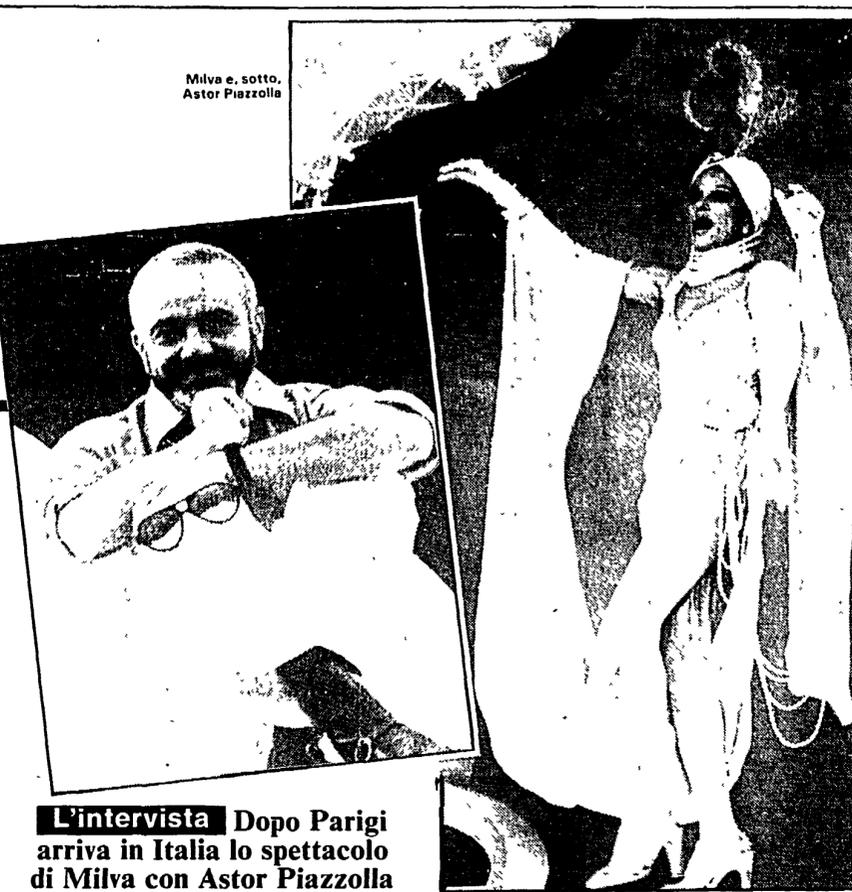
Ritorna, in un film per la Tv di produzione Usa, il personaggio di Anna Frank, la bambina ebrea uccisa dai nazisti...

Raitre, ore 22.20

Mediterraneo a «Delta» fra storia e inquinamento



Storia delle civiltà, degrado delle coste, inquinamento: questi gli argomenti dell'odierna puntata di «Delta»...



Da Brecht al tango

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Ma guarda come mi ha ritratto la fotografia di Repubblica. Sembro una pazza. E pensare che è mia amica».

sono temi, Interviene Milva, che non hanno nemmeno il ritmo del tango, molte armonie sono estranee all'Argentina, ci sono testi duri, di protesta, politici.

Programmi tv

- 11.55 CHE TEMPO FA Raiuno
12.00 TG1 - FLASH Raiuno
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? Raiuno

Programmi tv

- 17.05 GALLERIA DI DADAUMPA Raiuno
18.15 L'ORECCHIOCCIO Raiuno
19.00 TG3 Raiuno



La copertina della «Domenica del Corriere» in occasione dell'ottantesimo compleanno di Giuseppe Verdi

Il caso Stavolta è stato nominato un comitato. Ecco cosa ne pensa Badini, uno dei membri

Verdi in festival fa già rumore

Della nostra redazione BOLOGNA — Festival verdiano, si o no? Si torna a parlare di una iniziativa dedicata al grande Giuseppe, da tenersi nella patria del «cigno di Busseto».

Scegli il tuo film

- WAGON-LITS con OMICIDI (Raitre, ore 20.30)
Siamo sul Silver Streak, uno dei più lussuosi treni americani...

cluso da centinaia di bande che attraversano la città innegliando a Verdi e qui (ahiah!) si possono già prevedere i commenti sdegnati di chi ritiene che una cosa per essere seria debba essere austera, noiosa e pallidata.

Da bravo manager Intanto Badini ha fatto anche qualche previsione di spesa: «È difficile fissare un budget attendibile con le attuali fluttuazioni tra il 10 e il 12 dollari, ma lo credo che con 5 miliardi si possa fare un buon festival, e 5 miliardi non sono poi così tanti».

La concretezza di Badini ha come contraltare all'interno dello stesso comitato lo scetticismo di Petrobelli, autorevolissimo direttore dell'Istituto di studi verdiani che vive al suo interno una lacerante contraddizione.

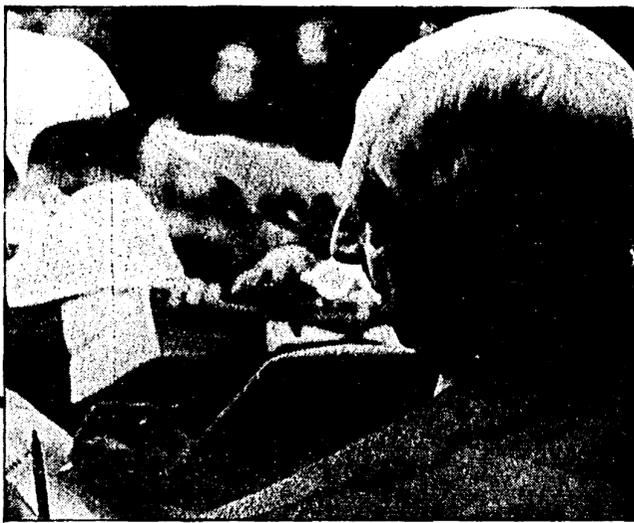
Ma i motivi di ritegno e diffidenza non sono casuali. La suspence che grava sul festival è infatti il comportamento di Parma, La Provincia e il comune di Busseto che dovranno eleggere i propri rappresentanti nei comitati.

Anche in università si ironizza sull'ipotesi e non risparmia il sarcasmo. «È l'aspirazione alla serie A di una città sostanzialmente di serie B» dice il professor Mirandani dell'Istituto di storia della musica.

«Credo proprio che debba essere la volta decisiva se non vogliamo farci ridere dietro da tutto il mondo ed essere additati come parolai inconcludenti. Prima o poi bisognerà fare il punto».

RADIO

- RADIO 1
GORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 29
Radio anch'io '85: 10.30 Canzoni nel tempo...



Giorgio De Chirico. In basso, «Autoritratto» (1920)

Il libro Escono per la prima volta gli scritti del grande pittore: un modo diverso per «leggere» la sua arte

La penna di De Chirico

Che Giorgio De Chirico fosse stato anche uno scrittore d'eccezione lo si sapeva da un pezzo. O meglio, più che saperlo davvero lo si era sentito dire dal momento che, salvo qualche caso, il primo concreto problema era di rintracciare e leggere i suoi testi, i documenti insomma di un'eccezione alla resa dei conti più postulata che conosciuta di prima mano. Pagine misteriose e sfuggenti, quelle di De Chirico, misteriose e sfuggenti nella loro intrinseca sostanza ma anche nella loro palpabile fisicità, così che da più parti si era sentito il bisogno di un'edizione che mettesse una buona volta fine a questi inconvenienti. Ed ora che la tanto sospirata edizione è stata portata a compimento («Il meccanismo del pensiero», un bellissimo volume di recente pubblicato da Einaudi per le attente cure di Maurizio Fagiolo) e che pertanto gli impedimenti materiali sono stati rimossi, si potrà forse sostenere che il Grande Metafisico, proprio lui in persona in quanto autore dei suoi testi, sia diventato meno misterioso e sfuggente e che la ghirlanda dei suoi enigmi abbia trovato una definitiva risoluzione?

In realtà la lettura delle oltre quattrocento pagine di questo primo tomo di scritti dechirichiani se da un lato squadrerà la lettera dei testi, offerti in una veste filologica del tutto attendibile, dall'altro non fa che riproporre una volta di più l'unicità inafferrabile del personaggio, il suo recalcitrare davanti ad ogni possibile definizione di comodo, l'essere ad un tempo una cosa e l'esatto contrario di questa cosa, il travestimento ideologico finisse per essere la componente di fondo di una delle esperienze intellettuali ed artistiche fra le più straordinarie del nostro intero secolo. Tuttavia, per meglio precisare quanto appena sostenuto, ed al di là dei diversi periodi con molta opportunità indicati da Fagiolo nella sua prefazione dedicata alla scrittura dechirichiana, al di là di ogni plausibile sforzo di storizzazione, De Chirico resta sempre se stesso, dagli antichi manoscritti francesi del 1911 ai saggi dei primi anni Quaranta (questi, fra l'altro, i termini cronologici del volume): una sorta di un'importanza, ancora, che fa sì che il magnifico «Ebdomero», pubblicato in francese nel '29, non possa più essere visto come un episodio del

tutto a parte ma come una tessera fondamentale di uno scintillante e prezioso mosaico: una stupefacente escursione all'interno delle frontiere dell'immaginario e della visionarietà, che una volta di più, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, ci fa toccare con mano il dato di fatto secondo il quale le punte davvero di diamante della nostra letteratura novecentesca, messi da parte gli scrittori «professionisti», andranno ricercate nel rango degli eterodossi, da Svevo a Tomasi di Lampedusa, da Morselli a Bufalano, a naturalmente, De Chirico, al De Chirico di «Ebdomero» ma anche di tanti passi, in verso ed in prosa, riportati alla luce nel volume di cui stiamo parlando. Ma vediamo, almeno in alcuni dettagli, questo volume. I cardini cronologici, gli si è ricordato, sono rappresentati dal primo soggiorno parigino (1911-'15) e dall'esordio degli anni Quaranta, con un'ulteriore partizione referenziale dei diversi periodi dell'opera dechirichiana: all'inizio Parigi, e poi l'avventura ferrarese; subito dopo le collaborazioni ai alcuni periodici dell'epoca («Valori Plastici», «Il Primato artisti-

co italiano», «Il Convegno»); la seconda stagione parigina (1924-'34); New York e Milano (1936-'39); le pagine scritte in margine al lavoro di alcuni artisti ed infine le riflessioni intorno al sistema dell'arte (1939-'43). Periodi e momenti ovviamente diversi a seconda delle circostanze e dunque pagine diverse in relazione a queste circostanze stesse, per corse tuttavia da una serie di costanti, di aspetti e motivi ricorrenti in conseguenza dei quali il timbro complessivo del volume (e del personaggio) sarà quello della più volte evocata compattezza nella diversità. In primo luogo la paradosalità, Nietzsche a fianco di Pinocchio, Schopenhauer a braccetto con Verne, tanto per fare qualche esempio; e, di seguito, la costanza e la centralità del lavoro, l'aspirazione ad un quotidiano e talvolta stereotipo classicismo; il recupero della tecnica per via di precetti; il persistente ancoraggio ad oltranzistico alla tradizione; la polemica rivolta contro l'avanguardia a tutti i costi (... i pittori ricercatori che da mezzo secolo in su scalamano, si arrabattano a inventare scuole e sistemi, sudano per lo sforzo

continuo di parere originali», scriveva nel '19, anno canonico di un più o meno universale ritorno all'ordine). Tutto ciò, in un'intervista di qualche anno più tarda, non gli impediva comunque di avanzare un'ipotesi: «Vedevo a prima vista di segno opposto (... Amo le cose più avanzate e più nuove); contraddizione poco più che apparente, poiché l'importante è mettersi d'accordo sul significato di questo avanzamento e di questa novità. De Chirico, e Fagiolo l'ha visto benissimo, è pittore e scrittore privo di scansioni temporali, il suo tempo d'elezione è infatti l'eterno presente: ed è proprio da questa univoca dimensione, da questa sorta di costipazione cronologica, che si dipanano le sue immagini e le sue pagine, gli archeologi ed i gladiatori, le piazze, i castelli turriti, le ruote occhiate dei porticati, i treni e le stazioni, i vari oggetti enigmatici, gli scambi fra interni ed esterni, le marine ed i cavalli scappanti lungo le spiagge. Il tempo è appunto immobile, le ombre si allungano al di fuori di ogni logica collocazione, così come le statue sembrano scendere dai loro bassi piedistalli per mischiarsi in mezzo alla gente (e gli archetipi diventano dunque stereotipi, il sublime si trasforma in quotidiano). In una geografia sentimentale che trova puntuale riscontro nella scrittura accaldata di larga parte di queste pagine, pagine di un vero «meccanico» che per lunghi anni si è adoperato a smontare e rimontare i mille pezzi ed i perentori congegni del proprio alto e, nello stesso tempo, talvolta «volgare» pensiero.

Al Nuovo di Torino i «Doni» del duo Darius-Kolesnik

Nostro servizio

TORINO — Il Teatro Nuovo, che ci riserva abitualmente tanti felici appuntamenti, dalle audizioni per rinnovare la sua compagnia al mega-stage di Vignale in programma dal 30 giugno all'11 agosto con un folto staff di maestri internazionali capitanati da Marika Besobrasova, ci ha lasciato piuttosto perplessi con lo spettacolo «Gifts from a dead lover» di Adam Darius, in duo con Kazimir Kolesnik.

Darius fornisce di sé un'impressionante curriculum di mimo, attore di teatro e di cinema, ballerino, coreografo, maestro persino della Jennifer Beals di «Flashdance». Assai meno si sa del suo giova-

no e altane compagno e del prematuramente scomparso Nathaniel, cui dedica i 15 frammenti che costituiscono lo spettacolo. Ma chi sarà mal veramente questo «patetico» esile signore dal volto imbiancato, naso rosso e caschetto nero? La sua «merce» è piuttosto vista quanto alle tematiche: il lavaggio del cervello pubblicitario, la maledice del giudice beckettiano, il contrasto insanabile tra un petulante telefono e la vasca da bagno; e anche quel tanto di colore espressionista che ci vuole nell'antimilitarista morte di uno spavento: l'apassione combattente partigiano, nella storia dello stropio e della madonna, consolatrice e guaritrice, e nel brano finale intitolato «Resurrezione: i nazisti e il nazareno», con tanto di divise e truccezze del caso. Le cadute di gusto non sono poche; la «scenetta» del sex-shop è deteiorata per vecchiezza e grossolanità; Kolesnik soprattutto è più realista del re nell'immaginarsi quando nel cantante rock alla Jagger, quando in uno scurrile Nosteratu-

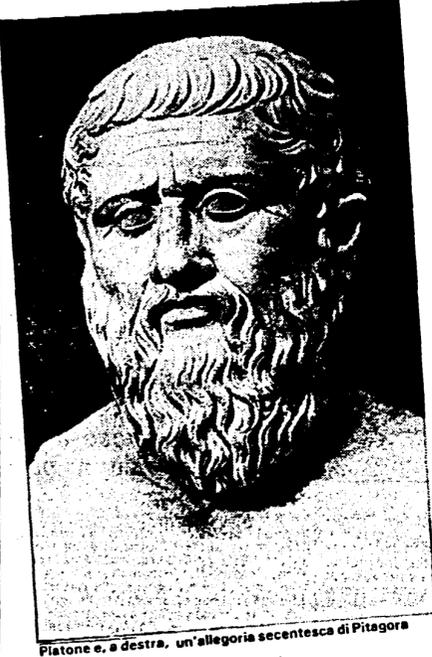
o in un pazzo anche troppo furioso. I momenti più lirici sono dovuti a Darius e soprattutto all'eleganza del suo lavoro di braccio e della sua figura sottile e stilizzata; il padre alla ricerca del figlio perduto è un raffinato personaggio del «No» giapponese, il Cristo al modo dei nostri pittori rinascimentali, seppur esteticamente, è sensibile e colto, la tenera vicenda degli amanti resa dal palpitare delle mani è suggestiva e avvincente. Non pare proprio, comunque, di poter riconoscere in questi lavori una «scuola» nuova. Complessivamente, per dirla con gli inglesi (è a Londra, infatti, che Darius tiene scuola), il tutto ci riscalda come un «taccuino freddo»: l'umorismo è vecchio, il grande agitarsi spesso scompostamente di Kolesnik poco credibile; solo il pathos romantico dei momenti migliori affidati al protagonista principale salva qualche episodio di questi «Doni» (da parte di un amante morio) temibili ancor oggi come quelli famosi dei Danaï di buona memoria scolastica.

Elisa Vaccarino



continuo di parere originali», scriveva nel '19, anno canonico di un più o meno universale ritorno all'ordine). Tutto ciò, in un'intervista di qualche anno più tarda, non gli impediva comunque di avanzare un'ipotesi: «Vedevo a prima vista di segno opposto (... Amo le cose più avanzate e più nuove); contraddizione poco più che apparente, poiché l'importante è mettersi d'accordo sul significato di questo avanzamento e di questa novità. De Chirico, e Fagiolo l'ha visto benissimo, è pittore e scrittore privo di scansioni temporali, il suo tempo d'elezione è infatti l'eterno presente: ed è proprio da questa univoca dimensione, da questa sorta di costipazione cronologica, che si dipanano le sue immagini e le sue pagine, gli archeologi ed i gladiatori, le piazze, i castelli turriti, le ruote occhiate dei porticati, i treni e le stazioni, i vari oggetti enigmatici, gli scambi fra interni ed esterni, le marine ed i cavalli scappanti lungo le spiagge. Il tempo è appunto immobile, le ombre si allungano al di fuori di ogni logica collocazione, così come le statue sembrano scendere dai loro bassi piedistalli per mischiarsi in mezzo alla gente (e gli archetipi diventano dunque stereotipi, il sublime si trasforma in quotidiano). In una geografia sentimentale che trova puntuale riscontro nella scrittura accaldata di larga parte di queste pagine, pagine di un vero «meccanico» che per lunghi anni si è adoperato a smontare e rimontare i mille pezzi ed i perentori congegni del proprio alto e, nello stesso tempo, talvolta «volgare» pensiero.

Vanni Bramanti



Platone e, a destra, un'allegoria secentesca di Pitagora

Di scena Per il secondo anno consecutivo Torino porta alla ribalta le riflessioni dei grandi pensatori: il primo è Platone, ed è subito successo

Silenzio, oggi si recita la filosofia

TORINO — L'Associazione Amici dello Spettacolo, che raccoglie varie forze che di teatro e di spettacolo si occupano professionalmente, ha tra i suoi obiettivi quello di creare un ponte tra ricerca culturale e scena, e di sviluppare quel terreno di dibattito, riflessione, approfondimento che solo seleziona un pubblico migliore. Durante la stagione teatrale organizza numerosi incontri con i protagonisti degli spettacoli di giro, incontri che si svolgono nei teatri, all'Università, al Centre Culturel Française, al Goethe Institut. Accanto a questi incontri, la scorsa stagione, attra-

verso la collaborazione attiva e generosa del Gruppo della Rocca (che dopo la chiusura del suo teatro continua a soffrire in una città ancora punita dall'eredità della tragedia del cinema Statuto) nacque l'idea di preparare anche piccole produzioni, piccoli allestimenti che sempre si ricordassero di discutere cultura attraverso il lavoro di attori e registi. Guido Davico Bonino prese spunto da una delle varie proposte del Festival d'Avignone, che vedeva allestiti fino a tarda notte testi filosofici anche d'arduo impegno, davanti ad un pubblico incredibilmente attento e rigoroso. I *Filosofi a teatro* ebbero un suc-



cesso, soprattutto tra i giovani, a dir poco caloroso. Si parlò allora dell'idea di teatro passando dalla condanna di Tertulliano (*De spectaculis*) alle riflessioni di Rousseau e D'Alembert. Il 1985, accanto ad un secondo progetto, che dovrebbe partire a settembre e che consisterà nella scommessa di vedere allestiti senza musica nobilissimi libretti d'opera, vede una nuova avventura filosofica: non si tratta più di raccontare ciò che i filosofi pensano del teatro; è la volta di *Un filosofo a teatro*: Platone. Con la consulenza di Giuseppe Cambiano, dell'Università di Torino, nella sua limpida e teatralissima traduzione, quattro serate antologiche affrontano i momenti cruciali del pensiero platonico; si è cominciato, alla Sala Valentino del Teatro Nuovo, con *L'idea del filosofo e del filosofo* (da Protagora, Menone, Teetete, Fedro, Gorgia, «Repubblica»); lunedì 1° aprile è stata la volta di *La tolleranza-la violenza-la giustizia* (da Gorgia, si replica domenica); seguiranno due serate (il 15 e il 22) dedicate a *L'eros* (dal Simposio), e concluderà il ciclo la speculazione su *Il teatro-l'arte* (da Ione, Gorgia, «Repubblica», in programma il 29 e il 6 maggio).

Il coordinamento della messa in scena è di Andrea Dosio: un emiciclo marmoreo, sedile di una immaginaria Stoa, e un sipario leggero sono elementi scenici di Lorenzo Ghiglia. Come rappresentare i dia-loghi platonici? Nella prima uscita, di fronte ad un pubblico molto giovane, e terribilmente silenzioso, attento, immobile, tutto teso ad inseguire il fitto argomentare maleutico, un giovane discepolo biancovestito, giovinetto assetato di sofferenza, di sapienza (Anna Radici) ascolta rapito un Socrate in abiti moderni, fané, gualtiti come si conviene a uomini che, come Talete, camminano pensando più al cielo che alle buche; Socrate è interpretato da Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Bob Marchese: nel corpo degli attori il Filosofo invecchia, il cappelluccio si logora, l'impermeabile si fa sempre più simile a quello del tenente Colombo, sempre più stazionato; Firenze Brogi anima dalla platea la conversazione, quinto personaggio a dare gesti al platonico ragioniere. Il mito della caverna, nella sua evocativa teatralità, veste la voce di Marchese e la rappresentazione amministra sessanta minuti di accessi intellettuali, di tensione che nutre poi un dibattito (con Cambiano) di sorprendente vivacità; i vecchi spettatori professionisti del teatro, assediati da adolescenti assetati di dottrina gemono sorpresi ed isolati, assistono vergognosi al trionfo della filosofia, così intimamente estranea al principio di piacere che scorre inquieto nella forma teatrale. Molta attesa per la serata dedicata all'Eros, dove il demone del desiderio e quello del raziocinio epicamente si affrontano nell'arena teatrale, mentre le repliche scolastiche infilano altri «tutto esaurito» e altri dibattiti accesi. Platone pare vincere la sua scommessa, infonde virtù ai renitenti e diverte a modo suo, con persuasione misurata e pensata; in fondo, non ha molto da invidiare al sacrificale teatro di parola, è un ostico nemico del teatro dilettesco e prepara schiere di ferrei spettatori futuri, di stoici «filosofi a teatro» che ricercano un divertimento sapienziale.

Daniele A. Martino

OPERAZIONE GRAND PRIX '85

PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!

RATE
MINIME DA **L.197.000**

5.000.000 SENZA
INTERESSI

1° RATA AL 1° LUGLIO

Operazione Grand Prix® è l'occasione per festeggiare il record di vittorie della Peugeot 205 turbo 16 ai Rally mondiali con un mese di affari da record. Su tutte le Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³ vi offriamo una serie di vantaggiose proposte di acquisto, a scelta tra: un eccezionale finanziamento di 5.000.000 senza interessi, in 9 rate, o minime rate a partire da L. 197.000 (modello 205 XE), o minimi anticipi a partire dal 10%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di **iniziare a pagare dal 1° luglio**. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. **OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4**

*Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

ICONCE SONARI
PEUGEOT TUBOT

Basilicata Settebellezze

Montagne bellissime, splendida vegetazione e paesaggi lunari
Le coste di due mari e una perla «internazionale»: Maratea
Musei, castelli e l'ospitalità «sacra» della gente lucana

Si affaccia la Basilicata, quest'anno più decisa che mai — anche con notevoli investimenti — a proporsi come terra turistica. Nel «vademecum» distribuito alla stampa durante un incontro a Roma, la Regione presenta uno spaccato affascinante, commissione felice di bellezze naturali, vestigia di civiltà, monumenti, riti antichi, indelebili segni del passato. «Dal paleolitico agli insediamenti della civiltà greca, dal periodo imperiale all'epoca bizantina, dai normanni al periodo spagnolo, ovunque in questa terra si vive il fascino della storia», scrive l'assessore al turismo nella prefazione. Ma non è l'unico pregio. Insieme a sole, mare, montagna, qui si può incontrare quella ospitalità che per la gente lucana è «sacra», quella quiete che sembra diventata così rara.

LA MONTAGNA — Le bellissime cime della montuosa Basilicata, possono essere godute sia d'inverno che d'estate. Splendida la catena del Sirino, in provincia di Potenza. Montagna di natura calcarea, dal paesaggio molto vario, è abitata sino oltre i mille metri; nei punti più fitti, boschi di querce, castagni, faggi, ontani, carpini, pino bianco, noci, tra le erbe, la rarissima, anzi unica, «Vicia sirinica». Tra la fauna, ghiandaie, picchio verde, non mancano volpi e lupi. Non dimenticare che da qui

si può scendere a soli 15 chilometri dal mare. Tutto da percorrere anche l'Appennino lucano, con il più intatto dei paesaggi, in una terra tra le meno popolate d'Italia (61 abitanti per chilometro quadrato). Qui si alternano foreste dai soleggiati dorsali, e calanchi con gole simili a piccoli canyon. Andateci di primavera e troverete i ciclamini rosa e rosso scuro già splendidi nella bellissima, silenziosa faggeta del Volturino. Ma subito dopo vi imbatterete, lungo il fiume Agri, nel paesaggio lunare e argilloso, estremamente mutabile, di Aliano e di «Cristo si è fermato ad Eboli».

Splendida vegetazione anche sulla montagna potentina, con il Pollino, a cavallo tra Calabria e Basilicata, dai moderni impianti sciistici, ma anche dai folti boschi di faggi, cerri, agrifogli, dal folto tappeto di «stellina odorosa». Lupi, cinghiali, le ultime aquile reali, la coturnice originale italiana popolano ancora questo mondo, per il quale da tempo è stata proposta l'istituzione a Parco nazionale.

Un'altra meraviglia regionale, sono le Dolomiti lucane, una gola di calcare a tette e picchi, vicinissime all'incomparabile foresta di Gallipoli Castagno, 4200 ettari di cerri, aceri, frassini, carpini e, a oltre 1000 metri, un'antichissima acropoli del IV sec. a.C.



LE COSTE DI DUE MARI — E vero, la costa lucana non è lunga. Ma gode di due coste, ugualmente stupende e ben note: la costa tirrenica, con la perla di Maratea, e quella ionica, con Metaponto regina. La costa tirrenica, lunga 20 km, parte dalle scogliere di Acquafredda e scende a sud fino alla fiamma di Castrorecco. L'abitato si concentra soprattutto a Maratea, troppo nota per soffermarsi a descriverla: vera bellezza internazionale, al centro del golfo di Policastro, in un scenario di scogli, insenature, coste scoscese; e un mare dall'acqua trasparente, colore variante dal verde al cobalto.

La costa ionica, nei cui paesi dell'interno si sentono echi lontani, bizantini e greci, è lunga 40 km: dalla fonte del Bradano a nord, al torrente S. Nicola a sud con belle strade che portano a Metaponto, la città fondata dagli Achei.

Tra agrumeti, cipressi ed eucalipti, anche importanti reperti archeologici. Molti sono i centri marini attrezzati, come il Lido di Policastro, di Scanzano, la Marina di Pisticci. Oltre agli alberghi, la zona è dotata anche di campeggi. A Metaponto, si possono vedere le Tavole Palatine, le 15 colonne superstiti del Tempio di Hera, edificato sulla casa di Pitagora, che aveva insegnato proprio qui, dopo la cacciata da Crotona.

I MUSEI — Numerosi e

ricchissimi i musei lucani. A Maratea, la città dei famosi «Sassi» il Museo nazionale Roldola-Matera, raccoglie importantissimi reperti del paleolitico e del neolitico, apparati rinvenuti nelle necropoli, bellissimi vasi protolitici.

A Metaponto, oltre le Tavole, si trova il Parco archeologico di Apollo Licio, nella cui agorà sono visibili i resti di quattro edifici sacri con numerosi roccchi di colonne, altari, basi di statue. Uno dei più importanti, il Museo di Metaponto raccoglie la produzione artistica locale di chiara imitazione greca, splendide statue della fertilità, tutto ciò che proviene dai *keramikos* (la scuola di ceramica che qui fioriva), resti di capanne, arredi funerari, esemplari della «cultura a ossa degli Enotri».

Interessantissimo infine il Museo della Sirinide (Policastro), con reperti che documentano l'allevamento, l'agricoltura, la ceramica, l'arrivo di pastori nomadi di civiltà orientale. Da segnalare anche il Museo nazionale del Melfese, allestito nel castello di Federico, dove è possibile ammirare lo splendido sarcofago di Rapolla (II sec. d.C.).

I CASTELLI — Delle tante dominazioni, sono rimasti segni tangibili i numerosi castelli, molti dei quali purtroppo ridotti a rovine. Ma sono ancora molti quelli ben conservati e ben degni di una

visita.

Il *Castellagoposole* in provincia di Potenza, è uno dei più belli e suggestivi, l'ultimo edificato da Federico II, tra il 1242 e il 1250, poco prima di morire. In un agitato calcareo di colore rosso, è diviso in due parti, una raccolta intorno al cortile d'arme, l'altra legata ai fatti d'arme, con il mastio al centro.

Il *Palazzo Pignatelli* a Marsiconovo, del tardo cinquecento, è uno degli esempi più notevoli dell'architettura civile della regione, mentre il *Castello di Mellù*, è sicuramente il più noto. Eretto dai Normanni, nel 1231, qui Federico di Svevia promulgò le «Constitutiones Augustales». Molto imponente il *Castello aragonese di Venosa*, costruito nel 1470.

In provincia di Matera, da vedere il ben conservato *Castello Bernardini*, costruito dal signore del paese; il *Castello di Uggiano*, fortificazione militare bizantina, risalente al IX secolo; il *Tramontano* di Matera, dominante la valle del fiume Bradano, con due torri cilindriche intervalate da un enorme torrione circolare.

Nel *castello detto del «Mancosiglio» a Miglionico*, nel 1481, vi congiurarono i baroni contro il re di Napoli Ferdinando II di Aragona. Costruito dai Normanni nel XIII secolo, innalzò torri quadrate laterali.

Le notizie

Terme di 3.700 anni fa a Lipari
Sono state scoperte a Lipari le terme più antiche del mondo, venute alla luce durante i lavori di ristrutturazione delle terme di San Calogero. Secondo gli archeologi, risalirebbero a 3.700 anni fa. A forma di cupola, caratteristiche dell'epoca mironica, le terme erano state sino ad ora come nascoste all'interno degli scavi. La cupola consisteva in una serie di anelli sovrapposti di blocchi di pietra la cui circonferenza si restringe mano a mano.

Videoproiezione sugli aerei Air France
Videoproiezione a bordo degli Airbus 300 della Air France in servizio sulla rete lungo-raggio a partire dal prossimo luglio. Per consentire una migliore visione ai passeggeri saranno installati nella cabina dell'aereo cinque proiettori. Nel 1987 saranno dotati di sistema video anche i Boeing 747 e progressivamente l'intera flotta lungo-raggio.

Potenziamento di capitale alla Insud
Aumenterà da 63 miliardi a 244 il capitale sociale della Insud (la finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno che si occupa anche di iniziative turistiche). La decisione sarà presa nel corso della assemblea degli azionisti che si terrà in maggio.

Il Supergruppo Cigahotels-Costa Smeralda
Con l'accordo tra l'Aga Khan, proprietario della Costa Smeralda, e il Supergruppo che comprende decine di alberghi in Italia e all'estero, una compagnia aerea (la Alisarda), immobili, yacht club, campi da golf e da tennis, cantieri e porti turistici.

«Festestate» a Novara
Presentata a Novara la I edizione di «Festestate», mostra gastronomica della provincia di Novara, che si terrà dal 30 giugno al 7 luglio, a Novara. Vi parteciperanno le maggiori aziende produttrici.

Rassegna «Tecnoverde» a Parma
Tecnici, specialisti e giardinieri parteciperanno alla rassegna «Tecnoverde» che si terrà a Parma dal 6 al 9 giugno.

Orario estivo British Airways
In coincidenza con l'ora legale, i voli British Airways da e per l'Italia saranno 65 in entrambe le direzioni, contro i 61 dell'orario invernale e i 55 della programmazione estiva '84. Inoltre, da Milano sarà effettuato un collegamento diretto con la Scozia, tutti i giorni tranne la domenica.

«L'Etruria mineraria», mostra a Massa M.
A partire dal 26 maggio, apre la mostra «L'Etruria mineraria, un insediamento arcaico», realizzata dal Comune di Massa Marittima, nell'ambito del Progetto Etruschi. Saranno esposti i reperti del recente scavo che ha portato alla luce un insediamento abitativo arcaico del VII-VI sec. a.C. La Mostra è nel Palazzo del Podestà, e resterà aperta sino ad ottobre.

Cinque miliardi per «l'anno della musica»
A disposizione del ministero del Turismo 5 miliardi a sostegno delle iniziative promosse per «l'anno europeo della musica». Il fondo sarà destinato alla realizzazione in Italia e all'estero di spettacoli e manifestazioni.

Campeggio e gastronomia sul lago Trasimeno
Fasciato dalle 10 mila alle 300 mila presenze in dieci anni, il lago Trasimeno è ormai un importante punto di riferimento per il turismo umbro. Moderni campeggi e offerta gastronomica (il famoso tegamaccio, il luccio arrostito, la linca in umido) sono gli ingredienti di questo successo.

Maria R. Calderoni

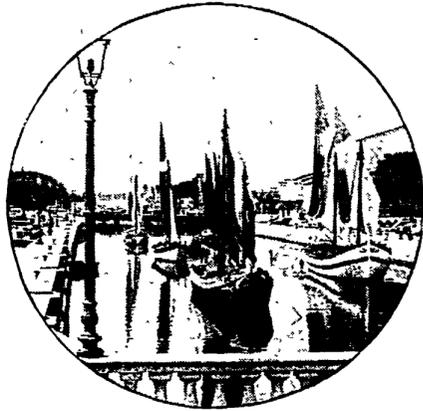
Week end in Romagna

Amabile Cesenatico «fuori stagione»

Da non perdere il Museo galleggiante della Marineria romagnola - Furoreggiano i pub - «Il peccato veniale»

CESENATICO — Cesenatico, ancora fuori stagione. «Fuori stagione» è anche il titolo d'un film, il primo del regista romagnolo Luciano Manuzzi, girato proprio a Cesenatico, in un contesto invernale-costiero denso di motivi bizzarri. Ma intanto l'inverno è passato. Pasqua ha portato i primi villeggianti, insieme alle ormai tradizionali regate veliche. A proposito di vele: nel porto canale leonardesco, proprio all'ingresso della cittadina, ecco in gloriosa schiera le antiche vele colorate e le imbarcazioni tradizionali della marineria romagnola e dell'alto Adriatico. Ovvero il Museo galleggiante della Marineria, una realizzazione unica nel suo genere in Italia. Otto barche da pesca o da trasporto: il bragoso, il trabaccolo da pesca, la battana, il braccoso d'altura, la lancia, il topo, la paranza, il trabaccolo da trasporto. Sono i prototipi delle barche che frequentavano i porti romagnoli prima dell'avvento della motorizzazione. Una paziente ricerca, un magnifico e preciso restauro, con la collaborazione di mezzo paese, il tutto a cura dell'Azienda di soggiorno, del Comune, di altri enti, regala oggi ai turisti un «amarcord» del nostro mondo marinaro. Se andate all'Azienda di soggiorno vi regaleranno un bel catalogo (in italiano e in inglese) con tutti i dettagli del caso. E anche in via di allestimento intanto una sezione a terra del Museo della Marineria.

Solamente questo museo val bene una gita a Cesenatico. La cittadina si prepara alla non lontana stagione balneare. Già in questi fine settimana di primavera, la gente scende



numerosa alla marina. Gran successo, in questo primo spicchio di stagione, come peraltro nelle stagioni scorse, delle gelaterie con conì da passeggio. I giovani, dai cento loro, affollano i pub, i bistrot, negli ultimi anni solo a Cesenatico ne sono nati una decina. Sono luoghi di sosta, di ristoro, da compagnia, più funzionali del classico bar per le regate «stancate». Li frequentano anche agguerrite comitive di ragazze e di signore, che al bar si annoverano.

Anche le fabbriche del divertimento scontano (si fa per dire) un antipatico carovita: il giovane che al modo classico romagnolo porta la sua ragazza a bere o mangiare qualcosa, il sabato sera, poi a ballare, poi a fare carnerie, e da gran signore vuole pagare tutto lui, deve avere sicuramente un buon impiego. Soprattutto se la faccenda si ripete.

A proposito del ballo, non si può non citare un locale ormai tradizionale di Cesenatico: «Il peccato veniale». Il locale è di Giorgio Ghezzi, non dimenticato portiere del Milan più glorioso. Il «Peccato» ha ormai vent'anni, è un po' demodé ma è raccolto, carino, tranquillo, i prezzi abbordabili, le compagnie pacate. Roba e contanti del classico bar per le regate «stancate». Li frequentano anche agguerrite comitive di ragazze e di signore, che al bar si annoverano.

Soprattutto se la faccenda si ripete.

A proposito del ballo, non si può non citare un locale ormai tradizionale di Cesenatico: «Il peccato veniale». Il locale è di Giorgio Ghezzi, non dimenticato portiere del Milan più glorioso. Il «Peccato» ha ormai vent'anni, è un po' demodé ma è raccolto, carino, tranquillo, i prezzi abbordabili, le compagnie pacate. Roba e contanti del classico bar per le regate «stancate». Li frequentano anche agguerrite comitive di ragazze e di signore, che al bar si annoverano.

Soprattutto se la faccenda si ripete.

Gabriele Papi

Primo sole primo mare 3 villaggi-top della Valtur



Primo sole, primo mare, forse è il caso di cominciare ad allungare l'occhio sui villaggi Valtur. Dal ventaglio di offerte, ve ne indichiamo tre.

EL KEDIR — Hotel villaggio a 65 Km da Tunisi vicino a Capo Bianco, dal tono cosmopolita e dalla spiaggia abbagliante, adatto sia a chi pratica gli sport che ai patiti della abbronzatura. La sistemazione è in camere con servizi, doccia con acqua calda e fredda; a disposizione piscina, discoteca, ristorante centrale e ristorante tipico, spettacoli serali e di animazione, concerti, boutique, bazar, corsi di bridge, biciclette a noleggio. Possibili a pagamento escursioni a Tunisi, Sidi Bou Saidi, Cartagine, Hammamet. E tra gli sport praticabili, oltre vela, windsurf e tennis, ping pong, pallanuoto, basket, equitazione, bocce. Sono ammessi bambini dai 6 anni. Il viaggio è previsto in jet fino a Tunisi, il trasferimento al villaggio è in pullman.

Il periodo di apertura va da giugno a settembre. Prezzi per giugno: 715.000 per una settimana di soggiorno tutto incluso

con partenza da Milano: 600.000 da Roma). Previsti sconti per i ragazzi dai 6 ai 12 anni.

BRUCOLI — Nella più splendida Sicilia, a pochi chilometri da Siracusa. Il villaggio è costruito su un fiordo roccioso, ricoperto di prati. Superfluo annotare che le escursioni possibili (a pagamento) sono tutte del tipo «meraviglioso»: Siracusa, i monumenti della Magna Grecia, l'Orecchio di Dioniso, Piazza Armerina e Agrigento; Taormina e Lipari; una notte sull'Etna. Le camere sono tutte a

due letti con servizi e possibilità di aggiungere un terzo; due piscine, discoteca, ristorante centrale, hobby club, noleggio auto sono alcuni dei servizi che il villaggio garantisce.

Tra gli sport, tennis, vela, windsurf, canoa, bocce, equitazione. I ragazzi sono ammessi a partire dai 3 anni, l'apertura va da maggio a settembre.

I prezzi: per una settimana di soggiorno (viaggio a parte) 350.000 tutto incluso (limitatamente a periodi fissi di maggio, giugno e settembre).

SANSICARIO — Quasi al confine con la Francia, a 90 chilometri da Torino, a quota 1700, il villaggio, da magnifica stazione invernale, si trasforma, d'estate, in un'oasi di sport, svago, divertimento, nella cornice di uno dei più bei panorami d'Europa, dentro la corona degli splendidi Monti della Luna. Un posto ideale per mille passeggiate, mille indimenticabili escursioni. La sistemazione è sempre in camera a due letti con servizi e possibilità di aggiungere un terzo (i bambini sono ammessi a partire dai 3 anni).

Oltre sauna, solarium, spettacolari serali, discoteca, Sansicario offre anche un attrezzatissimo centro commerciale con pizzeria, enoteca, ristorante, ecc. Tra gli sport, pallavolo, calcio, ginnastica musicale; al villaggio funziona anche una scuola di golf, diretta da Donato di Pontano.

I prezzi: una settimana di soggiorno in giugno e sino al 26 luglio, 385.000 tutto incluso.

Madonna del Parto meglio tardi che mai

La dottoressa Margherita Lenzini, soprintendente per i Beni ambientali, artistici e storici di Arezzo ha perfettamente ragione, quando afferma, nella lettera inviata al nostro giornale, che per la «Madonna del Parto» di Piero della Francesca ci sono progetti di restauro. Cosa questa che nemmeno noi avremmo negato. Nell'articolo si parlava però di concreti lavori di restauro. La differenza tra progetto e realizzazione dello stesso, non è di poco conto. E soltanto Dio e il ministero dei Beni culturali possono tenere il conto dei progetti e delle idee che non sono stati finanziati e sono rimasti nel cassetto.

Orologi d'epoca in mostra a Viterbo

VITERBO — Prima mostra a Viterbo, nel palazzo dei Papi, degli orologi d'epoca, organizzata dalla società «Promart», con la collaborazione dell'azienda di soggiorno. Esposti, per la delizia di amatori e collezionisti, esemplari unici e preziosi di orologi da tasca, da polso, notturni, pendolari e strumenti scientifici di precisione. Tra i pezzi più belli, l'orologio a idrogeno firmato Andervalt e datato 1835, l'ultrapiatto meccanismo celato in un dollaro d'oro, l'orologio ad acqua (Roma 1875), con cassa in antimonio e quadrante in smalto bianco, alcuni «notturni» settecenteschi, piccoli pezzi d'oca per signora tempestati e brillantini. Patek così quanto un yacht, fino alla pendoliera monumentale, importante e raffinata. E anche, a fianco dei pezzi da museo, oggetti più accessibili e portatili, come gli orologi da polso anni 40 e 50, oggi di gran moda. La mostra è aperta sino al 14 aprile.

Tragica fine di una donna di 54 anni al Portuense: girava sempre con un cane-lupo perché era stata già aggredita

Muore trascinata per 13 metri dagli scippatori

L'hanno lasciata a terra sfigurata prendendo poche migliaia di lire

Gli aggressori sono riusciti a fuggire - In un giardino privato hanno aperto la borsetta e si sono impossessati solo del portamonete, lasciando due milioni che la vittima (Lucia De Paolo) doveva depositare in banca

Un grido, una donna che urla disperata: «Aiuto, la borsetta». Un'immagine vista decine di volte. Ma ieri mattina, in via Virginia Agnelli, nel quartiere Portuense «il solito scippo» è finito tragicamente. Lucia De Paolo, 54 anni, ha perso la vita trascinata da un'auto in corsa. La borsetta che i due disgraziati le avevano strappato di mano s'è agganciata ad una fibbia del giubbotto che indossava. È finita a terra, ha battuto il capo più volte, ha seguito con il corpo la corsa dell'auto per 13 lunghi metri.

Quando l'hanno accampata in ospedale per lei non c'era più nulla da fare.

È successo ieri mattina verso le nove. Lucia De Paolo, vedova, da molti anni abitava sola in un attico di una palazzina residenziale in via Fonteianna 65. Da quando la figlia s'era sposata, anni fa era rimasta un'unica compagna: il suo cane lupo. E lei lo portava sempre con sé ovunque andasse. «Non scendeva neppure a prendere il latte senza di lui», ricorda il portiere dello stabile. Anche ieri mattina quando è uscita di casa per andare ad aprire la sua «boutique» familiare in via Tiburtina 550, lo teneva stretto al guinzaglio. Alcuni mesi fa nel garage della sua abitazione uno sconosciuto l'aveva attesa per rubarle il portafogli. Era riuscita a scappare per puro caso, grazie ad un vicino di casa giunto nel garage al momento opportuno. Da allora neppure lei, che tutti ricordano attiva, energica, elegante, era riuscita a sottrarsi

dalla paura che serpeggia un po' ovunque nel quartiere, quella di venire aggredita. Proprio accanto al portone dove abitava la donna c'è un gioielliere che mesi fa è stato pugnalato da un rapinatore al primo colpo. S'è salvato riparandosi con un braccio. Lucia De Paolo nonostante la sua vita sia stata punteggiata di amarezze (sembra che il marito sia morto per cause violente), aveva solo il suo cane lupo come difesa e ieri mattina lo teneva accanto a sé anche per percorrere i pochi metri che la separavano dalla banca dove stava per versare gli incassi dei giorni precedenti.

Aveva parcheggiato la sua auto, una vecchia 500 gialla, all'angolo di via Virginia Agnelli nel quartiere Portuense. Ad un tratto una 131 le si è accostata e le hanno strappato la borsetta dal braccio. Un grido e la donna è finita a terra, non è riuscita a sganciarsi dalla tracolla ed è stata trascinata dalla vettura in corsa. Nessuno, tra i passanti che in quel momento si trovavano a pochi metri da lei è riuscito a far nulla. Decine di volti sono rimasti paralizzati fino a che la tracolla non ha ceduto e l'auto è balzata in avanti lasciando a terra il corpo senza vita di Lucia De Paolo.

L'hanno caricata subito su un'auto e condotta al S. Camillo, ma non c'è stato nulla da fare. Intanto i due rapinatori con l'auto lanciata a tutta velocità hanno imboccato un senso unico e sono andati a sbattere contro una Renault 14 guidata da due anziani conducati. «Li abbiamo

visti uscire dalla macchina di corsa, ci hanno detto che andavano ad avvertire i genitori, si sono infilati in un vicolo cieco e sono spariti. «Da via Dionisi, una stradina senza uscita i due hanno scavalcato un muro di cinta e sono finiti in un giardino privato. È stato lì che hanno aperto la borsetta di Lucia De Paolo hanno arraffato qualche migliaia di lire dal portamonete e abbandonato il resto. Per la fretta non si sono neppure accorti che, avvolti da una distinta di versamento, c'erano quasi due milioni in banconote e assegni: il denaro che la donna stava per versare in banca. Lo ha trovato pochi minuti più tardi la polizia mentre ripercorreva la strada dei rapinatori in fuga. Accanto alla borsetta gettata a terra e aperta la patente della donna.

Dal giardino i due rapinatori sono fuggiti attraverso un portone in strada, facendo perdere presto le loro tracce. Li hanno visti in parecchi e hanno fornito numerosi dettagli sul loro aspetto. Uno di loro è alto, robusto, sulla trentina, l'altro è più piccolo magro, e molto più giovane. Nel quartiere Portuense è cominciata subito la caccia all'uomo: decine di volanti hanno allestito posti di blocco per cercare di rintracciare i due scippatori. Sono accusati di omicidio preterintenzionale. La polizia non dispera, grazie alle descrizioni fornite da molta gente, di arrivare a loro nei prossimi giorni.

Carla Chelo



Nel suo palazzo domina la paura

Un quadratino di carta, di quelli per appunti, un bordinio nero disegnato a mano col pennarello e tre parole sole: chiuso per lutto. È appeso sulla saracinesca abbassata del negozio di Lucia De Paolo, in via Tiburtina 550. Lo hanno affisso ieri mattina le due impiegate di quella che secondo un'insegna un po' troppo pretenziosa dovrebbe essere una boutique. Nel giro di mezz'ora lo hanno visto tutti, o almeno tutti quelli che conoscevano la signora bionda. Barista, ferramenta, commesse del calzaturificio: tutti i negozianti del pressi sono rimasti per ore a commentare. Nelle loro parole c'è il dispiacere per aver perso una persona amica, la signora che aveva portato un pizzico di raffinatezza nella popolare via Tiburtina, ma c'è anche l'orrore di scoprire che non è poi così difficile morire in questo modo, in una città come Roma. «Il negozio lo aveva aperto nell'82 — dice la cassiera del bar che sta proprio di fronte alla boutique di Lucia De Paolo — e in due anni lo aveva davvero "lanciato". Ci sapeva fare, sa. Sempre elegante, allegra, distinta e così



Non si fermano all'alt: inseguimento e sparatoria

A poca distanza dalla tragedia un pregiudicato ferito e arrestato insieme a un complice

Monte Verde Vecchio ieri non ha trascorso una giornata tranquilla. Dopo il tragico scippo, che ha sconvolto tutto il quartiere, a poche ore di distanza gli abitanti hanno potuto assistere a una vera e propria scena da film, con relativo inseguimento e sparatoria. Teatro dell'accaduto, la Giomicolense. Agenti di P.s. hanno prima intimato l'alt a due giovani in moto e poi, dopo che questi invece di fermarsi acceleravano tentando di fuggire, si sono messi a inseguirli, sparando per bloccarli.

Sono le 12 e 30 circa. Il traffico scorre ordinato sulla grande arteria: la pasquetta si prolunga, molti hanno aggiunto alla tradizionale giornata festiva qualche ora di vacanza in più, c'è afa e calura in città. A tradire segni di agitazione sono solo gli agenti del posto di blocco a piazza della Radio. Sono stati mandati lì perché poco prima due giovani hanno scippato e trascinato per alcuni metri una donna, uccidendola.

Arriva una motocicletta. La guida è incerta, gli agenti indicano con la paletta di fermarsi. Per tutta risposta il guidatore accelera e quasi investe l'agente. Comincia l'inseguimento mentre tutto intorno si fa il vuoto con gli automobilisti che si buttano a destra e a sinistra per far largo alla polizia. La moto in fuga non va lontano. Di fronte arriva una A112 che la coglie in pieno. I due motociclisti cadono, poi zoppicando tornano a scappare. Il primo viene acciuffato quasi subito. L'altro continua a fuggire, in mano ha un cacciavite: ad un certo punto blocca un'altra A112 e minacciando il conducente tenta di impossessarsi dell'automobile.

Ma l'automobilista anche se terrorizzato non cede. Arrivano nel frattempo i poliziotti, uno degli agenti spara in aria quattro colpi. Vorrebbero intimidire, ma non sortiscono alcun effetto. Ecco allora che la mira del poliziotto si abbassa. Uno sparo e il fuggitivo è colpito alla coscia, cade e catturato.

Al S. Camillo, dove entrano i motociclisti vengono medicati prima di essere condotti in questura, rivelando le loro generalità. Sono Franco Luciano, 28 anni, via Jenner, 72, medicato per contusioni allo sterno, al ginocchio e alla mano; e Roberto Diliuvio, 27 anni, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita guaribile in cinque giorni.

Entrambi sono già noti alla polizia: in questi giorni erano pronti due grossi fascicoli sulle loro «attività». Si tratta di pregiudicati («anzi pluripregiudicati», come dice il dirigente della V sezione della Mobile, Paolo Fissot) per furto, rapina, ricettazione.

Perché sono scappati invece di fermarsi all'alt? I dirigenti della Mobile sostengono che il conducente della motocicletta era senza patente.

«L'articolo 80 guida senza patente, soprattutto quando si è pregiudicati, può significare un aumento di pena notevole», spiegano i funzionari. In ogni modo i due pregiudicati non entrano niente con lo scippo mortale. Né con gli scippi in genere. Si era sparsa la voce infatti in un primo momento che i due fossero scippatori contro i quali gli agenti avevano sparato. Invece si trattava di ben altri professionisti.

m. t.

«Moltissimi lo fanno per comprare l'eroina»

Parla un magistrato che ne condanna almeno tre al giorno

Giudica ogni giorno almeno due persone arrestate per scippo. Nino Stipo, presidente della VI sezione del tribunale di Roma. Conosce bene persone e movimenti che stanno dietro la diffusione di questo reato. Con lui cerchiamo di capire chi sono gli scippatori.

Prima di tutto: che età hanno?

Sono in gran parte giovanissimi, dai 16-17 ai 24 anni, che rubano per procurarsi la dose giornaliera di eroina. Naturalmente parlo di quella che finisce di fronte ad un tribunale e sono una minoranza: quasi sempre abbiamo solo denunce contro ignoti.

Ma si scippa davvero solo per la dose?

I furti di borse e catenine sono cresciuti insieme alla diffusione della droga. La delinquenza organizzata ha invece completamente abbandonato questa attività. Preferisce dedicarsi ad altri reati. Gli stessi furti sono cambiati: una volta c'erano bande che si dedicavano a scippi «mirati» (il gioielliere, il commerciante che usciva di banca) che davano un buon bottino. Erano gruppi circoscritti, che la polizia conosceva bene. Oggi lo scippatore è un giova-

ne che la mattina prende il motorino e gira per le strade del quartiere alla ricerca di una donna (spesso anziana) con borsa o catenina da strappare. Non si cerca il grosso colpo ma quanto basta per comprare l'eroina. Si colpisce alla cieca, in modo indiscriminato.

I ragazzi che finiscono davanti alla sua sezione che vita fanno, a quale classe sociale appartengono?

Quasi sempre sono giovani di borgata, di estrazione popolare, qualche volta del ceto medio. Chi scippa di solito è un tossicodipendente che non ha i soldi per la dose: difficile perciò che sia un ragazzo ricco.

C'è qualche quartiere di Roma colpito in modo particolare?

Non direi. Mi pare che il fenomeno sia generalizzato; ho giudicato scippatori che vengono da tutte le zone della capitale.

Che pena rischia un ragazzo arrestato per scippo?

Da 6 a 12 mesi se si tratta solo del furto. Ma di solito l'imputazione si trasforma in quella di rapina: basta che la persona scippata cada per terra perché scatti la violenza non solo alle cose

ma anche alle persone. In questi casi la pena è superiore a due anni.

Sono molti i giovani condannati che vengono arrestati di nuovo?

Moltissimi. Spesso sono scippatori che hanno ottenuto da poco la libertà provvisoria: in tanti casi i precedenti per furto sono moltissimi. Qualche volta si ha l'impressione di avere a che fare sempre con le stesse persone. Anche se si è lasciato da poco il carcere, lo scippo resta il modo più semplice per procurarsi l'eroina quotidiana.

Saprebbe dire quanti scippi ci sono ogni giorno a Roma?

Non sono in grado di dare un numero preciso. Posso dire che la mia sezione di tribunale esamina ogni giorno 2-3 reati di questo genere. Poi ci sono tutti quelli giudicati dalle altre sezioni. Comunque, lo scippo è diventato una pratica diffusa in tutta la città: si colpiscono soggetti deboli, la fuga è molto facile. Cogliere qualcuno sul fatto o arrestarlo dopo indagini è, come nel caso dei furti d'appartamento, molto difficile.

Luciano Fontana



In alto, Lucia De Paolo in una foto di famiglia insieme al nipotino, accanto il suo cane-lupo Vicky che dopo aver tentato di raggiungere gli scippatori si è accovacciato accanto alla signora finché hanno portato via il corpo. Sotto, la «131» usata dagli scippatori

Trecentotrentatré scippi nel solo mese di marzo, pari a undici al giorno. L'anno scorso, il dato riferito a tutto il 1984, erano stati 9.030. Il primato non ce l'ha nessun quartiere, ma le punte più alte si ritrovano soprattutto in sei zone della città: il centro storico, Esposizione, Tuscolano, Monte Sacro, Monte Verde, San Paolo.

«Due o tre pattuglie antisclippo sono in servizio permanente nella zona: il periodo «caldo» è cominciato». Ai distretti di polizia spiegano tutto con molta rapidità ma sono efficaci: un terzo degli scippi che avvengono a Roma sono «consumati» proprio qui, fra il Colosseo e piazza di Spagna, l'Altare della Patria e piazza del Popolo, Villa Borghese e la stazione Termini.

«Diciamo che è anche un po' ovvio — continua il funzionario del I distretto — in quest'area si concentrano tutti i turisti e purtroppo si sa che sono soprattutto loro nel mirino di questi giovani delinquenti».

Sulla giovane età degli scippatori si sofferma un ispettore del commissariato «Esposizione», all'Eur.

«In generale hanno sedici anni, qualcuno è più «vecchio»,

Le zone più colpite: centro storico, Eur, Tuscolano, Montesacro, Monteverde e S. Paolo - «Il periodo peggiore è cominciato», dice la polizia

Ogni mese sono più di 300 gli scippi denunciati a Roma

ma è raro che superino i venti». In questa zona che abbraccia due grandi circoscrizioni, la XIII e la XI, gli scippi sono un reato rilevante anche se — è sempre l'ispettore a parlare — non è certo il reato più «consumato» della zona. «Al primo posto vi sono sempre i furti su auto».

All'Eur capitano in generale dai 20 ai 30 scippi in un mese, quasi sempre contro donne anziane o giovanissime. «Appaiono le più deboli», spiega l'ispettore di P.s.

Com'è la situazione della zona dal punto di vista della «prevenzione». Chi la conosce bene sostiene che è «avvieni-

te». Nel senso che gli uomini a disposizione sono troppo pochi in un'area così vasta. Cosicché spesso le «uscite» degli agenti avvengono solo per questioni di emergenza, quando cioè il reato è stato già commesso.

A S. Paolo la situazione non è più rosea. E neppure a Tuscolano. Qui gli scippi vengono compiuti soprattutto da giovani tossicodipendenti. «Non sempre vanno a segno — spiegano i funzionari — perché il tossicomane non è quasi mai così lucido da mettere in pratica un attacco vero e proprio». E infatti per questo spesso vengono presi. Così è accaduto saba-

to scorso all'Eur, dove una signora di sessanta anni riuscì a bloccare e a mettere in fuga un ragazzino che tentava di rubarle la borsetta.

È a Monte Verde, il quartiere ora scosso dalla tragedia di Lucia De Paolo? «Questo non è peggio degli altri quartieri — affermano alla squadra mobile — e non bisogna dimenticare che lo scippo è ormai un fenomeno endemico, tanto che in questura c'è una sezione apposita che se ne occupa».

A lavorarci in verità sono solo una quarantina di uomini addetti alle squadre di prevenzione: per una città che oltre ad avere oltre 3 milioni di abitanti, ogni giorno è invasa da migliaia e migliaia di turisti, non si può dire certo che stiano molti.

«Tanto più — dicono alla Mobile — che le pene per lo scippo sono veramente relative. Un incensurato al primo mese di carceri è in condizioni. Cosa gli impedisce di ritentare?». Ma se è un problema così diffuso, può essere un aumento delle pene a risolverlo le cose?

Meddelena Tufanti

Appuntamenti

LE REGIONI PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ DELLO SPETTACOLO: A il tema di un seminario organizzato dalla Regione e che si svolgerà da oggi fino a sabato a Cinecittà (inizio ore 16). Tra gli altri interverranno il sindaco, il ministro Lagorio, il commissario dell'Ente cinema Favero.

MANA. Altro appuntamento, oggi, alle ore 21, nella chiesa di S. Spirito in Sassia.
INCONTRO DI GIORNALISTI ROMANI E STRANIERI. Oggi, alle ore 18 la riunione si terrà nella sede dell'associazione stampa estera in via della Mercede 55. L'incontro sarà presieduto dall'onorevole Andreotti - servirà anche a presentare l'edizione '85 dei premi internazionali Roma per la stampa e per consegnare i riconoscimenti già assegnati.

convegno che sarà inaugurato oggi alle ore 11 nella sala dello Stendardo dell'istituto S. Michele.
USO DELLE RISORSE E QUALITÀ DELLA VITA: è il titolo del convegno che si terrà domani alle ore 15,30 al centro Auditorium della tecnica in viale dell'Astronomia all'Eur. È organizzato dalla Provincia e dal Cidi.
SUD-EST ASIATICO: traduzione e moderati. È il tema della tavola rotonda organizzata dal centro ricerca e documentazione Febbraio '74 che si svolgerà domani alle ore 17 a palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490897 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenere 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Aiuti assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva 5263380 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario Nomeniano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116;

La città in cifre

Lunedì, morti: 28 maschi e 31 femmine.
Nozze
Si sposano oggi Marina Gozzi e Maurizio D'Arcangelo. Agli sposi, al loro compagno Giacomo ed al padre compagno Giorgio gli auguri di tutti i compagni della sezione Gramsci, della zona Tiburtina, della Federazione romana e dell'Unità.

Compleanno

Il compagno Umberto Baldazzi, primo sindaco comunista di Genzano, compie oggi 80 anni. A Umberto gli auguri affettuosi di tutta la redazione de L'Unità.
Lutti
Domani alle ore 8,30 nella parrocchia S. S. Crocifisso, in via Bravetta si svolgerà anche i funerali di Massimo Romano, il compagno morto tragicamente in un incidente stradale.
È morto oggi il compagno Angelo Proietti, iscritto al Partito dal 1921. I compagni di Cavaleggeri, lo ricordano a quanti lo conobbero.

Mostre

- MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 248). Arte cinese. Oggetti d'arte di collezionisti italiani della fine dell'800. Fino al 5 maggio. Orario: 9-14; festivi 9-13; giovedì anche 16-19; lunedì chiuso.
PALAZZO BRASCHI (piazza S. Pantaleo, 10). Di pini di Antonio Donghi 1922-1961. Fino al 21 aprile. L'arte di presentarsi: il biglietto da visita a Roma nel Settecento. Orario: 9-13; 16-30-19; chiuso il lunedì.
GABINETTO NAZIONALE DELLE STAMPE (via della Lungara, 230). L'arte dell'acquedello olandese del '800, dal Rijksprentenkabinet di Amsterdam. Fino al 5 maggio. Orario: 9-13; giovedì 9-17; lunedì chiuso.
VILLA VECCHIA DI VILLA PAMPILLI (via Aurelia Antica, 183). Capocotta ultima spiaggia, la proposta del parco. Orario: 9-13; 15-18; festivi 9-13; lunedì chiuso.
MUSEO PIGORINI (viale Lincoln, 1). L'arte abissina nei secoli. Fino al 30 aprile. Orario: 9-13; sabato 9-18; festivi 9-13; lunedì chiuso.
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (viale delle Belle Arti, 1311). Aubrey Braxatoris 1872-1898; dal Victoria and Albert Museum di Londra. Fino al 28 aprile. Orario: 9-13,30; festivi 9-13; lunedì chiuso.
ISTITUTO ITALO-LATINO-AMERICANO (via della Previdenza sociale 21). Ex voto del Brasile; oggetti del XVIII, XIX e XX secolo e opere di Antonio Maria Aderson Medeiros. Fino al 21 aprile. Orario: 10-13 e 15-19; chiuso il sabato e la domenica.
VILLA MEDICI (viale Trinità dei Monti). Curia del Foro Romano. Roma antica; le rovine romane come erano nell'800 e la ricostruzione scenografica di monumenti, templi, basiliche nell'immagine degli architetti francesi che hanno soggiornato a Roma dal 1788 al 1924. Fino al 27 maggio. Orario: 10-13; 15-19 a villa Medici; dalle 9 a un'ora prima del tramonto al Foro.

Il Partito

CONVEGNO SULLE DONNE — Dalla parte delle donne è il tema al centro di un convegno cittadino indetto dal Pci. Si terrà domani e dopodomani, inizio alle ore 16,30, nell'aula magna dell'ospedale San Camillo. Interverranno G. Scholotto, V. Lanfranchi, P. Napolitano, G. Labate, I. Francescone, R. Ripert, V. Tola, I. Casocchi e G. Berlinguer.
ATTIVO DEI SEGRETARI DI ZONA — Oggi alle ore 15 presso la sezione di Testaccio, in via Nicola Zabaglia 22, riunione dei segretari delle Zone su impegni per la costruzione elettorale, straordinaria. Interverranno i compagni Angelo Dainotto e Sandro Morelli, segretario della Federazione romana.
ASSEMBLEE — OPERAIA TIBURTINA, alle ore 18 dibattito con i compagni Gennaro Lopez, Mario Quattrucci e Piero Salvagni.
ZONE — MAGLIANA PORTUENSE, alle ore 18 riunione su Casa IACP (Fina Castoli); CALENDELLA, alle ore 19 a Torrenova riunione dei segretari di sezione su «Impostazione campagna elettorale e programma» (M. Pompili); AVVISIO ALLE ZONE ED ALLE SEZIONI — La Federazione romana organizza i pullman per permettere la partecipazione dei compagni alla manifestazione del 13 aprile a Milano con il compagno Natta, in occasione del 40° Anniversario della Liberazione. I pullman partiranno sabato 13 aprile alle ore 5 di mattina dalla Federazione in via dei Frontani 4. Per le prenotazioni rivolgersi al compagno Giulio Passerelli.
AVVISIO ALLE SEZIONI — È in vendita, presso il compagno Franco Oliva, al prezzo di L. 7.500 la copia, il libro dei compagni Stefano Garano e Piero Salvagni «Governare una metropoli».
CASTELLI — In Federazione alle 17 riunione della Commissione femminile allargata alle compagne delle segreterie delle sezioni. Oggi: Campagna elettorale e referendum (Ravel).
ANZIO-COLONIA ore 18 assemblea iscritti, presentazione lista (Falasca).
NEMI ore 17,30 assemblea sulla lista (Peccherelli).
POMEZIA ore 16,30 CC.DD. (Bertoli); FRASCATI ore 18,30 CC.DD. (Fortini); NETTUNO Circolazione ore 18 CC.DD. (Squarilli); GENZANO Comitato comunale.
TIVOLI — Alle 18 in Federazione Comitato direttivo per la ratifica delle liste comunali (Filabozzi). Giovedì, alle 17,30 a GUADALUPE presso il cinema Imperiale (P.zza Matteotti) manifestazione pubblica del Pci sul referendum. Presiede Sandro Filabozzi segretario della Federazione, introduce Antonio Berlinguer responsabile luoghi di lavoro, conclude Rinaldo Scheda.
FROSINONE — FR Sezione alle 18 assemblea degli iscritti per la lista comunale (Mammone).
LATINA — In Federazione alle 17 riunione candidati Fgci (Cassandra); PRIVERNO, assemblea su referendum, lavoro e costituzione comitati per il est (Vora), alle 17,30.
RIETI — In Federazione alle 17 CF e CFC su approvazione lista comunale e campagna elettorale (Graldi).
VITERBO assemblee: NEPI ore 19 (Capaldi); CANEPINA ore 20 (Mascali); BAGNOREGIO ore 20,30 (Ginepri).
COMITATO REGIONALE — Giovedì 11 ore 10 riunione dei responsabili stampa e propaganda e iniziative elettorali: piano campagna elettorale, materiali e calendari (Imbellone, Frigerio).

Denunciato Varano di Ardea: prometteva alloggi su aree agricole

Al duca i soldi, ai soci la speranza di una casa

Prima i 160 della «PA» e della «PF» - Poi i 79 della «Castelverde» - Con un sibillino contratto si prometteva l'edificabilità di un acquitrino - E molti stanno ancora pagando

Volete una casa tra Ardea e Pomezia? Rivolgetevi al signor duca Rodolfo Varano di Camerino. L'invito non era proprio questo, ma l'imponente «Secrim srl» che offriva terreni edificabili a quattro lire era proprio del duca, un signore dai modi, ovviamente, aristocratici e convincenti. Tanto convinto da far firmare ad un nutrito gruppo di agricoltori, operai, pastori ed impiegati pendolari della zona un sibillino contratto d'ingresso nelle sue cooperative edilizie. Per una lotizzazione abusiva dell'82 il signor duca aveva già raccolto ben 160 adesioni alle cooperative «PF» e «PA». La sentenza di condanna (poi appellata) emessa contro il duca dal pretore Michele Antonio Berlinguer responsabile luoghi di lavoro, conclude Rinaldo Scheda.

partecipato con entusiasmo ad una nuova coop, la «Castelverde», con la promessa di ottenere altrettanti lotti edificabili nell'acquitrinoso tenuta di Idrovere, comune di Ardea.
Bastava una firmetta sotto il contratto. Un contratto che impegnava i soci a pagare, ed il duca a trasformare quelle paludi (destinate dal Prg e zone agricole) in aree edificabili. E così, la signora Letizia Carlini, una delle tante, si convince a dichiarare di avere «in animo di costruirsi assieme ad altri in cooperativa, per la costruzione di alloggi su due piani max metri quadri 475 più 950 metri quadri di giardino». Ma, aggiunge il contratto del duca, «non essendo facile per loro reperire idonea area, decidono al signor Varano di Camerino Rodolfo (sic) l'incarico di reperire per loro l'area stessa...». Non è questa

l'unica assurdità che il duca riesce a far firmare ai suoi clienti. C'è infatti scritto più avanti nel contratto: «I sottoscritti (soci ndr) essendo a conoscenza che dette aree... sono attualmente inserite in Piano regolatore quali aree agricole... danno mandato al signor Varano di provvedere nei limiti delle sue possibilità (notate la riverenza verso il signor duca) a predisporre i piani di costruzione per una richiesta di variante al Prg...».
«In realtà quei terreni non diventeranno mai edificabili, per i vincoli regionali e nazionali», sostiene l'avvocato Arnoldo Coppolelli, difensore di 9 dei 18 soci che hanno preso l'iniziativa di denunciare il duca per truffa. E l'odore di imbroglione deve averlo intuito lo stesso giudice De Marinis, che ha inviato per questo al duca un

avviso di reato. Dice ancora l'avvocato: «Su quei terreni c'è un'ipoteca filiziana di ben 141 milioni, quando tutti insieme ne valgono si e no 40. Il duca ha fatto anche credere di aver permesso la costituzione di una coop edilizia, quando invece la «Castelverde» è una semplice coop agricola. Non solo. Per far credere di aver strappato un'autorizzazione al Comune, il duca ed i suoi soci hanno fatto affiggere una semplice richiesta in carta da bollo per una «lumaccia» (coltivazione di lumache), spacciandola quasi come una sorta di variante...».
E intanto? Intanto — sostiene il legale — molti continuano a pagare le cambiali ed alla fine, se tutto gli andrà bene, il duca incasserà solo dai 79 soci della Castelverde un miliardo e 600 milioni.
r. bu.

I carabinieri avvertiti da una telefonata

Giovane donna trovata morta in casa: overdose?

Rossellina Vecchi, 25 anni, era stata implicata in una violenta lite pochi giorni fa

Ancora non è stata ufficialmente accertata la causa del decesso di una giovane donna, il cui corpo è stato trovato ieri sera dai carabinieri in un appartamento dell'Aurelio. Il medico legale sospetta che la morte sia stata provocata da una dose eccessiva di sostanza stupefacente.
I carabinieri hanno trovato il corpo senza vita di Rossellina Vecchi, di 25 anni, in un appartamento di via Bravetta 119, nel quartiere Aurelio. La segnalazione ai militari è stata fatta da una telefonata anonima. Di Rossellina Vecchi si erano già occupati i carabinieri della stazione di Bravetta qualche giorno fa. Infatti anche quella

volta erano stati chiamati, ma per sedare una violenta lite in cui era rimasta coinvolta la ragazza che aveva subito, durante la colluttazione, alcune ferite alle braccia, ma di non grave entità.
Ieri, invece, quando i carabinieri sono arrivati nell'appartamento del quartiere Aurelio, non hanno potuto far altro che constatare la morte di Rossellina Vecchi. Il medico legale, che ha esaminato il corpo, non ha escluso che un'overdose sia stata la causa della morte. Ora bisognerà aspettare però l'autopsia per avere un referto certo. I carabinieri, intanto, proseguono le indagini.

I tre agenti se la sono cavata con poco

Macchia d'olio sulla Panoramica Fuori strada la volante cinque

Qualche testa-coda e l'auto della polizia è finita contro il guard-rail - Lievi ferite per i poliziotti - La strada di Monte Mario chiusa al traffico per un'ora e ripulita

Una chiazza d'olio per terra, in curva, e in un attimo la volante cinque della polizia se ne è andata per conto proprio sulla Panoramica di Monte Mario. L'auto ha urtato il guard-rail, ha fatto qualche testa-coda, poi s'è fermata contro un muretto. I tre agenti che erano a bordo sono stati portati di corsa in ospedale. Per fortuna se la sono cavata con poco: il più

grave ha riportato un vistosissimo ematoma all'occhio.
È successo ieri mattina. La volante ha imboccato la via da piazzale Clodio. All'improvviso, poco prima di una curva, l'autista s'è trovato davanti una macchia scura per terra. La macchia ha sbandato paurosamente, ha girato su se stessa, poi si è schiantata contro il guard-rail. Al San Filippo Neri i

medici hanno soccorso i tre agenti. Rinaldo Quaresima, 25 anni, ne avrà per trenta giorni per la frattura di un dito della mano destra. Alfonso Schisano, 24 anni, cinque giorni per alcune contusioni alla fronte e Giuseppe Castelli 24 anni, anche lui sette giorni per un vasto ematoma all'occhio sinistro.
La Panoramica è rimasta chiusa al traffico per un'ora circa. I vigili del fuoco e i di-

pendenti di una ditta privata chiamata subito dal Comune si sono messi al lavoro per «prosciugare» la macchia d'olio. Sono stati usati d'acqua speciali. Alla fine l'asfalto è stato coperto di sabbia e la circolazione è ripresa regolarmente. I primi automobilisti ammessi a percorrere di nuovo la strada nonostante tutto hanno affrontato il «punto critico» con molta circospezione.

Arrestato tappezziere complice di Pippo Calò

Sono saliti a 24 gli arresti in seguito al blitz contro Pippo Calò, il cassiere della mafia. Ieri, infatti, la polizia ha tratto in arresto un tappezziere di 56 anni, Domenico Corruccini, con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso e altri reati. Le manette sono scattate in Questura, dove il tappezziere si era recato con il suo avvocato per protestare contro una perquisizione della polizia nel suo appartamento, in via Mancini, al quartiere Portuense.

L'ordine di cattura è stato emesso dal procuratore Silverio Piro che ritiene Corruccini complice di Pippo Calò. Durante l'interrogatorio il tappezziere avrebbe confessato.
Con Corruccini sono salite a 24 le persone arrestate. Altre due invece sono ancora latitanti. Infatti il magistrato, nell'ambito dell'inchiesta aperta sul cassiere di «cosa nostra» e sulle diramazioni romane della mafia internazionale, aveva emesso 26 ordini di cattura e tutti per associazione a delinquere di stampo mafioso.
Sempre ieri i carabinieri hanno arrestato due presunti canoristi, affiliati al clan di Raffaele Cutolo. Sono Nicola Cocomazzi di 42 anni e Alberto Catone di 40. Il secondo avrebbe avuto il compito di reclutare nuovi affiliati per la camorra.

Ambiente e cultura: un convegno del Pci

Ambiente e cultura: è il tema di un convegno organizzato dal Pci e che si terrà a Palazzo Braschi venerdì e sabato prossimi (inizio ore 17). Molti i temi in discussione: dalla ricerca, all'industria culturale, al cinema. Interverranno G. Bettini, S. Del Fattore, V. De Lucia, G. Fregosi, R. Misiti, B. Rossi Doria, G. Borgna, E. Nicolini, A. Viney, P. Mascacci, G. Imbellone, B. Restuccia, M. Pucci, C. Morgia, M. Giordano, C. Aymonino, C. Testa, G. Cannata. Concluderà Giovanni Berlinguer.

Oggi manifestazione per il sì al referendum

Per questo pomeriggio è indetta una manifestazione per dire sì al referendum per il recupero dei quattro punti di contingenza. L'incontro dei lavoratori, promosso dal comitato romano per il sì, si terrà alle ore 17,30 al cinema Vittoria. Parteciperanno Stefano Rodotà, Piero Pratesi, Rinaldo Scheda, Gianna Filardi, Mario Tronti, Federico Caffè, Maurizio Elissandrini, Leo Canullo, Angelo Aver e Alberto Zelli.

Ospedali: domani sciopero degli autonomi

I sindacati autonomi della sanità hanno indetto uno sciopero per domani. La protesta è stata decisa per rivendicare il pagamento della differenza degli straordinari maturati tra il 1979 e il 1983. La Fials ha affermato in un comunicato che si cercherà di limitare al massimo i disagi per i cittadini. Lo sciopero riguarderà soltanto gli ex ospedalieri confluiti nelle Usl.

Advertisement for Italgas. The background features a stylized illustration of a city with buildings and a gas flame. The main text reads: 'Pensa al riscaldamento. Per non pensarci più. Il metano è pulito, economico, non-stop.' Below this, the Italgas logo is displayed with the tagline 'La fiamma azzurra del metano.'

La decisione di consentire l'apertura fino alle 21 divide i commercianti

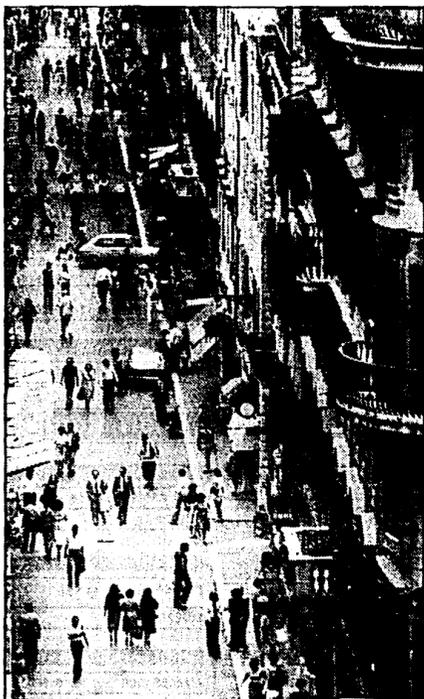
Shopping day dimezzato: un coro di sì in centro troppi no in periferia

«È una idea meravigliosa, così i turisti comprano fino a tardi...» - «No, no, da queste parti dopo le sette di sera c'è il coprifuoco» - Tra i favorevoli anche Fendi e Gucci

«Lo shopping day? Sì, che meravigliosa idea. Pensi noi siamo proprio di fronte al Bagaglino e così alle 8 di sera, la gente, mentre fa la fila per poter andare a vedere lo spettacolo, può ingannarsi l'attesa magari comprandosi una bella camicia o un vestito...» Da «Red & blue», grande negozio di abbigliamento in via Due Macelli, venerdì prossimo, almeno stando alle dichiarazioni di uno dei proprietari, sarà possibile fare acquisti fino alle 21. «Del resto — prosegue il commerciante — noi già da tempo facciamo orario continuato, senza interruzione per il pranzo...»

Entusiaste dello shopping day sono anche le sorelle Fendi. Ed annunciano, attraverso il loro ufficio stampa, che la celebre casa di moda di via Borgognona già da venerdì prossimo resterà aperta fino alle 21. «È una decisione che attendevamo da tempo — affermano — Roma si deve mettere a livello delle altre grandi capitali europee. Noi già facciamo orario continuato. Ma solo noi e pochi altri abbiamo fatto questa scelta. Il centro storico è deserto dopo le 13, ed i turisti che vogliono fare acquisti si lamentano...»

Lo shopping day previsto nel nuovo calendario annuo degli orari dei negozi, entrato in vigore ieri nella Capitale, offre la possibilità ai commercianti di tenere aperto il proprio negozio una volta a settimana (ogni venerdì) fino alle 21, senza interruzione pomeridiana. La decisione è facoltativa. E questo non piace ad un noto commerciante di un negozio di abbigliamento del centro storico. Teme che lo shopping day facoltativo possa alimentare una concorrenza che non gli gioverebbe. «L'idea — afferma — di prolungare l'apertura dei negozi fino alle 21 tutto sommato è buona. In questo modo si darebbe la possibilità di fare acquisti senza dover correre, a tanta



Via Frattina nell'ora dello shopping

gente che esce di sera tardi dagli uffici. Ma allora, se si deve restare aperti fino alle 21 occorre spostare l'orario di apertura pomeridiana alle 17». «Con un orario continuato fino alle 21 — prosegue — si creerebbero problemi, ad esempio per il pagamento degli straordinari al personale. E poi non mi stanno bene queste decisioni facoltative. Se il negozio deve stare aperto fino alle 21 si fissiono orari uguali per tutti. Altri-

menti si crea solo concorrenza». Di parere diverso è un dirigente della catena Gucci. Il famoso negozio di via Condotti che ha filiali in tutto il mondo, è più abituato di altri a orari notturni già in vigore a Parigi e New York. «Decisioni — dicono da Gucci — non sono state ancora prese. Solo nei prossimi giorni decideremo se tenere aperto fino alle 21 ogni venerdì della settimana. In ogni caso Gucci era d'accor-

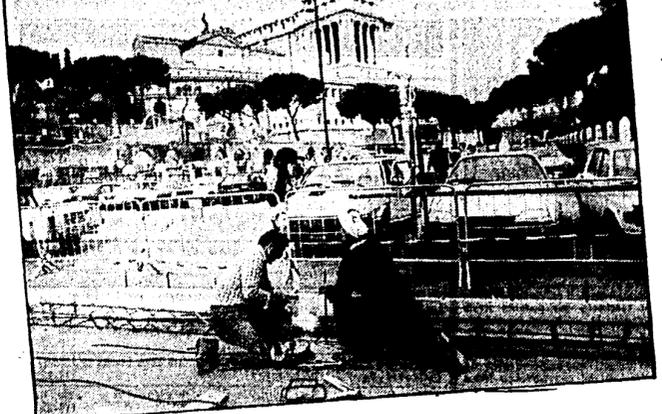
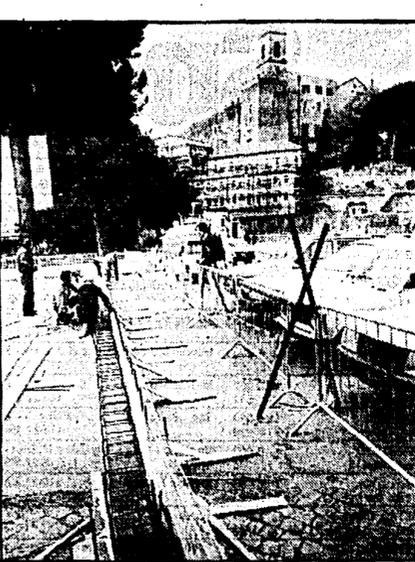
do con l'orario continuato anche alcuni anni fa, quando si parlò di un'apertura dei negozi senza interruzione, allora però fino alle 18,30».

Lo shopping day, invece, è stato già rifiutato da un grande negozio di scarpe e pelletteria di via del Tritone: «Siamo una grande società, tenere aperto fino alle 21 non ci converrebbe. Il guadagno andrebbe tutto speso per pagare gli straordinari al personale». «Io credo proprio che terrà aperto fino alle 21 venerdì prossimo — dice invece la proprietaria di un negozio di abbigliamento di via Frattina —. Sì, con tutti i turisti che circolano di questi tempi fino a notte nel centro storico, penso che si possano fare buoni affari».

E la grande distribuzione, i grandi magazzini, i supermercati, come si comporteranno? Molti non sono ancora a conoscenza delle novità previste nel nuovo calendario annuo degli orari, così come i proprietari di molti negozi della periferia. «Lo shopping? Come si chiama?», il proprietario di un negozio di abbigliamento sulla via Tuscolana pronuncia a fatica il nome inglese. E subito dopo risponde netto: «No, non se ne parla proprio. Non scherziamo, qui dopo le sette e mezzo di sera non circola più un'anima. E la gente quando si fa buio in queste vie si chiude dentro casa perché ha paura...»

Per fare previsioni su quello che succederà venerdì prossimo è ancora troppo presto. Ma non c'è dubbio (almeno a giudicare dalle prime reazioni dei commercianti), che lo shopping day è destinato ad avere più successo in centro che in periferia, più nelle eleganti vie attorno a piazza di Spagna o piazza del Popolo che in quelle delle zone di nuova espansione. E questo naturalmente a scapito delle esigenze e dei tanti problemi dei numerosi abitanti della fascia periferica.

Paola Sacchi



Al lavoro nel «cantiere dei Fori»

È stato aperto il cantiere a via dei Fori Imperiali. E i lavori sono cominciati. Dieci le presenze del sindaco dell'assessore Aymanne partiranno finalmente i «saggi di scavo» che serviranno a portare in luce i tesori archeologici nascosti nel sottosuolo. Prende corpo dunque sempre più il Progetto Fori, voluto da Petroselli e che fu anticipato con la chiusura di via

della Consolazione. Qualche settimana fa, infatti, la presenza del sindaco dell'assessore Aymanne fu ufficialmente data il via a questi lavori. La zona interessata allo scavo è ora tutta in cantieristica. NELLE FOTO: operai al lavoro per costruire i muretti di protezione

All'Università una commissione di docenti sta preparando la mini-rivoluzione

Nasce a Roma la nuova Psicologia Il corso di laurea durerà 5 anni

Ci sarà un primo biennio che fornirà una preparazione di base - Viene istituito anche l'indirizzo di Psicologia clinica - «Con questa riforma la disciplina diventa una scienza...» - Le carenze strutturali della sede

È una mezza rivoluzione per tutti gli aspiranti psicologi: il vecchio corso di laurea in Psicologia è alla vigilia di una riforma radicale. Senza aspettare la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del relativo decreto, peraltro già firmato dal Presidente della Repubblica, si è insediata presso l'Istituto di Psicologia di Magistero una commissione di docenti per preparare l'avviso, almeno a Roma, sin dal prossimo anno accademico.

Gli anni di corso passeranno da quattro a cinque, divisi in un primo biennio che fornirà una preparazione di base (anche biologica e fisiologica) e in un triennio in cui sarà possibile scegliere uno dei quattro indirizzi previsti: Psicologia clinica e di comunità, Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Psicologia generale e sperimentale, Psicologia del lavoro e dell'organizzazione (ma a Roma verranno attivati solo i primi due, mentre il terzo è

in forse). Anche il numero degli esami aumenterà in proporzione da venti a ventisei, con l'inserimento obbligatorio di «esperienze pratiche guidate», finora privilegio di pochi. Inoltre non si potrà più accedere al corso di laurea con il diploma magistrale senza frequentare il quinto anno integrativo. Dal prossimo ottobre le matricole dovranno iscriversi al corso quinquennale e agli altri studenti resterà la possibilità di optare per il nuovo ordinamento (e c'è da credere che lo faranno in molti).

Non si tratta insomma né di un semplice maquillage né di un'operazione indolore. I primi progetti di riforma del corso sono contemporanei ai quattro indirizzi previsti, nel 1977, e tutti questi anni sono serviti a superare, più che le lungaggini burocratiche, le resistenze di una certa cultura che pensa alla Psicologia come a un fatto quasi letterario, un esempio tra tutti è l'istituzione del-

l'indirizzo di Psicologia clinica, che costituisce un fatto storico perché tutto ciò che si è definito in qualche modo «clinico» è stato sempre considerato di esclusiva competenza medica.

Entusiastiche le affermazioni di Mario Bertini, psicofisiologo di fama mondiale e presidente del Dipartimento di Psicologia, nonché uno dei padri di questa ristrutturazione: «L'istituzione del corso di laurea in Psicologia così ristrutturato rappresenta un fatto di eccezionale importanza. Finalmente anche nel nostro Paese, dopo tanti ritardi e polemiche, questa disciplina si afferma come scienza nel senso più moderno del termine, depurata dalle scorie della vecchia matrice filosofico-umanistica. Si stanno ponendo i pilastri di una vera e propria fondazione della Psicologia come scienza e come professione».

Con due sedi in Italia, Roma e Padova, il corso di laurea in Psicologia (che

qualcuno, anche nei dibattiti parlamentari, si ostina a chiamare Facoltà), istituito solo da quattordici anni, presenta già concentrati e amplificati tutti i mali dell'Università: programmi vecchi sin dalla sua fondazione, sovraffollamento, sedi fatiscenti, disaffezione di studenti e docenti. Quello di Roma, che ha come bacino d'utenza tutto il centro-sud (Isola compresa), concentra circa diecimila studenti in una ex clinica in cui la cappella fa da aula principale (dal prossimo anno però inizierà il ritorno alla vecchia sede di via dei Sardi, ex fabbrica di birra, demolita e ricostruita). Il rapporto docenti-studenti è di 1 a 100, contro una media universitaria di 1 a 25. Impressionante il numero di matricole, circa quattromila ogni anno, per le quali è stato preso in affitto un cinema del centro. Questo dato, a fronte di poche centinaia di laureati l'anno, la dice lunga su quanti abbandonano gli studi o restano fuori corso a

Da una recente indagine, condotta dal sociologo Gianni Losito, che però tiene in considerazione solo i laureati degli ultimi anni, emerge che solo un quinto di essi ha sempre frequentato regolarmente, mentre il 60% proviene da oltre la provincia di Roma. Particolarmente drammatico è il problema occupazionale: meno di un laureato su dieci lavora stabilmente come psicologo, gli altri sono disoccupati, precari o svolgono altre attività. Ma ciò non ne frustra l'interesse per la materia: i due terzi hanno cercato un'ulteriore formazione, quasi sempre in scuole private.

Anche in questo campo le cose sembrano destinate a cambiare: è allo studio l'istituzione a Roma di una sezione universitaria triennale di specializzazione post-laurea per psicologi.

Che sia proprio l'anno buono per la Psicologia? Se son rose...

Vindice Deplano

«Cara giunta, il parco di Veio non deve essere toccato...»

Il Parco di Veio sulla Cassia e Casale Aguzzano sulla Nomentana devono restare intatti. Contro i rischi di nuove costruzioni in queste zone di particolare rilevanza archeologica e ambientale si sono di nuovo schierate l'Arci di Roma e la Lega dell'Ambiente con un nuovo appello alla giunta comunale. Le associazioni chiedono che non venga deliberata l'approvazione delle convenzioni edilizie che interessano ap-

punto il Parco di Veio e Casale Aguzzano: «Non è opportuno — rilevano l'Arci e la Lega Ambiente — ed è poco serio approvare strumenti urbanistici di tale portata con il consiglio comunale sciolto e le forze politiche attratte dalla competizione elettorale». Proprio su questa questione, tuttavia, si era soffermato Piero Della Seta, presidente della Commissione urbanistica del Comune, in un'intervista ri-

lasciata al nostro giornale domenica 31 marzo. «Per il programma pluriennale di attuazione — diceva Della Seta — diverse verifiche (con le circoscrizioni, con la sovrintendenza archeologica, sul posto) hanno comportato che gli insediamenti previsti nel Parco di Veio, quelli in località Aguzzano e quelli al Casale Ghella sono stati sospesi in attesa di un responso sulle loro compatibilità urbanistiche e ambientali».

Felice Cipriani, presidente dell'Arci di Roma, e Gianni Squitieri, segretario generale della Lega per l'Ambiente, sostengono che a Roma bisogna prendere coscienza che non si può più costruire nelle zone di particolare pregio ambientale, sia naturalistico, che archeologico poiché si rischia di compromettere negativamente la possibilità di costruire una città migliore.

Francesca Topi e Gino Lavagetto in «Decima sinfonia»

didoveinquando

Gli Under '35 indagano sulla decima sinfonia

DECIMA SINFONIA novità di Renato Giordano; regia di Michele Mirabella. Interpreti principali: Gino Lavagetto, Francesca Topi, Sergio Di Giulio, Sergio Borja, Gianni Garofalo e Concetta Russino. Teatro dell'Orologio (Sala Grande)

Gli ultimi giorni del musicista Gustav Mahler, visti attraverso l'impossibilità — ormai — di puntare l'attenzione sulla composizione e attraverso la continua intrusione dei fatti «esterni» nella vita artistica del protagonista: questo testo — che apre la terza rassegna che il gruppo «La bilancia» dedica ad autori italiani definiti «under 35» — potrebbe apparire come una consueta operazione biografica, anche se centrata su un periodo ristretto e particolarmente significativo del personaggio preso a pretesto. Invece Re-

nato Giordano tenta di imbastire sulla traccia della «vita vissuta» una sorta di canto poetico dedicato all'incapacità di «creare». Così i dialoghi diventano sempre più rarefatti e sempre più segnati da una sorta di simbolismo assai involuto che alla fine si ripiega su se stesso.

Se da una parte il tentativo è lodevole (di biografie più o meno superficiali non è pieno soltanto il teatro, ma anche certa pretesa produzione letteraria in stile best-seller), proprio questa difficoltà di scelta di campo finisce per far cadere nel vuoto il testo medesimo, sfiandandolo dall'interno, dandogli una sorta di complessiva inconsistenza che spesso confina con la scarsa chiarezza e la scarsa teatralità. Anche la regia di Mirabella si muove sulla stessa linea e così quello che avrebbe potuto essere un pa-



norama d'ambiente abbastanza piacevole (ci si trova in Tirolo, nel 1910, con un forte «odore» mitteleuropeo nell'aria) si trasforma in un ambiguo luogo nel quale tutti i personaggi, anche il protagonista, perdono spessore psicologico, tanto il traggito (dell'autore e del regista) si mostra appena accennato. Per quanto riguarda la pro-

va degli attori, infine, bisogna annotare che un più lungo periodo di prove avrebbe sicuramente dato maggior coesione alla rappresentazione e che ora un po' di rodaggio non potrà che giovare alla riuscita teatrale complessiva dell'operazione.

n. fa.

Roma del Rinascimento e il suo albergo «in»

Un tempo, tra le insegne degli alberghi ispirate alla più capricciosa zoffilla — locanda del Piccione, del Cervo, del Gatto — spiccava per censo quella dell'Orso. Da allora — quando sostava affaticati Dante o Racine o Molière, nella locanda, nella strada omonima, nel rione Ponte — nulla è cambiato esteriormente nel palazzetto. Grazie all'ammirevole ripristino del disegno della facciata eseguito negli anni Trenta dall'architetto Cesare Bazzani e completato dall'ingegnere Gaspare Lenzi col metodo della più rigorosa filologia.

Al porticato terreno, di tipo medievale, è sovrapposta una loggia gentile, a tre arcate sostenute da colonne, ispirata alle nuove forme della Rinascenza. Sull'alto fregio di terracotta, che sembra rifarsi a motivi di deco-

razione etrusca, poggia la loggia originale con le arcate a sesto ribassato, decorate di cornici pure di terracotta, di cui è anche fatto il cornicione che ricorda le costruzioni medievali. Sul tetto si innalzano a vani di merli ghibellini, simili a quelli di porta Settimiana (costruiti ai tempi di Alessandro VI) e della torre del palazzo detto del Governatore, al Governo Vecchio, edificata verso il 1460 dal cardinale di Milano Stefano Nardini.

Indubbiamente questo dell'Orso fu l'albergo «in» della Roma del Rinascimento. Figuratevi che riuscì a battere, «per servizi di lini, argenti e damaschi alle pareti e mobili regali conditi da buoni piatti di cucina romana...» (Racine: Lettres à madame de Maintenon), la celebre locanda del Leone sulla stessa via, gestita dalla famosa Vannoza, l'amante di



I PALAZZI STORICI

Alessandro VI. Cardinali, principi, letterati (Dante si dice che vi albergò in occasione del giubileo bonifacense del 1300) banchieri, scienziati scendevano all'Orso con i loro seguiti. L'albergo, infatti, era anche provvisto di parcheggi per cavalli e carrozze: aveva, cioè, una stazione di posta e le scuderie; e anche una agenzia organizzata per il noleggio di portantine, cavalli e carrozze per gite in città e ai Castelli.

Domenico Pertica

«Il libro nella pancia del video»

Dante Alighieri albergò nel 300 nel Palazzo dell'Orso



Un convegno sul bambino e la letteratura nell'era dell'informatica si terrà ad Ariccia (Centro studi Cgil) il 26, 27 e 28 aprile. Il titolo è il seguente: «Il libro nella pancia del video». Promossa dall'Assessorato alla P.I. e Cultura della Provincia e organizzata dalle Biblioteche comunali di Albano, Frascati, Genzano, Lanuvio e Marino, l'iniziativa costituisce il momento conclusivo di un progetto più ampio avviato a gennaio con cinque laboratori (quattro di letteratura e uno di informatica) nei comuni interessati. Si tratta adesso di dare risposta esauriente ai quesiti che il «bambino lettore» pone.

Vindice Deplano

Vindice Deplano

Scelti per voi

Amadeus
Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco...

Another Country
Un'opera prima di lusso, un gioiellino firmato Gran Briagna...

Beverly Hills Cop
Giallo brillante (si ride in mezzo a tante spariature)...

Cotton Club
L'epopea del mitico Cotton Club di Harlem, locale di jazz...

Impiegati
Pupi Avati abbandona il fiabesco e fa un bagno nel realismo...

Impiegati (continuation)

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes under 'Prime visioni'.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Table listing various theatrical performances and their details.

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes under 'Visioni successive'.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes under 'Cinema d'essai'.

Prosa

ABACCO (Lungotevere Dei Mellini 3/A)
Domani ore 21. Romeo e Giulietta di W. Shakespeare...

Urla del silenzio

È film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del New York Times...

Contratto

In attesa del Leone d'Oro '84 (nel 1984)...

2010 - L'anno del contatto

Nove anni dopo il celebre '2001' di Kubrick...

Omicidio a luci rosse

Un grande De Palma che gioca all' Hitchcock di una donna che viene due volte...

Associazione Amici di Castel S. Angelo

Selezione Nazionale "Giovani Concertisti" 1984
Roma - Castel S. Angelo. Tel. 3285088 - 655036

Associazione Amici di Castel S. Angelo

Selezione Nazionale "Giovani Concertisti" 1984
Programma: 13 APRILE 1985 - ore 17.30 Duo: L. Tufano, flauto e M. Morelli, pianoforte...

Per ragazzi

COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ
Teatro Argentinia (Largo Argentinia, 165 - Lido di Ostia)...

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Accademia Filarmonica Romana (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)...

Cineclub

FILMSTUDIO Chiuso per sfratto
Via Orti d'Alberi, 1/c Tel. 657378

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terzi, 94 tel. 7578695
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41

Fuori Roma

ALBANO ALBA RADIANS Tel. 9320126
FRASCATI POLITEAMA 2010 - L'anno del contatto con Roy Scheder - F (16.30-22.30)

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117)...

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE

20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557

TVC e VIDEOREGISTRATORI TELEFUNKEN

IL TELEVISORE STEREOFONICO RIVENDITORE ESCLUSIVO DI ZONA

MAZZARELLA BARTOLO ROMA - Via delle Medaglie d'Oro, 108 - Tel. 386508

MAZZARELLA & SABBATELLI ROMA - Via Tolomeide, 16/18 - Tel. 319916

Alcuni esempi: TVC 22" L. 33.000 x 36 rate TVC 27" L. 41.000 x 36 rate

Calcio

Stasera le semifinali con bianconeri e nerazzurri chiamati a onorare il calcio italiano

Juventus e la voglia matta di Coppa Inter e Real meno belle ma sempre invitanti

Coppa dei Campioni

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - FINALE: 29 maggio '85 a Bruxelles

Table with 3 columns: ANDATA, RITORNO, and match details for Liverpool vs Juventus.

Coppa delle Coppe

Detentore: Juventus (Italia) - FINALE: 15 maggio '85 a Rotterdam

Table with 3 columns: ANDATA, RITORNO, and match details for Bayern Munchen vs Juventus.

Coppa UEFA

Detentore: Tottenham (Inghilterra) - FINALE: 8 e 22 maggio '85

Table with 3 columns: ANDATA, RITORNO, and match details for Inter vs Tottenham.

Le sorti della partita saranno decise dalle mosse tattiche dei due allenatori, studiate nei minimi particolari - Rossi uomo partita?

Nostro servizio

TORINO - Notte insonne per Giovanni Trapattoni, demigro e stratega della Juventus...

L'altra Bonini, Tardelli, Platini e Boniek. Chi avrà la supremazia in quella zona nevralgica...

ra ad uomo, di giocare nel modo che gli è più congeniale: meno arretrato, più presente in area...



PLATINI



RUMMENIGGE

Così in campo (ore 20.30)

- JUVENTUS: BODINI, FAVERO, CABRINI, BONINI, CARICOLA, BRIASCHI, TARDELLI, ROSSI, PLATINI, BONIEK. BORDEAUX: DROPSY, THOUVENEL, TUSSEAU, SPECHT, BATTISTON, GIRARD, TIGANA, GIRESSO, LACOMBE, CHALANA, MUELLER.

Arbitro: Galler (Svizzera). A disposizione della Juve: 12 Tacconi, 13 Pioli, 14 Prandelli, 15 Vignola, 16 Koetting. A disposizione del Bordeaux: 12 Delachette, 13 Tusseau, 14 Martinez, 15 Audrain, 16 Rohr.

Così in campo (ore 19)

- INTER: ZENGA, BERGOMI, MANDORLINI, BARESI, MARINI, CUCCHI, CAUSIO, SABATO, ALTOBELLI, BRADY, RUMENIGGE. MADRID: MIGUEL ANGEL, CHENDO, CAMACHO, SALGUERO, SANCHIS, FRAILE, MARTIN VASQUEZ, ISIDRO, BUTRAGUENO, GALLEGO, VALDANO.

Arbitro: Wöhler (Austria). A disposizione dell'Inter: 12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Laureri, 15 Nunziata, 16 Murari. A disposizione del Real Madrid: 12 Ochotorena, 13 San Jose, 14 Lozano, 15 Juanito, 16 Santillana.

co. Ebbene, il Real ha buscato quattro gol tondi e il suo gioco piuttosto terra terra ha non poco confortato il mister nerazzurro che se ne è dunque tornato a Milano senza le vecchie paure e con qualche preoccupazione in meno. Sa benissimo, Castagner, che stasera a San Siro potrebbe essere tutta un'altra musica, e perché ogni partita fa storia a sé e perché l'orgoglio dei madrilini è proverbiale, ma affrontare un avversario frustrato da incidenti, da acchiacci vecchi e recenti e da squallide pur sempre costituite grosso vantaggio. Anche l'Inter, è vero, dovrà far senza gli squallidissimi Colovatti, Bini e Ferri, ma mentre Castagner ha potuto procedere senza molta fatica alle sostituzioni, il povero Amancio senza Stielke, senza Pineda, senza Michel e senza Angel, il meglio diciamo del complesso, dopo che i vecchi Juanito e Berioni sono finiti in cartolina, non potrà metterli in campo. Si considera che pure il novello fuoriclasse Butragueno è stato recuperato solo in extremis. E poi, Castagner, che nutre fino a ieri qualche dubbio per Zenga, il portiere di cui non si può mai a cuor leggero far senza, potrà sicuramente contare su di lui, così come potrà contare sul ristabilito giovane Cucchi. Inter in ogni senso tranquilla, dunque, e al di là della doverosa considerazione in cui va sempre tenuto l'avversario, specie se ha il nome, la tradizione e, dicevamo, l'orgoglio di questi spagnoli, in grado di sostenere il peso di un pronostico che non può essere, a questo punto che amico. Potrebbe essere stato diverso, ripetiamo, con un Real pimpante ed euforico come nei tempi belli, ma questo che è appena uscito da due umiliati batoste quali quella di Bilbao in Coppa del Re e del derby con l'Atletico in campionato, ribatteggiato nella formazione e non certo alle stelle col morale, non può essere che un Real non diciamo dimesso ma sicuramente non in grado di dare il meglio di sé. Fatte salve naturalmente le sempre possibili sorprese che i miracoli dell'orgoglio ferito possono in ogni caso propiziare. E sarà certo bene anche l'Inter a non scordarsene. A stasera, dunque.

Bruno Panzera

Il Bordeaux ha «confezionato» schemi inediti

Nostro servizio

TORINO - La definizione più efficace del Bordeaux l'ha data Michel Platini: «È una squadra in cui i dirigenti hanno investito otto miliardi, un'enormità se paragonati ai cento milioni spesi dai Nancy».

to per un leggero allenamento disintossicante sul campo del Combi ed, infine, una ricognizione del terreno di gioco al Comune.

frase rimane sospesa a mezz'aria, non va oltre un'ovvia dichiarazione di routine. Che tema i suoi avversari, Jacquet non lo nasconde, ma confida nella forza del suo collettivo.

manager Didier Couecou (entrambi quarantenni, quasi a simboleggiare l'avvento di una nouvelle-vague calcistica) sono volati oltre Manica per assistere all'incontro Leicester-Liverpool (i campioni europei in carica affrontano nell'altra semifinale i greci del Panathinaikos).

Con un prepotente sprint s'è aggiudicato la prima tappa

Caroli è subito protagonista anche nel Giro delle Puglie

Daniele ha confermato di essere in gran forma e deciso a recitare un ruolo di primo piano. Dietro di lui Van Calster e Van der Velde - Rovinosa caduta di Saronni e Mantovani

Ciclismo

CASTELLANA GROTTE - Daniele Caroli, il velocista italiano che in questa stagione si è maggiormente messo in evidenza, ha confermato il suo slancio di forma anche nel terzo giro del Giro delle Puglie.

doti di un corridore veloce, venuto forse un po' troppo tardi alla ribalta del ciclismo nazionale, la Ostuni-Castellana Grotte ha fatto anche le prime «vittime».

ostacolato a cinquecento metri dall'arrivo (Moser ha poi dichiarato di essere stato addirittura «agganciato» e chiuso alle transenne) ed i velocisti, superato il disorientamento iniziale, hanno potuto giocare con tutta tranquillità le loro carte.

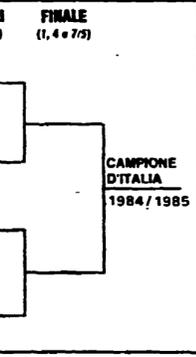


Bianchini allenatore del Banco Roma

Domani il via ai quarti di finale dei play-off

Il clou Simac-Granarolo e Banco Roma-Scavolini

Il parere di Bucci sul match di Milano: «La Simac ha una potenza da carro armato» - Le ambizioni di Bianchini e i tiratori della Scavolini



Basket

Simac-Granarolo ha sempre un suo particolare fascino che va oltre la qualità del confronto. Due squadre, due società che fanno tanta storia del basket.

Rugby

Giocheranno tre partite in Italia

Quindici minatori con un messaggio e una palla ovale

Il rugby del Galles è una filosofia di vita. Una filosofia aspra legata ai problemi quotidiani, alla sofferenza, alla fatica, alla gioia di esprimere se stessi.

è anche il rugby ed è un fair play, «giocare pulito», che nulla ha da invidiare al college e che certamente è più limpido di quello dei padroni delle miniere.

In Galles esistono club con più di cento anni di vita: Cardiff, Aberavon, Tredegar, Pontypridd, Aberillery, Swansea, Pontypool, Bridgend, Cross Keys, Newport, Penarth, Neath, Llanelli, Ebbw Vale.

una rappresentativa universitaria. Perché il rugby rappresenta un modo di vivere e di essere non può essere estraneo alle università.

Prima della guerra del 1915-18 venne in Italia, organizzata da celebri re del re sir Thomas Lipton, anziché mettersi in concorrenza col rugby scegliesse la via del gemellaggio, magari destinando l'incasso di quella partita agli scopi sociali del Welsh Miners XV.

Franco Vannini

